

ERIKA *news*

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato Martinello - Progetto grafico e impaginazione: Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova. Contiene I.R.

N. 16 Gennaio-Giugno 2005



LA MEDAGLIA MIRACOLOSA DI GIOVANNI PAOLO II

Il racconto di Barbara Hofmann

Siamo arrivati in Italia col gruppo "Mozamcirco" per presentare lo spettacolo "Bento" nel 2003. Abbiamo fatto il nostro giro e siamo arrivati a Padova. Quando i nostri ragazzi hanno capito che saremmo andati anche a Roma, mi hanno chiesto di andare a vedere il Papa. Era un loro grande desiderio, anche perché il Papa era già andato in Mozambico e ciò li aveva sensibilizzati ancora di più. Durante una conversazione con il nostro carissimo Isidoro Rossetto, i ragazzi insistevano per la fattibilità della visita. Non è per niente che chiamo Isidoro "il nostro angelo". Avendo seguito la nostra conversazione, ci ha proposto di parlare con uno dei suoi amici (che si chiama proprio Angelo) per organizzare una visita al Vaticano per incontrare il Papa. I ragazzi erano felicissimi. Il tempo è passato e non abbiamo avuto nessuna conferma. I ragazzi sono ripartiti per il Mozambico e io sono rimasta ancora due settimane in Italia, quando finalmente ricevo una chiamata con proposta di udienza col Papa.

Avevo una missione, quella di rappresentare tutti i

nostri ragazzi, come promesso; era importante per loro. Mi ricordo, era un bel giorno di giugno, il sole brillava e aspettavo l'arrivo del Grande Papa. Già non era nella migliore salute. Aveva problemi per camminare e anche delle difficoltà per esprimersi.

Finalmente quando mi sono trovata davanti a lui, quest' uomo che, da lontano, sembrava una persona come tutte le altre, era diventato un altro. Guardando nei suoi occhi, sono stata attirata come da un'espressione del suo occhio sinistro. Era come entrare in un altro mondo. Emetteva una sensazione grande di pace e di serenità, ma anche di gioventù. Guardando dentro quell'occhio, vedevo una persona giovane, sana, energica, piena di vita e di positività, d'armonia e di bontà, di benessere. Non aveva niente a che vedere con quell'uomo vecchio e ammalato che era seduto davanti a me. Mi ha fatto molta impressione, e mi sembrava di essere stata lì, davanti a lui, un'eternità. Ci siamo scambiati qualche parola, mi ha benedetto e con me tutti i bambini del Mozambico, come anche una medaglietta che portavo al collo.



Questa medaglia mi ha accompagnato da per tutto. Diverse persone mi hanno detto che era una protezione potente.

I nostri ragazzi erano felicissimi che la loro mamma avesse potuto vedere il Papa al posto loro, e, come hanno detto, è come se loro stessi fossero stati lì.

Il Papa è partito... e qualche giorno dopo di lui, anche la mia medaglia. Precisamente ieri sera, il 12 aprile alle ore 23.30.

Sono uscita dal mio ufficio, in compagnia di una visitatrice italiana, alle ore 20.30. Abbiamo avuto un appuntamento e abbiamo colto l'opportunità di mangiare qualcosa allo stesso tempo. Verso la 23.00 siamo partiti e ho deciso di dare un'occhiata al Centro di Macurgone per vedere se tutto era a posto. Prendo la strada accanto al Centro per entrare dal retro, quando, a un centinaio di metri dal Centro, vedo un nostro ragazzo. Però nel buio non vedevo bene qual era. Mi sono allora fermata e l'ho chiamato, avendo i finestrini della macchina aperti, visto che era ben caldo. Era Stelio, uno dei nostri ragazzi, che da una settimana è stato inserito in un lavoro presso un grande hotel di Beira. Lo abbraccio, gli chiedo com'è andato il lavoro e faccio due passi con lui, quando due altri ci saltano addosso. Col sorriso mi giro, pensando che erano altri del Centro, pur meravigliandomi di quello che stavano facendo fuori a quell'ora. Guardando bene vedo una mano dell'uomo sulle mie spalle e nell'altra tiene un grande coltello (50 cm), che brillava nella luce della luna. Dalla parte di Stelio, lo stesso scenario. Sono rimasta calma e ho cominciato a parlare con l'uomo. Mi chiede il mio cellulare e i soldi, che non avevo addosso. Tutto era rimasto in macchi-

na. Non ho avuto il tempo di vedere ciò che era successo accanto a me. L'uomo diventava ogni momento più nervoso, cercando di trovare qualcosa nelle mie tasche, mentre io ero calma come prima. Mi spinge verso la macchina, dove vedo la mia amica fuori. E lì ho visto anche gli altri due uomini. Erano 4, armati fino ai denti... Uno con me, uno con Stelio, uno con la signora e il quarto a svuotare la macchina e la mia borsa. Aveva sparso tutto per terra per scegliere tranquillamente ciò che gli interessava. Quello che mi teneva al collo con una mano e il coltello nell'altra, sopra la mia testa, minacciandomi di ammazzarmi, mi spinge verso quello inginocchiato per terra. Io non smettevo di parlare con calma, dicendogli anche che ero arrivata con la polizia, che non era lontana. Gridare non valeva niente, perché nessuno ti aiuta e rende la situazione ancora peggiore: tirargli via il coltello non valeva, perché erano molto più muscolosi di me e in quattro. Allora, essendo stata vicino a quello per terra gli tiro un calcio in piena faccia. Non serviva, non è neanche caduto. In quel momento quello che mi teneva mi mette la mano al collo e mi strappa la medaglia del Papa... Nello stesso momento il capo del nostro Centro passava sulla strada lontana, ha visto la mia macchina e dei movimenti strani e si è messo a correre verso di noi. I ladroni, pensando che fosse realmente la polizia, scappano e noi siamo salvi. Ho perso il cellulare, altre cosette che erano in macchina e gli ultimi 500 euro che avevamo, che la signora italiana mi aveva appena dato per cambiare il giorno dopo.

Penso che sia stata la mano del Papa che ci ha salvato in contropartita della sua medaglia.... Ne siamo usciti senza buchi nel nostro corpo. Solo Stelio si è fatto un piccolo taglio al dito.

Barbara Hofmann



Addio a Giovanni Paolo II, il Papa che ha saputo andare incontro a tutti i popoli del mondo.

IL CONCORSO DEDICATO AD ANNA CAENAZZO

Il 15 febbraio è scaduto il termine per la presentazione degli elaborati partecipanti al Concorso Letterario e Grafico-Pittorico "Oltre la morte, per la vita" dedicato ad Anna Caenazzo, ragazza quindicenne morta il 22 giugno 2002 in una gita del CAI di Padova.

Promosso dai genitori di Anna, dall'Associazione Erika e dal Liceo "C. Marchesi", il Concorso ha registrato una adesione che ha sorpreso gli organizzatori e li sta impegnando nello sforzo di fornire al progetto iniziale strumenti e contesto adeguati alla numerosità e alla qualità della partecipazione.

I concorrenti individuali sono risultati 423, cui si aggiungono alcune classi scolastiche, per un totale di circa 480 partecipanti. Le opere complessivamente prodotte sono 395. Le tre categorie d'età previste, bambini, ragazzi, giovani, sono tutte parimenti rappresentate, così come le tre sezioni di poesia, prosa, grafico-pittorica.

Per poter recepire una così intensa adesione con spirito sostanziale e non formale, si è optato per un rispetto non rigido delle regole del Concorso, rivelatesi ampiamente inadeguate alla fantasia, alla sensibilità ed alla socialità umana emerse in questa occasione. Le tre "sezioni" prosa, poesia e grafico-pittorica sono state infatti ampiamente provate dalla spontaneità soprattutto dei più piccoli partecipanti, che con i loro elaborati "misti" di disegno, riflessioni, poesie, acrostici, letterine... hanno dimostrato come non sia possibile contenere la loro creatività entro sponde così rigide. Impreviste sono state anche le opere collettive, talora prodotte a due o più mani, con individualità ancora riconoscibili, altre volte in forma di opere collegiali "pure".

La commissione valutatrice ha attualmente completato il compito di selezione degli elaborati, compito difficile e non grato, dato che moltissimi - se non tutti - appaiono comunque meritevoli.

Il comitato organizzatore è riuscito ad ottenere una sede prestigiosa ed appropriata per la premiazione: la Sala dei Giganti del Liviano. Grazie alla generosa concessione del Rettore dell'Università degli Studi di Padova, la splendida sala sarà il luogo dove il 28 maggio 2005, a partire dalle ore 10, si svolgerà la cerimonia.

Sono invitati alla mattinata, e contiamo sulla loro presenza, i componenti del Comitato d'Onore, Antonia Arslan, Marisa Brunetta, Sergia Jessi, Barbara Hofmann, Laura Melis, Monsignor Giovanni Nervo, Giuseppe Milan, Guido Petter, Franca Zambonini. Inoltre il Vicario Episcopale don Attilio Mazzola rappresenterà la Pastorale Cittadina.

Sarà pertanto questa cerimonia anche un momento in cui poter conoscere da vicino persone il cui prestigio non origina da un valore economico o da aspetti esteriori, ma dalla loro dedizione - a vario titolo e con modalità differenti - a settori come quelli della cultura, spiritualità, solidarietà, pace, giustizia sociale, attualmente spesso poco considerati nella scala sociale, almeno in quella ufficiale.

Ma vorrà questa essere soprattutto un'occasione di incontro dei concorrenti che hanno ottenuto premi e segnalazioni di merito, aperta anche a tutti i partecipanti, ai loro insegnanti - la cui preziosa opera educativa traspare da molti degli elaborati -, ai genitori e familiari, a cittadini sensibili agli argomenti della sicurezza e della sacralità della vita, a sostenitori e simpatizzanti dell'Associazione Erika, a tutti coloro che continuano a coltivare i sentimenti condivisi con i loro amici Anna, Erika, Marica, Matteo, Nicola, Sara, Giulia, Filippo e Alessia.

Durante la cerimonia i testi poetici e di prosa premiati potranno essere condivisi in un momento di lettura pubblica: questo non sarà possibile per le opere pittoriche. È pertanto intenzione degli organizzatori realizzare una esposizione - concomitante alla cerimonia - delle opere grafiche che hanno partecipato al concorso: sono molte (163) e meritano di essere viste per la bellezza, la forza del messaggio, l'originalità dell'intuizione. Al momento di andare in stampa con questo numero di Erika News non siamo ancora in grado di confermare sede e tempi di questo progetto, che verrà comunque pubblicizzato tramite stampa e sarà riportato appena possibile sul sito www.annacaenazzo.it.

Ancora una sfida ci impegna di qui al 28 maggio: la realizzazione entro tale data di un volume che raccolga gli elaborati premiati e menzionati, ed i molti altri che non hanno trovato posto nella graduatoria non per demerito loro ma per i limiti insiti in ogni selezione.

Da ultimo, un sincero e commosso ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto che ha riservato sorprendenti emozioni a chi vi sta partecipando.

**A nome del Comitato Organizzatore del Concorso
Rossella e Andrea Caenazzo**



Quest'anno è il decimo anniversario della morte di Erika. Come suo insegnante mi ero ripromesso di scrivere qualcosa, come avevo fatto per il primo anniversario, ma non sapevo decidermi. Come trovare il modo per non cadere sulle solite frasi di circostanza? Come fare per ricreare quel rapporto con i suoi genitori, suo fratello, i suoi parenti, gli amici, le persone che l'hanno conosciuta direttamente e quelle che l'hanno potuta conoscere tramite i suoi libri?

Mi è venuta in soccorso una mia ex alunna. Alla sua "Lettera ad Erika" affido anche i miei sentimenti.

Isidoro

AD ERIKA (SE DA QUALCHE PARTE PUOI SENTIRMI)

Non so esattamente il perché di questo mio scriverti. Di solito, quando mi accingo a comporre una lettera, ho ben impressa nella mente l'espressione del volto, le movenze, il suono della voce di colui che ho scelto come destinatario. Inoltre so per certo che quella stessa persona ha agito in una tale maniera da generare, nell'animo mio, rabbia o gioia o commozione. Così, mio malgrado, finisco sempre per adattare in parte il mio stile, nonché, di conseguenza, le importantissime sfumature del contenuto, in base alle circostanze in cui mi trovo e a chi mi sto rivolgendo. Ma di te, anzi, per te, cosa dire?

Mi trovo, in questo particolare frangente, immersa in un'irrimediabile inettitudine. Infatti, non posso dire nulla di te che sia vero, nulla che sia falso. Non ti ho conosciuto di persona e non so quale fuoco ardesse nei tuoi occhi o di quale melodia fosse dipinta la tua voce di intrepida adolescente. E se non ti ho mai vista non riesco nemmeno ad immaginare quale impressione avresti potuto produrre alla mia agguerrita sensibilità d'imberbe esploratrice della natura umana, né quali sentimenti avrebbero bloccato o rinviato le mie parole.

Accade però, in certi attimi di banalissima quotidianità, che la voglia sublime di assaporare l'ignoto, e il suo fascino ancor più irresistibile della carne umana, dapprima t'invade ambigua, poi ti attanaglia lo stomaco, il cuore, i polmoni, e su fino al cervello, per costringerti a pensare, a chiederti se il mondo reale sia quello che vedi, che tocchi, che assaggi, o se non sia, piuttosto, tutto il resto, eccetto te. Finché sono i miei sensi a percepire ciò che mi sta attorno, non posso pretendere di captare la realtà oggettiva delle cose, perché vedrò sempre attraverso il filtro della mia persona.

Credo sia questo il motivo per cui ho deciso di parlare ad una ragazza che materialmente non è. Forse è una sfida con me stessa, per darmi egoisticamente una prova che l'esistenza non coincide con l'apparenza. O forse mi piace credere che tu, liberata dagli insormontabili limiti terrestri, possa ormai scorgere la verità e il fondamento della nostra vita troppo spesso travagliata e contaminata da sciocchi pregiudizi e raccapricciante superficialità. Se in realtà non puoi sentirmi, ti sentirò io nella non realtà del mio

spirito.

Allora ti ringrazio, Erika, del sorriso che proprio in questo comunissimo istante di una giornata qualsiasi tu hai la forza di far affiorare sulle mie labbra. Benché io sia sola in questa stanza perfettamente ordinata, tanto che ogni oggetto mi pare surreale, inaccessibile nella sua immobilità, io sento la tua presenza, e rido, e piango con te. Chissà se a suggestionarmi sono state le parole che hai scritto e che, grazie a persone speciali, continui ad incidere all'interno di cuori che non hanno ancora smesso di battere come il tuo; o se, invece, non sono le numerose opere di solidarietà compiute ormai in tutto il mondo e che portano il tuo nome; o, ancora, se è la ferita di un lutto recente a riaprire le incostanti peregrinazioni del mio pensiero e a considerarti assai più vicina, per non dire sovrapponibile, alla persona che ho amato e che amo tuttora, di quanto non possa esserlo io. Guidami. Questa è la mia preghiera. Ove tutti ritengono che Dio sia crudele ad aver troncato il tuo essere nel fiore degli anni, proprio lì risiede l'errore. Di certo non hai potuto realizzare i tuoi sogni, da sempre vividi in te come il profumo di un bocciolo di rosa che inizia a schiudersi cautamente; non hai soddisfatto la tua bramosia di sapere; non ti sei innamorata e non avrai mai dei figli a cui trasmettere la tua forza e la tua saggezza di madre; non potrai invecchiare e sentire spegnersi lentamente in te la fiamma della vita, rimpiangendo la tua giovinezza. Ma oltre questi capi d'accusa costruiti dalla nostra totale, mortale sotto-missione alle leggi del tempo, probabilmente troppo



Domenica 22 maggio, alla Santa Messa delle ore 10.00, celebrata da Don Luigi Tellati, presso la Chiesa Parrocchiale di Facca (Citadella), sarà ricordato il 10° anniversario della morte di Erika.

PERU': SUOR GORETTA FAVERO

Huaycan, 20.02.05

Carissimo Isidoro

Le mando finalmente le fotografie della casetta di studio per bambini dedicata a Marica Palladini. Sono bambini di 5 e 6 anni che studiano nei primi gradi della Primaria. Prossimamente le scriverò con più tranquillità. È opportunità per augurare a Lei, alle famiglie di Marica e di Erika e a tutti gli amici dell'Associazione una Santa Pasqua di Resurrezione. Un abbraccio,

Sr. Goretta

Padova, 4.03.05

Carissimo Isidoro un cordiale saluto da parte mia alla sua famiglia e all'associazione ERIKA. Un grazie per quello che operate per tutti i progetti a favore dei bambini e dei poveri nei vari paesi del mondo. Un grazie per l'attenzione che viene dedicata ai bambini del Perù e in modo particolare per mia sorella Goretta e le sue attività missionarie nella comunità di Huaycan. Con il vostro aiuto e le vostre preghiere un grande sollievo viene dato ad una popolazione che senza tali opere di umanità sarebbe ancor più dimenticata dal mondo e dai governi istituzionali. Possa questa Santa Pasqua essere una festa di Resurrezione, di pace e di fratellanza in questo mondo di grandi sofferenze e divisioni. Con questo spirito fraterno auguro ogni bene e una felice Pasqua di Resurrezione

Lorenzo Favero



Casita de estudios para niños "Marica Palladini"



pochi riescono a vedere il tesoro che hai lasciato in Terra, come un estremo dono di generosità. E la tua missione, il tuo scopo forse era questo, di tentare di persuadere gli uomini a guardare il mondo con semplicità ed umiltà, con l'innocenza e l'ingenuità nient'altro che banale e certamente sbalorditiva dei bambini. Mi sbaglierò, ma se per te la vita fosse continuata e tu avessi vissuto molteplici esperienze, positive o negative che fossero, il tuo carattere si sarebbe forse indurito e i tuoi sentimenti confusi, o forse tu stessa avresti rimpiazzato questi stessi, per adattarli e modellarli ad una società che si innalza sulle inesistenti fondamenta dell'esteriorità.

Quale fortuna, quale prospettiva di felicità eterna tratterai ora, abbracciando l'onniscienza e l'onnipresenza! Eppure no, per quanto difficile sia a volte rassegnarsi alla stupidità e alla cattiveria degli uomini, la mia vita, grazie a modelli come il tuo, prende fiato e si gonfia nella suntuosità della speranza e dell'ambizione. Forse che non ne vale la pena di lottare, istante dopo istante, e provare a sconfiggere incomprensioni, odi, inimicizie, per valorizzare il presente, renderlo inimitabile, di modo che diventi, domani, un modello da seguire? Pur senza troppe aspettative o rimorsi, la tua voce mi impone di apprezzare ogni piccolo avvenimento, l'alba di un nuovo giorno, l'armonioso saltellare del passero sul mio davanzale, le fragili gemme sui rami stanchi del gelo. Solo così potrò cibarmi della grande opportunità che mi è stata concessa dal momento in cui, da embrione, ho cominciato ad imporre la mia voce sul mondo, ad essere una realtà. Solo così anche il dolore, quello fisico e quello morale, di alcuni momenti di disperazione e di rifiuto dei limiti che la natura ci ha imposto, diventerà edificante per me e per la mia personalità, ancora – e chissà per quanto – in ricerca della sua via.

La mia scoperta manca, perciò, completamente di originalità. L'amore muove le mie azioni. L'amore e il mio attaccamento alla vita scuote le mie emozioni. L'amore mi fa respirare e controlla i miei propositi, come quello di scriverti, qui, oggi, indotta da un memento apparentemente illogico. Tutto il resto è solo il contorno che meglio ridisegna l'illusione.

Pertanto sono disposta a credere che anche la morte ed il male abbiano il loro significato. Ed anche se ciò non rientrasse in un disegno provvidenziale, in certe circostanze si ha bisogno di crederci, dacché, col solo supporto della ragione, evitando passioni ed interiori sconvolgimenti, l'uomo, ingabbiato in una prigione perennemente alla ricerca della voluttà, non potrebbe resistere.

Continua, dunque, mia cara e sconosciuta amica Erika, ad ispirare i miei passi. Quanto è dolce incontrarti in un immaginario contatto e ascoltarti mentre mi sussurri di dare il meglio di me fino a che potrò vivere!

Grazie. La tua fedeltà, più spontanea e certa di quella di qualsiasi altro essere umano, mi fa sentire ancor più il bisogno di migliorare e di migliorarmi.

La tua compagna di voli pindarici,

Manuela

Carissimi amici, anche nel 2004 la nostra Associazione ha svolto un ruolo importante nella promozione culturale a favore dell'infanzia e nella solidarietà verso quelle realtà dove, con grandi sacrifici, si lotta contro la sofferenza e la povertà per conquistare quella dignità che dovrebbe essere riconosciuta ad ogni persona.

Siamo stati vicini agli amici che abbiamo conosciuto in questi anni ed anche ai nuovi amici che si sono rivolti a noi per un sostegno morale e concreto.

Ci siamo impegnati nel produrre altre opere significative sul piano culturale, che vanno a proseguire il cammino intrapreso con "Inno alla vita". È stato l'anno del Canzoniere "E adesso ... si canta", del CD "Brif Bruf Bruf", del volume "Storie per dormire, storie per non dormire", della 2ª edizione di "Da via Bocche, nel Paese degli zii" e della 3ª edizione di "Un giorno sarà poesia". Abbiamo avuto tanti rapporti con numerosi Gruppi, Associazioni, Scuole, Enti ed Istituzioni per la realizzazione di importanti iniziative culturali, come la Collettiva di Pittura in favore di AFE-SIP e dell'ASEM, la seconda Tournée di "Bento", la Personale di Ennio Toniato, il Concorso Letterario e Grafico-Pittorico "Oltre la morte, per la vita".

Ma collaborazioni preziose si sono avute anche sul piano della solidarietà, come per il ricovero a Padova di Ramiro Palmieri e l'adesione a numerosi progetti proposti da Associazioni amiche. Grazie alla collaborazione di altre realtà associative, abbiamo potuto finanziare progetti importanti.

Tramite il nostro notiziario "Erika News", pubblicato quest'anno in due numeri, 13-14 e 15, per un totale di 104 pagine, abbiamo potuto far conoscere tante realtà impegnate sul piano culturale e su quello solidaristico, investendo così in un'informazione qualificante e gratificante. Il nostro giornale è diventato un luogo in cui emergono e si confrontano voci provenienti dall'Italia e da tanti altri Paesi, creando relazioni amicali, nuove aperture ed esaltanti prospettive per il futuro.

Rileggendo l'art. 3 del nostro Statuto non vi è voce che non sia stata tradotta in azione, che non abbia avuto una direzione operativa. Siamo stati sollecitati ad ogni richiesta che ci è pervenuta per ricevere le nostre produzioni culturali. Le nostre iniziative hanno avuto anche un'eco nella stampa e persino alla TV. In particolare sono stati preziosi per far conoscere la nostra Associazione l'"Arrivederci" della nostra socia Franca Zambonini, nel n° 6/2004 di Famiglia Cristiana, il servizio al TG3 su Ramiro Palmieri, dell'amica Maria Luisa Vincenzoni, gli articoli in "La Voce dei Berici", del nostro socio Carlo Nardetto, e vari articoli nei quotidiani locali.

Anche queste sono fonti che ci permettono di incontrare tante persone che aspettano delle "buone notizie" per poter esprimere la loro solidarietà. Con queste persone, poi, si intrattiene una corrispondenza che permette di ravvivare in tutti noi quei propositi che ci hanno condotto a fondare la nostra Associazione e a rifondarla in ONLUS proprio nel 2004.

Guardando al Bilancio Economico 2004, possiamo dire che ci siamo discostati da quello del 2003 (da 102.000 euro a 88.000 euro), in senso globale, ma, tenendo conto che nel 2003 avevamo 35.000 euro di contributi dalla Fondazione Italiana Charlemagne, mentre nel 2004 ammontano a 7.500 euro le risorse pervenute da altre direzioni (contributo del 1% della FAO per Fratelli Pietro Rusconi - CIAD), possiamo dire che si è avuto un ampliamento della base dei donatori.

Le entrate ammontano a circa 88.000 euro e sono quasi tutte dovute a Privati, Aziende, Gruppi, Associazioni ed Enti privati. I contributi dei Comuni sono di circa 2.500 euro. Cosa vuol dire? Che finora abbiamo operato con la solidarietà dei privati e delle realtà associative, lasciando ad altri le risorse che mettono a disposizione gli enti pubblici.

Il periodo in cui pervengono più numerose le donazioni è quello della fine dell'anno. È così che ci siamo trovati nel 2003 con un risultato gestionale positivo di quasi 12.000 euro e che nel 2004 ne abbiamo avuto uno di 4.000 euro circa, con una disponibilità complessiva per il 2005 di circa 17.000 euro.

Ma, come abbiamo fatto nel 2004, anche nel 2005 abbiamo subito impiegato l'avanzo gestionale per finanziare vari progetti, come risulterà nel Bilancio 2005.

Infatti, preferiamo che le donazioni siano impiegate al più presto, per rispondere al meglio alle intenzioni dei donatori.

Gli "interventi statutari sui progetti umanitari" sono stati di circa 62.000 euro e quelli per "interventi statutari sul piano culturale" sono stati di circa 15.000 euro. Occorre tenere presente che queste ultime spese sono per noi quelle di "investimento", perché con le nostre produzioni possiamo raccogliere tanti contributi e possiamo promuovere le nostre iniziative culturali. È la condivisione ideale, iniziata con "Inno alla vita" e continuata con le altre produzioni e con "Erika News", che ci permette di creare quella rete di relazioni che sta a fondamento della nostra Associazione.

Le "spese reali" più rilevanti sono quelle postali (circa 4.000 euro) e quelle telefoniche (circa 1.000 euro). La loro entità è una dimostrazione dell'intenso lavoro che permette la realizzazione delle nostre finalità (spedizioni di "Erika News" e produzioni culturali, corrispondenza, contatti, ecc.).

Come si può notare dalla tabella che riporta i dati del bilancio, le spese gestionali, circa 2.600 euro (cancelleria, strumenti per l'informaticizzazione, oneri bancari, ecc.), sono molto limitate, e, quel che più conta, non ci sono spese per il personale, perché ognuno di noi opera esclusivamente sul piano del volontariato. I computer non sono di proprietà dell'Associazione, pur utilizzando quattro sedi operative.

È questa oculata amministrazione che ci permette di "trasferire" direttamente le risorse-donazioni in interventi diretti e investimenti per la formazione di nuove risorse (che diventano non solo "risorse rinnovabili", ma "risorse incrementabili").

Non appaiono nel bilancio gli interventi di supporto organizzativo e logistico ad altre Associazioni, ad esempio all'ASEM, che abbiamo sostenuto in occasione della Tournée di "Bento". Ci siamo accollati alcune spese, mentre le donazioni e i contributi raccolti sono andate tutti nel bilancio dell'ASEM.

Alcune risorse vengono rivolte verso altre realtà, come, ad esempio, il finanziamento diretto da parte della Fondazione Italiana Charlemagne di un progetto presentato a favore delle popolazioni del Curaray - Ecuador. In questo caso abbiamo svolto soltanto la funzione di intermediazione, senza un coinvolgimento diretto del nostro bilancio. Certo anche per questa attività di intermediazione e di supporto vi sono delle spese, a volte anche significative, ma per noi è importante che chi ne ha bisogno riceva l'aiuto necessario.

Nell'iniziare il nuovo anno non abbiamo creditori, anzi abbiamo potuto subito finanziare alcuni progetti che ci stavano a cuore, come quello dell'Associazione Hena - Argentina, della "Rete di

Educazione Integrata - Bolivia" ed altri ancora.

Siamo stati presenti in varie manifestazioni culturali, ad esempio in "Padova e la Città Gemelle", e siamo stati ospiti presso varie Associazioni, ad esempio, l'AIDO di Colognola ai Colli, l'ARTI di Verona e tante altre ancora, e lo saremo anche nel 2005. Molte persone che risiedono in tanti paesi e città d'Italia condividono il nostro impegno e ci stimolano a continuare nella nostra azione.

La tragedia del 26 dicembre ci ha fatto tremare e ci ha lasciato attoniti, quasi incapaci di pensare al futuro. Ma ci siamo rimboccati le maniche e, su sollecitazione di alcuni amici, ci siamo messi subito all'opera, ad esempio per "Limena con l'Asia".

Il 2005 ci vedrà impegnati anche su questo fronte, senza dimenticare i progetti che ci stanno a cuore da tempo. Non possiamo, infatti, "togliere ai poveri per dare ai più poveri". Dobbiamo mettere in campo altre risorse. Dobbiamo cercare di coinvolgere chi finora è rimasto alla finestra; dobbiamo far capire che la gioia del dono è per tutti e che quando ci si avvicina ad essa non è più possibile rinunciare.

Abbiamo tutta una serie di iniziative già in corso d'opera, come il Concorso "Oltre la morte, per la vita", la pubblicazione di "Mi amico papagayo", la presentazione del libro di Andrea Caenazzo

"Storie per dormire, storie per non dormire", la gestione economica del Progetto "Limena con l'Asia".

Abbiamo la prosecuzione del Progetto "Ramiro Palmieri", che tornerà a Padova nel maggio 2005 per ulteriori cure, ed altri progetti ancora.

Abbiamo richieste di finanziamento di altri progetti, per il Guatemala, l'Argentina, l'Ecuador, il Togo ed altri Paesi ancora.

In base alle richieste sinora pervenute per il 2005 avremmo bisogno di circa 70.000 euro. È una sfida che affrontiamo con coraggio e con la fiducia nella Provvidenza, nell'amicizia e nella condivisione morale, spirituale e intellettuale.

Contiamo sui tanti amici che possono intraprendere qualche iniziativa per espandere il messaggio positivo, che è l'aspetto più qualificante della nostra Associazione, e per creare nuove occasioni d'incontro e di finanziamento, soprattutto con la distribuzione delle nostre produzioni culturali.

L'augurio è che possiamo investire generosamente le nostre risorse fisiche, intellettuali ed emozionali, sorretti dai grandi valori umani che ci hanno guidato finora e convinti di poter fare qualcosa di buono con la gioia nel cuore.

Il Consiglio di Presidenza

(Relazione approvata all'unanimità nell'Assemblea Ordinaria del 20 aprile 2005)

BILANCIO PATRIMONIALE	euro	euro
ATTIVO CIRCOLANTE		
DISPONIBILITÀ LIQUIDE		17.403,15
CASSA	1.895,30	
CASSA DI RISPARMIO DI PD E RO	9.296,25	
CONTO CORRENTE POSTALE	6.211,49	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE		17.403,15
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		
RISULTATO GESTIONALE ESERCIZI PREC.		13.564,63
RISULTATO GESTIONALE ESERCIZIO 2004		3.838,52
PATRIMONIO NETTO		17.403,15
BILANCIO ECONOMICO		
ENTRATE		
ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI		87.865,44
SOSTENITORI PRIVATI E AZIENDE	67.804,94	
SOSTENITORI ASS. E ENTI PRIVATI	17.450,00	
SOSTENITORI ENTI PUBBLICI - COMUNI	2.610,50	
INTERESSI ATTIVI BANCARI	49,71	
TOTALE ENTRATE		87.915,15
USCITE		
PER FINALITÀ ASSOCIATIVE		
INTERVENTI STATUTARI PROG. UMANITARI	61.549,37	
INTERVENTI STATUTARI INIZIATIVE CULT.	15.051,60	
TOTALE INTERVENTI STATUTARI		76.600,97
MATERIALE DI CONSUMO	399,52	
BENI STRUMENTALI	916,99	
SPESE VARIE AMMINISTRATIVE	82,64	
SPESE POSTALI	4.151,34	
SPESE TELEFONICHE	1.017,20	
SPESE VARIE PROMOZIONALI	273,39	
SPESE E ONERI BANCARI	277,91	
SPESE VARIE	317,00	
IMPOSTE E TASSE	139,67	
TOTALE USCITE		84.076,63
RISULTATO GESTIONALE ESERCIZIO 2004		3.838,52



UN PROGETTO: DONNE D'ETHIOPIA

Nel numero 15 di Erika News (pag. 7) avevamo presentato il progetto delle Suore Missionarie della Consolata, della missione di SHAMBU, intitolato "DONNE INSIEME PER UNA NUOVA FAMIGLIA", da realizzarsi nel villaggio di WOLLEGA. Il preventivo era di 5000 euro. Era un progetto che avevamo presentato con alcuni altri alla Fondazione Italiana Charlemagne. Dopo essere intervenuta direttamente su quello del Curaray - Ecuador, la Fondazione ci ha concesso un finanziamento di 6000 euro per le nostre attività istituzionali. Abbiamo così pensato di garantire per intero la quota necessaria alla realizzazione di questo progetto, che è destinato al riscatto morale, economico e sociale della donna in Etiopia. Ricordiamo in sintesi il Progetto:

4. COSTO PREVENTIVO:

Televisione e video: 8.000,00 Birr (800,00 euro)
Generatore elettrico: 12.000,00 Birr (1.200,00 euro)
Forno elettrico: 13.000,00 Birr (1.300,00 euro)
Macchine e attrezzi del panettiere: 11.000,00 Birr (1.100,00 euro)
Ingredienti iniziali: 2.000,00 Birr (200,00 euro)
Preparazione "esperte": 4.000,00 Birr (400,00 euro)
TOTALE: 50.000,00 Birr (5.000,00 euro)

Dalla lettera di Suor Lena Emilia Serafino in occasione del Santo Natale:

Carissimi Amici ed Amiche della Missione di Shambu, un caro saluto, tanto riconoscente, da noi tutti e tutta qui.

Il tempo che corre veloce dirige ormai il nostro sguardo alla festa di Natale. Lo guardiamo con gioia, come ad un momento tanto caro. È infatti il nostro appuntamento annuale con tante persone amiche che, lontane fisicamente, ci sono spiritualmente vicinissime, sono con noi in questa bella Missione. È il nostro speciale appuntamento con voi.

Vogliamo innanzitutto ripetervi il nostro affetto e la nostra gratitudine e risottolineare quanto ci è prezioso, in tanti sensi, il legame che ci unisce. La nostra Gente insieme a noi dice GRAZIE di tutto cuore, sempre più felice di avere amici ed amiche come voi.



Gruppo di bambini e una mamma incinta a Shambu

Grugliasco, 11 aprile 2005

"Papa" nostro che sei nei cieli...

GRAZIE! Tu ci hai insegnato a vivere e a ... morire.

Carissimi: Isidoro e tutti dell'Associazione Erika, nel ricordo del nostro "grande" Papa, scriviamo per dirvi che oggi abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta di Euro 5000 per Sr. Lena Emilia Serafino, missionaria in Etiopia. GRAZIE DI CUORE!

Siamo certe che potranno subito iniziare l'attuazione del Progetto a favore delle Donne di Shambu e che Sr. Lena Emilia scriverà dicendo come le offerte sono utilizzate e la gioiosa riconoscenza di quanti ne saranno beneficiati.

A noi, Missionarie della Consolata, commuove sempre il fatto che la Provvidenza di Dio si presenta sempre quando i Poveri hanno bisogno. Il Signore veramente ascolta il grido dei Poveri. A voi, che avete ascoltato questo stesso grido, va tutta la nostra riconoscenza e l'assicurazione della nostra preghiera. Il Signore vi benedica insieme a quanti vi sono cari!

La nostra cara Madonna Consolata ricolmi il vostro cuore di forza e di consolazione e vi faccia sentire la gioia che voi date a tanti Poveri. Vi affidiamo a Lei che dona la Vera Consolazione: Gesù, il Risorto.

Saluti cordiali,

Sr. Luisa Elvira Ferracci
Responsabile Settore Progetti
Suore Missionarie della Consolata
10095 Grugliasco Torino, Corso Allamano, 137



Sorrisi dall'Etiopia

CAMEROUN: PADRE ALCIDE BAGGIO

Con Padre Alcide Baggio abbiamo un rapporto costante, che ci permette di essere utili per la sua missione a Ebolowa.

A Natale, ad esempio, gli abbiamo procurato e inviato dei materiali e delle attrezzature che servivano per l'officina meccanica.

Sempre a Natale abbiamo distribuito i biglietti augurali che ci aveva inviato. Su precisa ordinazione abbiamo ricevuto da Ebolowa 20 statue in ebano, rappresentanti la Madonna con il Bambin Gesù, che saranno utilizzate per le premiazioni del Concorso "Oltre la morte, per la vita".

Quanto riusciamo a raccogliere in parte viene utilizzato per affrontare le spese per i materiali e le attrezzature, in parte viene depositato nel suo conto, dal quale può attingere per le spese nella sua missione. Per comprendere il clima in cui si trova ad operare, presentiamo qui la lettera che ci ha inviato a Natale.



Panorama di Ebolowa

Natale 2004

Carissimi amici,

verso le 6.30 del mattino, quando ritorno dalla Messa (ed è un'ora normale per noi) c'è un via vai di bimbi vociferanti che riempie le strade di Ebolowa. Invasione pacifica che parte a scuola: hanno la divisa, i più fortunati qualche quaderno, qualcuno le scarpe, in ogni modo tutti a piedi. Durante questa stagione secca che è appena cominciata sollevano un piccolo polverone, quando ci sono le piogge sguazzano nelle pozzanghere con un piacere immenso da darti la voglia di farlo anche tu. Corrono e camminano perché fanno chilometri per arrivare a scuola e tra le 7 e le 7.30 tutti sono in classe avvolti da un sacro silenzio ... altrimenti sono bastonati! Ovviamente non c'è stata colazione, qualcuno compera un bigné per strada che costa 5 franchi, altri sgranocchiano una pannocchia di mais e si sta digiuni fino alle 4 del pomeriggio. Anche al Don Bosco a mezzogiorno c'è la pausa di un'ora, pochi fanno un piccolo pranzo, altri si comperano nelle botteghe per strada (veri e propri supermercati) un mezzo pane con dei fagioli dentro, la maggioranza non è abituata a mangiare a mezzo-

giorno...e gioca!

Come faccio a descrivervi le scuole, da dove comincio? In gran parte sono fatte di terra battuta (scuole in poto-poto), basse, piccole, con un muretto di 1 metro e 30 (che volentieri è saltato dai bimbi con concorsi che non hanno nulla da invidiare ai giochi olimpici), con tetti di lamiera (quando piove si canta). Stipate di bimbi (anche 80 per classe), veri forni in questo periodo, banchi stravecchi che si reggono appena in piedi poiché abituati a portare 6 bimbi quando al massimo dovrebbero essere 3! Altrimenti si sta seduti in fondo alla classe e sulle ginocchia raggomolate si mette il quaderno.

E non pensate che in città le cose siano diverse, la scuola elementare di Nguounou, vicino al Centro Professionale, ha regolarmente la visita di capre, cani, pecore, polli che vengono a trovare i ragazzi, che non mancano di ricambiare il loro affetto, finché il Maestro con un grido 'bestiale' non caccia tutti via ... fino alla prossima volta. Comunque chi va a scuola è già fortunato, poiché molti e soprattutto quest'anno (viste le grandi piogge il cacao non si è seccato) non ci vanno perché è un lusso comperare quaderni, penne e pagare le tasse scolastiche.

Quando vado al mercato al mattino ne incontro diversi (trasportano le merci col pus-pus). Qualcuno anche grazie alle adozioni a distanza siamo riusciti a metterlo a scuola ... speriamo reggano!

Grazie anche a voi, perché tra tutti i preti e suore di Ebolowa ci sono sulle 1300 adozioni a distanza. Una goccia sul mare, ma che può cambiare la vita a una persona. E' Natale anche quest'anno quando un Bimbo nascendo cambia il destino dell'umanità. E perché non adottare una classe o una scuola intera? Vi chiedo troppo? Buon Natale quando puoi rendere migliore la vita agli altri.

Père Alcide Baggio
e Comunità Salesiana d'Ebolowa



La bella famiglia di Giorgio Ponzano (il secondo da destra in alto) sostenitore del Centro di Ebolowa fin dai tempi in cui era retto da Don Giovanni Rizzato

Per l'adozione-sostegno a distanza ci si può rivolgere a Giuliana Lorenzetto (Tel. 049-5994044, San Giorgio in Bosco)

Roma, 6 dicembre 2004

Care Madrine, cari Padri, cari Amici e Sostenitori tutti, in occasione delle feste di Natale vorrei potervi ringraziare personalmente uno ad uno per l'insostituibile sostegno che ci avete dato durante tutto questo anno. I nostri bambini studiano, mangiano, vivono grazie alla vostra generosità. Sempre con il vostro aiuto (come avete potuto leggere più in dettaglio nel giornalino Mwana che avrete da poco ricevuto) oltre a tutti i miglioramenti effettuati nei due Centri (cucina, ecc.), abbiamo potuto realizzare anche la replica della tournée del nostro spettacolo "Bento" in tante città italiane. I nostri ragazzi, tutti e sedici del centro di Macurungo, stanno vivendo un'esperienza indimenticabile, che aprirà molteplici prospettive per il loro futuro e per l'Asem tutta! Vorrei aggiungere una considerazione, in questo Natale 2004: la nostra ultima esperienza ci riempie di belle speranze. Durante la tournée abbiamo avuto l'opportunità di presentare il nostro spettacolo anche in molte scuole. Contrariamente all'indifferenza che in generale si sente sempre di più in modo allarmante nei giovani dell'Occidente, sono stata meravigliata nel constatare che invece molti giovani hanno una sincera e profonda voglia di cambiare questo mondo, e in meglio. Tanta gioventù è preda dell'egoismo, dell'extasy e delle altre droghe, aumentano i suicidi, le occasioni sono futili ma la causa profonda è il vuoto in cui vivono... Noi abbiamo incontrato chi invece si impegna a sviluppare solidarietà, chi tenta di trasformare le parole in atti concreti e generosi. Poniamoci come obiettivo per il nuovo anno di sostenere questi giovani, di facilitare le loro azioni e la loro voglia di impegno. Finiremo per imparare qualcosa anche da loro. Infine, ho la grande soddisfazione di potervi annunciare l'uscita proprio in questi giorni del nostro CD "Mwana" registrato dai ragazzi del nostro gruppo musicale C.S.C. Djembe, parte integrante dello spettacolo "Bento". Un'altra esperienza indimenticabile. Eccomi dunque qui, in questa occasione natalizia, a ringraziarvi con tutta la forza del mio cuore, a nome mio e di tutti i nostri bambini, e ad augurarvi un felice Natale 2004. Ancora grazie

Barbara e i bimbi

GLI ECHI DI "BENTO" A TREMIGNON (PIAZZOLA SUL BRENTA)

Carissima Barbara, che entusiasmo ha creato Bento! Anche nelle insegnanti. Ho pensato di inviarti la fotocopia di due testi scritti a scuola che a me sono molto piaciuti, e così ho pensato di spedirti perché fa sempre bene leggere quello che pensano i bambini! Ciao e grazie del tuo lavoro, Paola

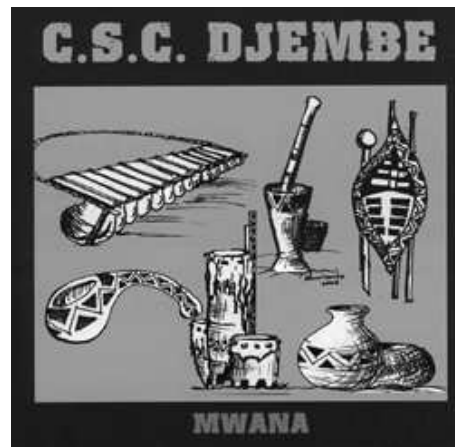
Il 25 ottobre noi bambini di classe V, accompagnati dalle maestre, ci siamo recati alla scuola elementare di Tremignon per vedere uno spettacolo teatrale interpretato dai ragazzi del Mozambico. Il protagonista, di nome Bento, viveva in campagna con la sua famiglia, ma il desiderio era quello di andare a vivere in città. Infatti, dormendo sogna di trovarsi in una grande città con tanta gente, tanto caos, tanti rumori. Qui, per vivere, deve trovarsi un lavoro, ma per lui è molto difficile. Al risveglio il ragazzo è molto spaventato, per tutta la confusione che ha trovato e alla quale non è abituato, e capisce che è meglio vivere in tranquillità in campagna, accontentandosi di quello che si ha. Ho notato che ci sono molte differenze fra il teatro africano, visto in questa occasione, e il teatro europeo visto

con lo spettacolo "Hansel e Gretel" lo scorso anno scolastico. Nel teatro africano, per i costumi si usano colori molto vivaci come il rosso, l'arancione, il giallo. Per recitare utilizzavano molto i gesti, fanno salti ed acrobazie e danno molta importanza ai rumori e alla musica che viene prodotta da loro usando la voce o strumenti molto semplici, ricavati da elementi della natura. Nel teatro europeo, invece, i costumi usati hanno colori più spenti. Per recitare si usano di più le parole e si dà molta importanza anche allo sfondo della scena per rappresentare il luogo, mentre normalmente la musica e i rumori vengono prodotti usando dischi e registratori. Per me è stato molto emozionante vederli recitare e mi sono anche divertita a ballare tutti insieme le loro canzoni con la musica tipica del Mozambico. Spero che un giorno tornino ancora per raccontarci qualche altra nuova storia.

Diletta Lorenzato

Il 25 ottobre 2004 ci siamo recati con la maestra Elisa e la maestra Donatella presso la scuola elementare di Tremignon. Ad aspettarci c'erano dei ragazzi del Mozambico che avevano preparato per noi e per i bambini della scuola di Tremignon uno spettacolo teatrale africano intitolato "Bento". La trama di questo spettacolo africano raccontava il sogno di un ragazzo di nome Bento che desiderava andarsene dal paese per trasferirsi a lavorare in città, nonostante il parere contrario del padre. Mentre guardavo il teatro africano notavo che è diverso dal teatro europeo, soprattutto per i suoi colori vivaci e pieni di colore, e per la lingua parlata, cioè il Portoghese, molto diverso dall'Inglese e dall'Italiano. La musica dello spettacolo africano era dal vivo, fatta con i loro strumenti, mentre nel teatro europeo era sempre registrata. Io sono rimasta stupita dal loro modo di ballare. Facevano dei grandissimi salti e la loro gestualità e il loro modo di comunicare sono molto diversi da quelli del teatro europeo. Riescono a coinvolgere tutti nel loro messaggio. Le sensazioni che ho provato guardando questo spettacolo erano di ammirazione per la loro spontaneità e per l'allegria che trasmettevano. È stato uno spettacolo veramente particolare ed interessante.

Eleonora Lorenzato



Il CD registrato a Roma

L'AUSER DI BRUGINE

Ecco la risposta degli Amici dell'AUSER di Brugine ai ringraziamenti dei Ragazzi di Bento per la splendida accoglienza e il succulento pranzo che avevano preparato dopo la rappresentazione presso la Scuola Media del paese.



GRUPPO TERZA ETÀ BRUGINE
con il Patrocinio
del Comune di Brugine

Brugine, 17 novembre 2004

Abbiamo ricevuto con molto piacere la pregiata Vs. del 6 novembre 2004. Le vostre commoventi parole di plauso per il nostro Gruppo ci hanno dato coraggio e speranza per il futuro. Noi anziani vogliamo dare la nostra esperienza ricevendo in cambio l'entusiasmo giovanile, la gioia di vivere in un mondo sereno, libero da cattiverie e pieno di tanti sorrisi e speranze. Con stima,

il Presidente Maria Carraro

Abbiamo iniziato una proficua collaborazione con l'Ass. "Il Ponte - Onlus" di Piazzola sul Brenta. Ci siamo trovati fianco a fianco con la bancarella di Natale sotto il Porticato della famosa "Piazza Camerini" e abbiamo condiviso quello spazio ideale che ci muove a sempre nuove imprese.

L'ASS. "IL PONTE" PER L'ASEM

Siamo lieti di informarVi che in data 05/03/05 abbiamo disposto un bonifico di euro 875,00 a favore delle attività in Mozambico promosse da Barbara Hofmann. Tale donazione è il frutto delle attività natalizie promosse dalla ns. Associazione in collaborazione con l'Associazione Erika e speriamo sia l'inizio di un lungo cammino di cooperazione, uniti nelle stesse finalità a favore di progetti che promuovono l'autosviluppo e la dignità dei popoli, a partire dai bambini. In questo spirito di amicizia, cordialmente salutiamo.

Il presidente Galella Stefano



Gli amici dell'AUSER di Brugine

ADOZIONE ASEM

Nonna Marisa, ogni anno a Natale, invece dei soliti regali, per i nipotini Alessandro e Nicola invia all'ASEM la quota annuale per una adozione (312 euro). I bambini sanno che il loro regalo (meno di un euro al giorno) permette ad un bambino come loro di trascorrere presso un Centro dell'ASEM una vita serena e di prepararsi al futuro con grandi speranze.

Progetto Solidale

IL PONTE

Il modo più semplice e trasparente di dare una mano all'autosviluppo dei popoli più svantaggiati

Associazione IL PONTE Onlus
Castella postale 73
35016 Piazzola sul Brenta (PD)
tel. 049.5591144
e-mail: ilponteonlus@interfree.it

ASSOCIAZIONE IL PONTE onlus
Costituita nell'anno 2000, nasce da 10 anni di attività del gruppo Caritas Parrocchiale di Piazzola sul Brenta.

Si occupa di:
AFFIDATO A DISTANZA con il progetto "Ponte" di CARIPITO-VENEZIA

SOLIDARIETA' in BRASILE
Conosciamo direttamente i missionari della Pia. Soc. S. Gaetano di Vicenza, che operano a Belford Rhoa, periferia metropolitana di Rio de Janeiro, sosteniamo:

- Pastorale dei Bambini: acquisto di alimentari e medicinali per i bambini più poveri fino all'età di 6 anni, seguiti da una équipe di volontari
- Casa della Pace: casetta in una favela, con laboratori artigianali, biblioteca, per accogliere bambini di strada; in particolare vendiamo biglietti realizzati con fiori secchi, disponibili su ordinazione per cerimonie, eventi, aziende.

SOLIDARIETA' in MOZAMBICO:
collaborazione per progetti gestiti da Associazione ASEM e Associazione Erika: raccolta fondi a favore di 2 centri con rispettive scuole a Macurungo, dove vengono ospitati oltre 1000 bambini tra i più poveri, fondatrice e animatrice:
Barbara Hofmann.

UN PROGETTO CORAGGIOSO

Nel Settembre del 2004 l'Associazione Erika, come capofila, ha presentato alla Regione Veneto un Progetto di Cooperazione, per il suo finanziamento nell'ambito della LR 16 dicembre 1999, n. 55. La richiesta non ha potuto essere soddisfatta in quanto, per soli due punti, non è rientrata nella graduatoria stilata dall'apposita Commissione, ma si sta ugualmente continuando l'azione di reperimento di fondi per portare a termine questo importante progetto. Il Progetto è disegnato in risposta alla crescente necessità di prevenzione, come mezzo per contribuire al cambiamento di comportamenti, atteggiamenti e pratiche sessuali che mettono la popolazione mozambicana a rischio di AIDS. Nel contempo, si propone di dare sostegno a orfani e vedove di AIDS, mediante la creazione di strutture microeconomiche e la fornitura di materiale scolastico, per dare ai primi la possibilità di ottenere un'istruzione almeno di base ed alle seconde l'inserimento in attività produttive in grado di fornire loro un piccolo reddito e di ottenere un minimo di autosostentamento per la struttura di accoglienza.

IL PROGETTO IN SINTESI:

TITOLO DEL PROGETTO

Riduzione dell'impatto dell'AIDS sulla popolazione maggiormente a rischio e creazione di condizioni di autosostentamento per orfani e vedove di AIDS nella Regione di Sofala LOCALITA' DI INTERVENTO

Mozambico, nei Centri di accoglienza e nelle scuole ASEM e Statali di Gorongosa, Macurungo e Manga (Regione di Sofala) DURATA DEL PROGETTO: Anni 5, a partire dal giugno 2004 IL PIANO DEL PROGETTO si sviluppa in 3 fasi:

- 1) Attività volte a fornire informazioni e a cambiare i comportamenti che pongono i giovani a rischio di infezione. Tali attività sono rivolte a studenti, impiegati e professori di 2 Scuole ASEM e 6 Scuole Statali di Macurungo e Manga, per un totale di 16.685 persone coinvolte. Monitoraggio dei risultati.
- 2) Costruzione di un Centro di accoglienza e di una Scuola per 250 orfani e 50 vedove di AIDS, al fine di strapparli a condizioni di emarginazione, sfruttamento, prostituzione e abuso sessuale.
- 3) Avviamento di strutture microeconomiche per l'autosostentamento dei beneficiari del Centro e per l'inserimento delle donne in attività produttive; avviamento delle attività didattiche nella Scuola.

PARTNERS DEL PROGETTO INTEGRATO

Al finanziamento del Progetto, del costo totale di circa 150.000 euro, concorrono:

- Associazione Erika Onlus (10.000 euro)
- Comune di Padova (5.000 euro)
- INCS (70.000 euro, Istituto Nazionale per la Lotta all'AIDS, del Governo Mozambicano)
- ASEM Mozambico (20.000 euro)

Visto che ci è venuto a mancare il contributo della regione Veneto, e poiché riteniamo di grande importanza portare a compimento questo progetto, stiamo svolgendo un'opera di sensibilizzazione presso molti Comuni affinché concorrano finanziariamente al suo completamento.

Comunque, il contributo di ciascuno di noi è importante; infatti, come spesso ripete Barbara Hofmann "Anche una goccia è importante, e tante piccole gocce fanno il mare...". Chi vuole contribuire può inviare il proprio contributo all'Ass. Erika oppure all'ASEM-ITALIA, indicando nella casuale "Progetto Gorongosa"



La nostra socia Lorella Biasio in uscita sulla spiaggia di Beira

LETTERA AI SINDACI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

S. Giorgio in Bosco, aprile 2005

Egr. Sig. Sindaco,

l'Associazione Erika, come Capofila, nel settembre 2004, ha sottoposto alla Regione Veneto un Progetto di Cooperazione per il suo finanziamento nell'ambito della LR 16 dicembre 1999, n. 55. La richiesta non ha potuto essere soddisfatta in quanto, per soli due punti, non è rientrata nella graduatoria stilata dall'apposita Commissione.

Alla realizzazione del Progetto (PROGETTO INTEGRATO DI RIDUZIONE DELL'IMPATTO DELL'AIDS E CREAZIONE DI CONDIZIONI DI AUTOSOSTENIBILITA' PER ORFANI E VEDOVE DI AIDS NELLA REGIONE DI SOFALA, MOZAMBICO) sono impegnati, oltre che la suddetta ERIKA, anche l'ASEM Mozambico, l'INCS (Istituto Nacional Combate Sida del Governo Mozambicano) ed il COMUNE DI PADOVA. Le risorse economiche necessarie si quantificano in circa 150.000 euro, dei quali circa 50.000 erano stati chiesti alla Regione Veneto. Hanno già corrisposto finanziamenti l'Associazione Erika (13.000 euro), il Comune di Padova (5.000 euro), l'INCS (70.000 euro) e l'ASEM Mozambico (20.000).

Considerata la sensibilità già dimostrata da Lei personalmente e della Sua Amministrazione nei confronti dei problemi legati alle difficili condizioni di vita dei bambini in quella zona del Mozambico, con la presente si richiede di verificare la possibilità che anche il suo Comune contribuisca, con quanto rientri nella sua disponibilità, alla prosecuzione del Progetto, del quale si allega copia.

Grati per un'eventuale positiva accoglienza della suddetta richiesta, inviamo cordiali saluti.

Il Presidente, Isidoro Rossetto

Germana Muendane (Responsabile progetti dell'ASEM - Veneto)
Via S. Leopoldo Mandic, 12 Maserà di Padova, Tel. 049-8862877



Torino, 30 marzo 2005

Caro Isidoro, grazie della tua lettera che ho ricevuto un bel po' di tempo fa, ma il tempo manca sempre e solo oggi riesco a risponderti.

Ho sentito Padre Tonino che mi ha confermato che ha ricevuto il finanziamento della Fondazione Charlemagne. Ti ringrazia molto dell'interessamento. Ho allegato una sua lettera che parla proprio di ciò che i soldi gli hanno permesso di fare nella sua missione, colpita l'anno scorso da un forte ciclone che ha distrutto gran parte del raccolto e anche molte case (mi sembra un terzo del paese). Nella lettera P. Tonino dà anche notizie sulla scuola e sul convitto che sta costruendo per i ragazzi che vivono in altri piccoli villaggi disseminati nei boschi e che altrimenti non potrebbero frequentare la scuola. Parla anche di due ragazze malgascse che hanno fatto uno stage a Torino. Quando siamo andati in Madagascar, nel 1999, le abbiamo conosciute e siamo sempre stati in contatto con loro, scrivendoci. L'hanno scorso hanno conseguito un diploma in programmazione informatica. Sono le prime donne malgascse ad aver conseguito questo diploma... A Torino hanno frequentato qualche corso di approfondimento della materia ed hanno lavorato nella scuola professionale nel nostro quartiere, con piena soddisfazione del direttore. Hanno dimostrato infatti il desiderio di imparare sempre cose nuove ed hanno lavorato con serietà e dedizione. Un bell'esempio anche per gli alunni della scuola professionale... Prima di venire in Italia hanno anche studiato l'italiano per poter comunicare meglio. Ora hanno intenzione di aprire un piccolo laboratorio/stamperia nella loro "città", Ihosy. Ho allegato 4 foto che le ritraggono, se ti possono servire per il giornale. Saluto te e gli amici dell'Ass. Erika.

Con affetto,

Mariafranca Cellino



15 Marzo 2005

Carissimi voi tutti,

i cristiani di Jangany non possono lasciar passare il periodo di Quaresima e di Pasqua senza ricordare gli amici in Italia. Vogliamo dirvi che siete presenti nel nostro cuore e nella nostra preghiera. Per ognuno di voi chiediamo al Signore le grazie di cui avete maggior bisogno. Vi esprimiamo la nostra riconoscenza per l'attenzione e la generosità con cui seguite la nostra Missione. In modo particolare ringraziamo gli amici della Parrocchia di San Remigio per l'accoglienza



za affettuosa e premurosa che hanno riservato alle due ragazze malgascse, Isabelle e Francine, che sono venute a fare uno stage di studio e lavoro a Torino. Queste due ragazze hanno riportato una bellissima impressione del loro soggiorno ed hanno fatto un'esperienza importante che servirà di riferimento in tutta la loro vita. Mi incaricano di ringraziarvi e salutarvi tutti e dirvi che pregano per voi.

A Isidoro Rossetto di "Erika" potete dire che la Fondazione Charlemagne ci ha dato un grandissimo aiuto: ci ha mandato 20 mila Euro, che ci stanno permettendo di portare avanti per 6 mesi (da novembre 2004 ad aprile 2005) il programma di assicurare un pasto al giorno a 485 bambini denutriti. Nonostante questo nostro impegno, purtroppo abbiamo visto morire molti bambini stroncati dalla malaria e dall'anemia. Sono morte anche parecchie donne durante il parto, a causa della denutrizione e della debolezza. Aspettiamo con ansia il mese di aprile, che si porterà il nuovo raccolto e ci permetterà di respirare un po' meglio. Preghiamo il Signore che ci protegga dai cicloni distruttori. Il resto delle notizie è buono. La scuola va avanti molto bene, i lavori per il convitto di accoglienza degli scolari della brousse (foresta) procedono svelti. Il prossimo anno, decimo anniversario dell'inizio della nostra scuola, pensiamo di arrivare alla quota di 1000 alunni. Vi faccio i più vivi auguri per la S. Pasqua e vi saluto di cuore.

Aff. mo P. Tonino



Mariafranca con le sue protette Isabel e Francine

Per quanto sta nelle nostre possibilità cerchiamo di continuare il nostro sostegno all'opera di AFESIP, tramite ECPAT-ITALIA. Nel 2005 abbiamo già inviato 2.000 euro, ma pensiamo che durante l'anno sia possibile aumentare il contributo, magari con qualche manifestazione o per iniziativa di qualche persona che sia particolarmente sensibile al recupero delle bambine vittime della prostituzione, che Somaly e i suoi collaboratori riescono a salvare, anche a rischio della propria vita.

Roma, 16 dicembre 2004

Cari amici di Erika, ECPAT-Italia desidera ringraziarvi per la generosità con cui avete sostenuto i nostri progetti durante l'anno 2004.

Siamo lieti di potervi inviare la nostra newsletter di Natale, con la quale vi forniamo notizie utili e informazioni sul nostro lavoro contro lo sfruttamento sessuale dei minori, e contemporaneamente aggiornarvi su quanto stiamo facendo per porre fine a questo crimine contro l'umanità.

Il nostro impegno viene sempre rafforzato grazie al sostegno di quanti come voi considerano i diritti dei bambini un valore da difendere e promuovere. Il futuro di molti bambini dipende da noi. Vogliamo che ciascuno di loro possa sognare cosa fare da grande. Augurandovi un anno pieno di gioia, cogliamo l'occasione per inviarvi i nostri affettuosi e cordiali saluti.

Montserrat Navarro

Responsabile tesseraamento e donazioni

22 novembre 2004

Lavori in corso, tutto pronto per Natale! Purtroppo la stagione delle piogge ha rallentato i lavori, ma la costruzione della casetta, in memoria di Anna Caenazzo, continua. Siamo appena tornati da una spedizione in Cambogia e, assieme al nostro amico Beppe Carletti dei Nomadi, abbiamo verificato lo stato dei lavori (vedi foto). Nonostante il disguido, siamo felici di constatare che tutto procede bene e potremo ospitare venti ragazzine probabilmente già per Natale. La casa, realizzata a fianco di uno dei centri di accoglienza per le piccole salvate dallo sfruttamento sessuale alla periferia di Phnom Penh, era stata chiesta da Somaly e dallo staff di AFESIP per poter ospitare più bambine. Ed è da parte loro, nonché di tutto lo staff ECPAT, che ringrazio di cuore la vostra associazione e la famiglia di Anna.

Marco Scarpati,
Presidente Ecpat Italia



Da sinistra: Marco Scarpati, Somaly Mam e Beppe Carletti, dei Nomadi, grandi sostenitori di AFESIP



Lavori in corso



ECPAT - Italia Onlus, Vicolo Scavolino, 61 - 00187 Roma
Tel. 06/97277372 Fax 06/69380406
E-mail: info@ecpat.it sito web: www.ecpat.it

ECUADOR: MONS. PAOLO MIETTO

Nel precedente numero di Erika News, a pag. 23, vi avevamo parlato dell'istituzione di un piccolo ambulatorio nella zona del Curaray, che si trova sotto la giurisdizione del vescovo di Napo, Mons. Paolo Mietto, dei Giuseppini del Murialdo.

In occasione di un suo viaggio a Roma, è venuto anche a Padova, sua città d'origine, e abbiamo potuto incontrarci per verificare possibili collaborazioni, anche per il futuro.

Il progetto è stato finanziato interamente dalla Fondazione Italiana Charlemagne, ma altro rimane da fare, come ci ha scritto via e-mail a Pasqua.

Per quanto ci sarà possibile, cercheremo di seguire Mons. Paolo Mietto nelle sue imprese a favore delle popolazioni dell'Ecuador.

22 marzo 2005

Carissimo amico Isidoro, ricevo i miei cordiali auguri di Buona e Santa Pasqua. Il Signore risorto faccia risorgere tanta gente da situazioni di povertà, di necessità, di mancanza di amore, grazie anche alla collaborazione della sua Onlus ERIKA. Forse già è venuta da lei Gianna Carraro, infermiera volontaria nel nostro ospedale. Si trova in Italia per un intervento ad un ginocchio. La settimana scorsa sono stato a Curaray, comunità indigena per la quale con la Gianna abbiamo avuto un appoggio della Onlus Charlemagne per un consultorio medico. In questa occasione abbiamo contattato una persona perché prepari il legname per fare il secondo piano della piccola costruzione in blocchi di cemento già esistente. Purtroppo, invece, l'Associazione 1% della FAO mi ha risposto in questi giorni che non appoggiano il progetto di "Risanamento di un terreno acquitrinoso di circa quattro ettari", in cui il Presidente della Repubblica sta appoggiandoci per la costruzione di un complesso scolastico. Peccato! Vedremo come fare, perché si tratta di un costo di circa 6.000 dollari, abbastanza pesante per noi. Ma intanto pensiamo a questi giorni santi che ci preparano alla Pasqua. La domenica delle palme la chiesa cattedrale è stata gremita in tutte le quattro messe! Buona Pasqua!

Mons. Paolo Mietto



Festa nel Curaray

ARGENTINA: IL FURGONE COMBI PER L'HENA



La "Casa Famiglia" dell'Ass. Hena (alla finestra di sinistra la bandiera dell'Argentina e quella italiana)

Il nostro socio Leopoldo Marcolongo, al suo ritorno dalla visita all'Ass. Hena di Necochea, in Argentina (vedi Erika News 15, pagg. 20-21), aveva espresso la necessità di fornire all'Associazione un furgone combi usato per adibirlo al trasporto dei disabili e degli ammalati assistiti nella casa famiglia dell'Associazione. Grazie al contributo determinante dell'ASSIOM, del Gruppo Famiglie Marcolongo-Marcolongo e di tanti altri amici siamo riusciti ad inviare 5000 euro per questo scopo, che era il costo preventivo.

Abbiamo chiesto agli amici dell'Hena di chiamare questo furgone "Nicola", in memoria di Nicola De-tomi, vittima della strada cinque anni fa.

Vanna, la madre di Nicola, è responsabile per la Provincia di Padova dell'"Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada - Onlus", che conduce una strenua lotta "per fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti" (vedi Erika News 13-14, pag. 47).



Un piccolo ospite della Casa Famiglia

MESSICO: QUALE QUARESIMA?

Maria Nichele ci ha inviato questa e-mail dell'amica Ester Mantovan. Crediamo possa aiutarci a comprendere i problemi di chi vive direttamente l'esperienza missionaria.

QUARESIMA NELLA SIERRA TARAHUMARA, MESSICO

12 marzo 2005

Carissimi tutti,
i vangeli di questi giorni sembrano essere fatti per me, per noi quassù tra questi monti.

In queste letture emerge Gesù che è messo alla prova ogni volta, le sue opere sono chiare, i suoi miracoli sono veri, dice che è inviato dal Padre, ma quasi quotidianamente coloro che dovrebbero avere l'autorità per riconoscere il bene che fa non l'accettano, lo rifiutano per invidia, per il loro potere minacciato e la loro grande ipocrisia. Per chi sa la storia diventa quasi un assurdo pensare a come sia stato trattato l'autore del bene, l'autore della giustizia e dell'uguaglianza. Probabilmente per noi il sentirsi disprezzati, come Gesù, umiliati e non voluti porta a sentire dentro un grande scontento, una voglia di ribellarsi e di affermare la verità, davanti a tutti. Il sapere che Gesù non si è difeso, che ha sopportato con pazienza, che ha fatto scorrere la storia nel lasciarsi inchiodare alla croce, sputare addosso, infangare il suo nome anche se non aveva agito male, dovrebbe aiutare anche noi tutti a sapere accettare le sconfitte e le difficoltà, ma quanto, invece, è difficile realizzarlo nelle nostre povere vite. È difficile vedere e accettare la volontà di Dio soprattutto in questi momenti.

La più grande prova per me in questa Quaresima 2005 è la fortezza nella Fede. Per me, missionaria in questa terra piena di contraddizioni, di situazioni violente, di ingiustizie, di mancanza di valori, la Quaresima significa saper stare nella prova, essere cosciente, giorno dopo giorno, della grande opportunità di vedere realizzate le parole del Signore: "se il grano di frumento non muore non porta frutto", non tanto realizzate spiritualmente o nelle altezze mistiche dello spirito, ma qui, in questa terra, in questa fragile umanità con la quale sono in contatto. È una prova continua. Cosa posso offrire io in questo tipo di vita dove ci si domanda quotidianamente "come è possibile vivere così?" Come è possibile che un ragazzo o ragazza venga pagata 50 o 60 pesos a giornata per pulire e sistemare 8-9 ore al giorno un negozio di alimentari (1 Euro = 14 pesos)? O nelle segherie, quando c'è lavoro, che vengono pagati 400 pesos la settimana con circa 40-48 ore di lavoro? O queste donne che lavano la roba degli altri per vivere e sono pagate 15 pesos alla dozzina di biancheria?

E lavare non è solo lavare a mano, all'aperto, ma stare alla furia del vento, alla forza dell'acqua gelida che ti spacca le mani e il dolore ti arriva a tutti i nervi, fino

al cervello. Eppure queste donne non hanno scelta. Sono quasi sempre loro, le donne, che portano avanti la famiglia. Oltre ad avere l'incarico dei figli, hanno anche, quasi sempre, la grave responsabilità della vita dei loro conviventi o mariti ubriachi. Devono stare attente a dove vanno, con chi, essere pronte a uscire di notte per cercarli perché non muoiano all'aperto con il gelo. Di fronte a tutto questo male il mio dovere di missionaria è di dare speranza, accompagnare e vivere in prima persona tutte queste situazioni di morte. A volte ti viene la tentazione di mollare perché i problemi sono troppi, perché ci si sente impotenti, davanti alla tristezza di tanti che non possono comprarsi le medicine perché non hanno i soldi e spesso si ammalano di più. Non possono pagarsi la chemioterapia e allora sono lasciati a se stessi. In molti di questi casi, la speranza è data da tante persone di buona volontà che si uniscono per trovare la maniera di aiutare queste persone. Ci si unisce per un vincolo di solidarietà che qui è molto grande, forte e spontaneo.

Dare speranza, per me, significa prima di tutto essere entusiasta e ottimista della vita, ma dare speranza significa anche essere profeta e denunciare gli abusi e le ingiustizie e far sì che anche altre persone le vedano e abbiano il coraggio di denunciarle. Questo è il passo più difficile. Qui a San Juanito, come in altre parti della Sierra Tarahumara e del Messico, la gente sa e conosce i suoi diritti, ma la paura e il falso rispetto per chi ha più potere incatenano il loro silenzio alla povertà e al sopruso.

Il mio dare speranza è anche questo: accompagnare con molta delicatezza e prudenza la denuncia dei mali esistenti. È un cammino molto difficile, quasi impossibile, ma non completamente. C'è sempre un filo di speranza che ci aiuta e questo filo è la storia rinnovata ogni anno della passione, morte e risurrezione di un uomo che in prima persona ci ha dato speranza.

Ester Mantovan



ROMANIA: SUOR BIANCA SANTORI

Nel numero precedente avevamo lanciato un appello a favore di Suor Bianca Santori, che con le consorelle e alcuni volontari gestisce la "Casa Famiglia Madre Colomba" a Sighetu Marmatiei, nella regione dei Maramures.

Il gruppo dei Genitori dei Bambini della Confessione della Parrocchia di Brugine ha raccolto una quota importante, che abbiamo integrato con quella di altri amici. In questo modo abbiamo potuto inviare a Suor Bianca, tramite l'Associazione Speranza di Padova, 1500 euro.

Sighetu, 13 marzo 2005

Carissimi fratelli,

è sempre un piacere rimetterci in contatto con coloro che rendono possibile la realizzazione della nostra vocazione missionaria e il compimento di tante opere di bene, che senza il vostro indispensabile aiuto sarebbe inconcepibile. I tanti impegni che ci prendono tutti i giorni dell'anno fanno sì che non possiamo scrivervi molto spesso, cerchiamo almeno di farlo per le feste grandi che ci aiutano a ritornare sulle motivazioni del nostro operare e contribuiscono ad unificare la grande famiglia dei servitori di Dio che si è formata intorno a questa nostra benedetta, bellissima, anche se a volte difficile missione. Vogliamo ancora ricordarvi ed assicurarvi che niente dei vostri sacrifici e fatiche cade nel vuoto o va a finire come non vorreste, bensì vengono ad unirsi e potenziarsi a quelle di altre persone di grande cuore, in una sinfonia di lode a Dio per le grandi cose che continua a compiere ogni giorno sotto gli occhi di quelli che non passano indifferenti al povero e al bisognoso. Chi si mette al servizio degli ultimi, che lo sappia o meno, si arruola automaticamente nella milizia di Dio, combatte e collabora alle stesse opere che Lui stesso vuole compiere nel mondo, e la ricompensa non si fa attendere neanche in questo mondo, e sicuramente sarà centuplicata nell'altro.

Quest'inverno dalle nostre parti c'è stato un tempo stupendo, un sacco di neve che ora si sta sciogliendo e, se prima creava non poche difficoltà per il traffico e facilità di trasmissione per i virus influenzali che non ci hanno risparmiato affatto, ora sono tante le regioni della Romania sconvolte dalle inondazioni. Nella nostra zona non abbiamo problemi. Per i bambini l'inverno è sicuramente una delle stagioni più ricche di divertimento, nulla li ostacola a giocare con la neve, era una meraviglia vederli, non



Suor Bianca in cucina

tenevano conto del freddo e dei fiocchi bianchi che li coprivano e bagnavano. Ora il tempo si è riscaldato, anche se la mattina e la sera è ancora rigido, di giorno c'è un bel sole primaverile che invita ancor di più i bambini a vagare per le strade della città. A nome di questi bambini spensierati, nonostante tanti loro sogni non si avverino, e perciò non troppo esigenti, tanto che è possibile farli felici anche con poco, vogliamo esprimerli il nostro grazie unanime per l'aiuto prezioso che di cuore offrite, da ormai anni e anni, a nostro favore. E come dono Pasquale chiediamo al Signore Risorto, nella preghiera giornaliera che innalziamo a Dio per i benefattori, che vi ricompensi per le fatiche ed i sacrifici con un aumento di gioia e serenità per questa vita, e meriti per la vita senza fine. Buona e felice Pasqua nella letizia di Cristo Risorto!

Con gratitudine e riconoscenza,
la Comunità delle Suore Benedettine di Carità,
i bambini e le ragazze che vi ricordano con affetto

Suor Bianca Santori

Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"

Sedi: Str. Pinteaz - Viteazu 33/A

Activitate: Str. Mihai Viteazu 67

Sighetu Marmatiei, Maramures, ROMANIA

Tel: 0262/311438 - 311088, Fax: 0262/311088



Il pranzo nella scuola materna

I PICCOLI CHE INSEGNANO AI GRANDI

Marco, in occasione della sua Prima Comunione, ha deciso, d'accordo con i suoi genitori, di rinunciare al tradizionale "pranzo al ristorante" e di devolvere quanto si sarebbe speso ai bambini della scuola materna di Suor Bianca. L'idea di "mettersi in Comunione" con quei bambini rende ancora più importante l'evento che rappresenta una tappa fondamentale della sua vita.



ARRIVEDERCI
di Franca Zambonini

UNA MARTIRE IN AMAZZONIA

IL 12 FEBBRAIO È STATA ASSASSINATA SUOR DOROTHY STANG, MISSIONARIA AMERICANA DA 38 ANNI IN BRASILE. PROTEGGEVA LA FORESTA AMAZZONICA E I SUOI ABITANTI, DENUNCIAVA I SOPRUSI DEI LATIFONDI E DEI PREDONI DEL LEGNAME. LA "BRISCOLA" PERDUTA DEL PRESIDENTE LULA.



Suor Dorothy Stang. La scritta sulla maglietta dice: "La morte della foresta è la fine della nostra vita".

Sulla maglietta che indossava nell'ultima foto c'è questa scritta: "La morte della foresta è la fine della nostra vita". Ora che suor Dorothy è stata assassinata, la frase non esprime solo uno slogan ambientalista, ma un grido per la vita: quella di chi vive in Amazonia e quella dell'intero pianeta, minacciato dalla distruzione del polmone verde più grande del mondo.

Dorothy Stang, americana nata a Dayton, Ohio, suora della congregazione Notre Dame di Namur, aveva 73 anni e da 38 lavorava in Brasile come missionaria ad Anapú, una cittadina di 7.000 abitanti nello Stato del Pará. Lottava per i diritti degli indigeni e dei senza terra, adoperandosi per una riforma agraria tante volte promessa e mai varata. Denunciava le rapine dei *madereiros*, che abbattano indisturbati gli alberi da vendere alle industrie del legname pregiato. Si ergeva contro l'impunito strapotere dei *fazendeiros*, i latifondisti che rapinano le aree spianate dagli incendi dolosi.

Per questo aveva ricevuto intimidazioni e minacce di morte. «Quando l'avvertivano che rischiava la vita, rispondeva con un sorriso», ha detto mons. Erwin Krautler, vescovo di Altamira. Al-

la superiore della congregazione, che le consigliava il rientro negli Stati Uniti, aveva risposto: «Non sono una che scappa». Alle 9 di sabato 12 febbraio, due *pistoleiros* sono andati a cercarla. Forse se li aspettava, perché ha preso dalla borsa una Bibbia e ha cominciato a leggere un salmo. I sicari l'hanno ascoltata per un momento, poi le hanno sparato due pallottole in testa, due al torace, due all'addome. Un delitto su commissione, un'esecuzione da boia professionali. «È la cronaca di una morte annunciata», ha detto mons. Jayme Chemello, presidente della Commissione episcopale per l'Amazzonia.

Il Pará è uno dei sette Stati della foresta amazzonica, il più turbolento, dove le lotte per il possesso della terra sono accompagnate da una scia di sangue. Tre giorni dopo la morte di suor Dorothy è stato ucciso il sindacalista Soares da Costa Filho, anche lui da due uomini che gli hanno sparato a bruciapelo, pure lui impegnato a fianco dei contadini. Per il Brasile del presidente Lula, ex operaio che due anni fa vinse le elezioni dichiarandosi «dalla parte dei poveri e contro i poteri forti» e promettendo di cambiare una

società fondata sull'ingiustizia sociale, questi delitti rappresentano una dura sconfitta. Lo sono anche per la ministra dell'Ambiente Marina Silva, erede di Chico Mendes, il sindacalista dei raccoglitori di caucci, detti *siringueiros*, assassinato nel 1988.

Che cosa hanno fatto in due anni di governo per proteggere la più estesa foresta tropicale del mondo e i suoi abitanti minacciati dalla fame? Scriveva la ministra Marina Silva: «La grande briscola dello sviluppo brasiliano è l'uso corretto della ineguagliabile diversità dell'Amazzonia. Sono stati finora distrutti 60 milioni di ettari, cioè il 15 per cento del manto forestale. Gli errori compiuti hanno provocato disastri sociali e ambientali. La sfida maggiore credo sia quella di ricreare in Brasile e nel mondo l'immagine dell'Amazzonia».

Per ora l'immagine dell'Amazzonia è una missionaria messa a tacere da sei pallottole. Ai suoi funerali c'era una folla di indigeni e di senza terra. Non c'era il presidente Lula, impegnato in uno dei suoi viaggi all'estero. Però aveva mandato duemila soldati: troppo tardi per evitare che una vecchia impavida diventasse, per i poveri della foresta, una «martire».

Franca Zambonini ci chiede di riflettere su quei protagonisti della solidarietà che per la loro testimonianza giungono talvolta al sacrificio estremo della propria vita.

In Brasile spesso il valore della vita viene calpestato da persone senza scrupoli, la cui violenza si abbatte su bambini di strada, sulle popolazioni indigene, sui lavoratori che diventano schiavi e perfino sulle persone, religiosi e laici, che combattono contro questa violenza per la libertà di quel popolo.

Al sacrificio di Suor Dorothy Stang vogliamo unire quello di Padre Alberto Pierobon (vedi Erika News n°12, pagg. 2-3) e quello di Ezechiele Ramin (<http://www.giovanimissione.it/testimoni/ramin.html>):

"Il 24 Luglio 1985 a Cacoal veniva ucciso padre Ezechiele (Lele) Ramin, missionario comboniano di Padova. Aveva 32 anni. "Martire della carità" lo ha definito Papa Giovanni Paolo II, qualche giorno dopo la sua morte. La sua uccisione è da attribuirsi alla sua azione in difesa degli Indios Surui e dei lavoratori della terra nello Stato di Rondonia (Brasile)".

Lele in alcune sue lettere affermava:

"Qui molta gente aveva terra, è stata venduta. Aveva casa, è stata distrutta. Aveva figli, sono stati uccisi. Aveva aperto strade, sono state chiuse. A queste persone io ho già dato la mia risposta: un abbraccio".



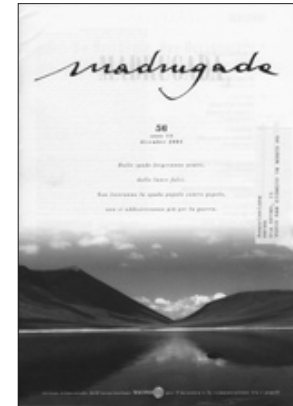
"Ho la passione di chi segue un sogno. Questa parola ha un tale accoramento che se la raccolgo nel mio animo, sento che c'è una liberazione che mi sanguina dentro. Non mi vergogno di assumere questa fratellanza. Uomini buoni o no, generosi o no, fedeli o no, rimangono fedeli. Noi siamo nel linguaggio del Signore".

"Amo molto tutti voi e amo la giustizia. Non approviamo la violenza, malgrado riceviamo violenza. Il padre che vi sta parlando ha ricevuto minacce di morte. Caro fratello, se la mia vita ti appartiene, ti apparterrà pure la mia morte".

"Dopo che Cristo è morto vittima di ingiustizia, ogni ingiustizia sfida il cristiano".

"Sto camminando con una fede che crea, come l'inverno, la primavera. Attorno a me la gente muore, i latifondisti aumentano, i poveri sono umiliati, la polizia uccide i contadini, tutte le riserve degli Indios sono invase. Con l'inverno vado creando primavera. I miei occhi con fatica leggono la storia di Dio quaggiù". La croce è la solidarietà di Dio che assume il cammino e il dolore umano, non per renderlo eterno, ma per sopprimerlo. La maniera con cui vuole sopprimerlo non è attraverso la forza né col dominio, ma per la via dell'amore. Cristo predicò e visse questa nuova dimensione. La paura della morte non lo fece desistere dal suo progetto di amore. L'amore è più forte della morte".

"La vita è bella e sono contento di donarla".



MACONDO

L'Ass. Macondo ha una particolare vocazione per il Brasile.

Con il nostro contributo continuiamo a sostenere la rivista "madrugada", diretta da Don Giuseppe Stoppiglia, che consideriamo un padre spirituale per chi, come noi, si occupa della cultura della solidarietà.

In una delle sue ultime lettere, che giungono puntuali a risvegliare sentimenti forti e dirigere l'attenzione verso visioni concrete, Don Giuseppe affermava:

"La consapevolezza del valore dell'essere umano è cresciuta attraverso un processo di contaminazione fra le culture e le religioni, diventando un fatto pubblico, politico-giuridico, su scala mondiale, potremmo chiamarlo il codice della dignità, chiave essenziale per ricomprendere la condizione umana attuale.

Il codice della dignità può diventare così un riferimento critico nel dialogo tra culture, in quanto ognuna di esse può rimettere in questione quegli aspetti di misconoscimento della dignità umana che non ha ancora superato...

Abbiamo ormai raggiunto la convinzione che qualsiasi cambiamento sociale e politico deve essere preceduto da un cambiamento culturale. Come la lingua non crea un individuo, così la cultura non è compito di persone isolate. Soltanto assieme agli altri un individuo si impregnerà di sapore che lo renderà significativo".

Gli amici del Gruppo "I Ponti", di Monastier (TV) ci hanno inviato delle informazioni che ci mostrano, da un lato, l'impegno a favore delle popolazioni indigene del Brasile, dall'altro la necessità che dal nostro Paese si eserciti la necessaria pressione politica ed economica perché cessino le violenze e si riconoscano quei diritti così spesso negati.

INDIOS MAKUXÍ – Roraima, Brasile

Recentemente il governo di Lula, dopo tentennamenti ed apparenti posizioni in favore degli Indios, s'è tolto la maschera ed ha annullato il decreto di demarcazione dell'Area Indigena Raposa Serra do Sol accogliendo le richieste dei latifondisti. Per gli Indios è un duro colpo.

Nel 2004 si sono susseguite nell'ordine: la lettera de "I Ponti" direttamente a Lula, tramite Giovanni Cavalin di Treviso, la consegna all'ambasciatore brasiliano a Roma delle firme della campagna NOI ESISTIAMO e l'invio di una "tempesta" di e-mail dopo la distruzione di quattro villaggi indigeni da parte dei latifondisti.

Ora che Padre Giorgio Dal Ben è fuori dall'area per un anno sabbatico, è Silvia Zaccaria il collegamento tra noi e i Makuxí. Dopo un lungo cammino gli Indios sono sempre più coscienti dei loro diritti e della loro volontà di raggiungerli e a breve il Consiglio Indigeno di Roraima (CIR) sposterà la sua sede da Boa Vista, capitale dei "bianchi" a Maturuca, sempre più capitale dei popoli indigeni. Anche in questo non mancherà l'appoggio del gruppo "I Ponti".

FAMIGLIE contro la VIOLENZA–Mato Grosso, Brasile

La lotta che ottanta famiglie unite hanno intrapreso contro l'impunità in Mato Grosso è simile a quella di Davide contro Golia: si tratta di invertire una "cultura" di violenza che perdura da cinque secoli.

Molte sono le madri che lottano per ottenere il processo e la condanna dell'omicidio del proprio figlio quando nel 90% dei casi il colpevole è un poliziotto. Nella quasi totalità dei casi non solo non viene fatta giustizia ma non si iniziano nemmeno le indagini.

Tuttavia l'estate scorsa è accaduto un fatto di enorme valore e per certi versi inaspettato.

Diverse tappe hanno portato a questo successo.

In luglio una tempesta di e-mail piovve dall'Italia sul giudice in Mato Grosso, perché non spostasse per la quarta volta l'udienza di un processo ad un poliziotto neo-confesso.

In agosto la protesta di Paolo Cattai e Giorgio Daniel intervistati dai mass-media locali dava voce e nuova forza ai Familiari delle Vittime della Violenza (AFVV). In settembre sentenza storica: vent'anni di prigione per il poliziotto.

Finalmente le cose sembrano cambiare.

Continua il nostro sostegno a Una Mano Amiga, di Caracas. A dicembre abbiamo inviato un contributo di 2000 euro per le spese di gestione della Casa Famiglia di San Diego de Los Altos. Gli amici Don Enrico Hernandez e Alejandro Perez Bolaño contano su di noi, che da anni li seguiamo nella loro grande impresa a favore degli orfani e dei bambini in difficoltà, di tante persone che nell'UMA trovano un'ancora di salvezza.

"Cari Amici di Erika, siamo contenti perché tutto va bene. Abbiamo già inserito due madri e due zie per i due programmi. Sapete che adesso abbiamo due case per i bambini, una che conoscete in San Diego de Los Altos, Provincia di Miranda, e un'altra in Portuguesa (Piritu) per adolescenti. Il primo luglio, Dio volendo, inizieremo con il personale e piano piano inseriremo i bambini. Potete vedere nelle fotografie le belle case. Abbiamo galline, cani (dalmata), e una giumenta. Siamo felici perché il nostro sogno diventa ogni giorno una realtà. Grazie a voi per il contributo che è arrivato e anche per l'appoggio con la Charlemagne con la quale continuiamo il contatto. Speriamo che qualche giorno arriverete nel nostro paese per confortarci con la vostra presenza. I vostri amici.

Don Enrico e UMA"



I ragazzi dell'"Operazione Mato Grosso" hanno una vocazione particolare, che li porta a scelte coraggiose, a volte radicali.

È il caso di Anita e Stefano, che in occasione del loro matrimonio, qualche tempo fa, li portava ad affermare:

"Anche se è una scelta controcorrente quella di partire, sentiamo che è una fortuna costruire la nostra famiglia sulle Ande del Perù, dove tutto è più semplice e pulito, dove possiamo imparare e regalare qualcosa di nostro".

E così, pochi giorni dopo essersi sposati, sono partiti per il Perù, a servire la Comunità di Llapo, istituendo una scuola per ragazze.

Il 24 gennaio 2003 Anita scriveva "È nato il nostro Davide ed è il fiore più bello". In merito al loro impegno scriveva:

"L'alternativa di Lima è reale e vicina, con tutti i parenti che hanno che in qualche modo vivono in una città pericolosa e caotica come Lima.

Io, invece, per le ragazze sogno che possano trovare da vivere stando in casa, aiutando ancora la loro famiglia, creando una piccola economia che permette di vivere dignitosamente sulle Ande. Anche se poi mi rendo conto che questa è solo una cornice, la cosa più importante, quando escono dalla nostra scuola, sarebbe che coltivassero il desiderio di regalare qualcosa di loro a chi ha bisogno, così come loro hanno ricevuto".

Non è facile comunicare con loro. Infatti Francesco Spagnolo, un membro del gruppo, facendoci pervenire la lettera di Anita, ci scriveva: "Vi sembrerà un po' strano, ma dalla missione non si spediscono lettere: è troppo facile che vadano perse. Così si aspetta che qualcuno torni in Italia per farle recapitare."

Ora Anita e Stefano aspettano un altro figlio. Quando sarà l'ora si recheranno a Lima per farlo nascere nelle migliori condizioni. Dopo la nascita di Davide ci scrivevano:

"In questi giorni stiamo salendo da Lima a Llapo per tappe, per abituare Davide all'altitudine." (3-4000 m).

La scelta di Anita e Stefano la conosciamo da molto, mentre quella di Alessandra ed Enea, giovani sposi, di andare in Perù l'abbiamo conosciuta recentemente. Alessandra, laureata in

medicina, nipote di Luigi, Alberto e Sandra Pierobon, definiti "Tre fratelli nel martirio" (nella pagina web www.saveriani.it/chiamo/martiri/intro_Pierobon.html), dei quali avevamo parlato in Erika News 12 (pagg.2-3), andrà a lavorare nell'ospedale di Chacas. Enea è esperto di informatica, quindi potrà essere utile per organizzare tanti servizi che sono necessari alle numerose strutture create dall'ONG in quel Paese.

Sono partiti da poco e stanno vivendo intensamente la loro scelta coraggiosa. Noi, che li ammiriamo, auguriamo loro di vivere da protagonisti e di interpretare anche i nostri sentimenti di solidarietà verso quelle comunità che lottano per conquistare la propria dignità.



Anita, Davide e Stefano



L'ospedale di Chacas



BOLIVIA: UNA TESTIMONIANZA

17 maggio, Santa Maria degli Angeli, Porziuncola, 10 ragazzi e un mandato missionario da tenere stretto al cuore... È proprio da questo luogo benedetto che ha inizio il mio viaggio. Un viaggio durato un mese e mezzo, nel cuore del Paese più povero del Sud America: destinazione Santa Cruz, Bolivia. Ho 24 anni, sono maestra e studentessa, una vita semplice e serena. Ho l'amore di una famiglia unita e l'amicizia autentica di persone che continuano ad essere pilastri nel mio cammino ... ma, ad un certo punto, è scattato qualcosa dentro di me ... qualcosa che ancora non so spiegarmi ...

Dalle tante, tantissime opportunità di passare un'estate spensierata e vacanziera, la mia scelta si è ancorata nella volontà di partire da sola per un paese sconosciuto. E questo, non per un rifiuto di un sistema che non coincide con la mia morale, e non perché volessi mettermi in fuga da qualcosa in particolare, ma più semplicemente per un abbandono totale e fiducioso in un "Amore più grande", che in quel momento mi chiamava proprio là.

In Bolivia, ho vissuto nella comunità delle sorelle Francescane Angeline, lavorando quotidianamente nel Collegio statale di San Martin de Porres. Fin dal primo momento, mi sono sentita come a casa mia ... era un'altra lingua, un altro Paese, ma fin da subito mi sono trovata circondata da persone che mi hanno accolta e riempita di attenzioni. Ricordo con emozione l'amicizia delle sorelle juniores, dal semplice riempirmi il bicchiere e il piatto quando li vedevano vuoti, alla festa con danze e giochi al mio arrivo, a quando mi hanno insegnato a fare il bucato a mano, il rammento e il ricamo. E i nostri sabati, passati insieme con i bambini dei quartieri poveri a fare catechismo e poi a giocare e cantare insieme a loro. Penso alla loro pazienza nell'insegnarmi il castigliano e al loro affetto quando mi hanno raccontato le loro vite e raccontandosi sono entrate nella mia. La realtà di San Martin mi appartiene in pieno, nel senso che tutti sono entrati nel mio cuore: i bambini, i ragazzi, i "Profe", le bidelle e anche la mascotte della scuola, il cane Fifi. Io operavo come maestra nel Kinder, con bambini dai tre a sei anni; è suor Sandra, la Direttrice generale, che mi ha introdotta e guidata in questa esperienza unica. La scuola è nata dal niente, più di venti anni fa, costruita secondo la logica della provvidenza e l'architettura della fiducia in Dio. Ci sono ancora molte cose da finire, come la cappella, il salone e alcune aule, ma la manodopera costa troppo ... suor Sandra rimane sempre fiduciosa e ripete: "Dio sa quello che fa!". Il collegio San Martin ha i numeri di una piccola città, ma conserva le caratteristiche di una grande famiglia. La maggioranza dei ragazzi arrivano dal quartiere povero adiacente, spesso con situazioni famigliari ed economiche



Alessandra tra i bambini del "San Martin"



davvero critiche. 3550 alunni dall'asilo nido al ciclo secondario. I numeri così elevati hanno creato la necessità di avviare due turni, uno alla mattina e uno al pomeriggio, anche se in media le classi restano comunque di 40/50 alunni! I bimbi quotidianamente ricevono dalla scuola un po' di gallette ai cereali e del latte, e per molti si riduce nell'unico pasto della giornata. I bimbi del nido, che spesso sono figli di ragazze madri, da qualche tempo sono favoriti da una piccola cucina interna, che però non sempre funziona, perché spesso mancano i soldi per comprare da mangiare. I ragazzi del ciclo secondario, per ovviare a questo problema, portano ognuno qualcosa da casa propria (chi delle patate, chi delle carote) e così il mangiare per i più piccoli è garantito. Sempre i ragazzi del secondario, una volta alla settimana, vanno a trovare la cosiddetta "tribù urbana", che in Santa Cruz coincide con i più poveri dei poveri. La "tribù urbana" vive sulle sponde di un canale che attraversa tutto il centro della città. Vicino ai locali nord americani e agli hotel europeizzanti, esiste un popolo fatto di alcolizzati, bambini di strada, barboni e gravide giovanissime. I ragazzi del collegio vanno a visitarli e a dare quello che possono, perché comunque, rispetto a loro, si sentono fortunati. Partire per un viaggio missione per me, ha significato molto, tutto. Si pensa erroneamente che chi va in missione va perché ha qualcosa da dare; può anche essere, ma sono certo di più le cose che si ricevono. Lo spirito di minorità e l'umiltà nell'atteggiamento sono le due condizioni che ho imparato per entrare in relazione vera, in circostanze così particolari. E davvero, si arriva in un punto in cui non esiste più chi dà e chi riceve, chi insegna e chi impara, ma esiste un incontro e un tempo in cui queste due volontà viaggiano inevitabilmente all'unisono, vibrando contemporaneamente nei due cuori. Vivo nel benessere e ho visitato la miseria, e ho capito che ricchezza e povertà possono arrivare a fare danni molto simili, è solo ed esclusivamente la coscienza dell'uomo che vive nell'una o nell'altra condizione che può fare la differenza. Ho trovato il mio coraggio, nell'aver paura; ho trovato la mia vittoria nell'arresa; ho sentito il valore del mio servizio, partendo dalla consapevolezza della mia inutilità. E svuotandomi da tutto, mi sono riempita di tutto ...

Sono tornata in Italia da più di quattro mesi, ma penso di non aver mai lasciato la Bolivia: porto con me tutte le persone che là ho avuto la fortuna di incontrare, porto con me le loro parole, i loro sorrisi, la loro ospitalità che resta un'indelebile e ricchissimo bagaglio, da condividere con gli altri.

Alessandra Varotto

RUANDA: ALTRA TESTIMONIANZA

AMAZI NI MEZA (ACQUA PREZIOSA)

(Riflessioni di un cooperante impegnato nella realizzazione di un acquedotto tra le colline di Muhura -Ruanda)

Ho sempre amato l'acqua, fin da bambino. Mi comunica una rasserenante sensazione di benessere, trasparenza, dinamicità e freschezza. L'acqua, fonte della vita, è un bene estremamente prezioso.

L'ho sempre pensato, anche sotto il piacevole tepore di una doccia calda protratta oltremisura, o intento a sprecare grandi quantità per altre ordinarie e sacrosante operazioni di pulizia personale e domestica. Innaffiando il giardino o lavando appassionatamente l'auto, mentre indirizzavo energicamente il potente getto per tutto il tempo necessario affinché ogni centimetro di lucido metallo tornasse a splendere come volevo. Ho sempre pensato che senz'acqua non potremmo vivere.

Solo adesso però, che vivo in Africa da alcuni mesi, credo di aver raggiunto la consapevolezza di tutto ciò che ho sempre pensato. Sono a Muhura, un piccolo villaggio a 2000 metri di altitudine, nel nord-est del Ruanda. Mi trovo qui per occuparmi dell'acqua; perché l'acqua ha misteriosamente indirizzato anche il mio percorso di studio e professionale, ed ora sono stato incaricato di seguire la gestione di alcuni acquedotti, che sono stati costruiti in questa zona negli ultimi 20 anni, e di realizzarne di nuovi.

Nella regione di Muhura, infatti, due ong italiane (MLFM e AVSI) operano in collaborazione da tanto tempo per migliorare le condizioni di vita di questa gente, considerando tra gli obiettivi prioritari quello di garantire al maggior numero possibile di famiglie l'accesso all'acqua potabile.

Il Ruanda, conosciuto purtroppo soprattutto per i tragici avvenimenti del 1994, è un piccolo paese meraviglioso con clima equatoriale montano, quello che alle nostre latitudini si definisce come l'eterna primavera. Le due stagioni delle piogge annuali riversano sulle sue mille dolci colline grandi quantità d'acqua, che consentono di coltivare la fertile terra quasi ovunque e di abbeverare il bestiame.

Ma per la gente l'acqua potabile, quella da bere, rappresenta al contrario il problema più grande. In lingua locale la chiamano "amazi ni meza", "acqua buona". Quel bene prezioso che nel nostro mondo sgorga in abbondanza da qualsiasi rubinetto, qui tra le colline del Ruanda sfugge beffardo, scivola silenziosamente seguendo la naturale conformazione del terreno, si infiltra negli inaccessibili pertugi tra la terra e le rocce per riaffiorare solitamente nei fondovalle, lontano dai villaggi e soggetto a tutti i tipi più pericolosi di inquinamento.

Nella società di Muhura e degli altri villaggi ruandesi, il compito di procurare l'acqua per la famiglia è affidato primariamente ai bambini. Sono loro che lasciano le case il mattino prestissimo, prima di andare a scuola o addirittura costretti ad abbandonarla, e camminano scalzi per ore fino alla più vicina fonte di approvvigionamento. Nel migliore dei casi una

sorgente naturale; altrimenti ruscelli o laghetti dove l'acqua si è incanalata e raccolta.

Si muovono in fila indiana, dai più grandi ai più piccoli, sgambettando nei ripidi e tortuosi sentieri, con sulla testa le loro piccole taniche gialle di dimensioni proporzionate all'età ed alle forze di ciascuno. Sempre e comunque ridendo, cantando e giocando felici, con le vocine squillanti e gli occhi che brillano, con i loro grandi e limpidi sorrisi, nonostante la povertà e la fatica, nonostante il colore e la qualità dell'acqua che stanno andando a prendere.

L'acqua superficiale del fondo valle è normalmente quanto di più sporco ed inquinato si possa immaginare. Come è noto l'acqua è il principale veicolo di malattie anche molto gravi che falcidiano quotidianamente adulti e soprattutto bambini inermi. Ma non si può fare a meno dell'acqua e se non ci sono alternative bisogna procurarsi quella che è disponibile. La precauzione minima indispensabile sarebbe quella di farla bollire per vari minuti prima di consumarla.

Eppure ho visto bambini distesi per terra che bevevano avidamente quell'acqua sudicia a pochi metri da vacche e capre al pascolo. E allora ho capito, ora so veramente perché l'acqua è un bene prezioso.

A Muhura e dintorni ci sono bambini già molto fortunati, perché hanno la possibilità di attingere l'acqua per loro stessi e per le loro famiglie dai rubinetti delle fontane dell'acquedotto. Acqua filtrata e canalizzata fino alle agglomerazioni più densamente abitate, sfruttando le migliori sorgenti che è stato possibile reperire in zona. Acqua vicina alle case, buona e pulita, che consente loro di crescere in salute, frequentare la scuola ed anche, semplicemente, di avere più tempo per giocare. "Amazi ni meza".

E in questa fase della mia vita, in cui ho scelto di mettere a disposizione le mie capacità e conoscenze per aumentare il più possibile il numero di questi bambini fortunati, sono veramente soddisfatto del mio lavoro.

Marco Augello



Un inconveniente "tecnico" ci ha impedito di pubblicare questi documenti nel precedente numero di Erika News. Siccome mantengono intatto il loro valore culturale, li pubblichiamo ora, sperando che possano essere accolti con il calore che meritano.

Come trovare le parole per ringraziare del sostegno economico, morale e di guida che l'Associazione Erika ha svolto per i bambini di Matany?

Queste parole le trovano i bambini stessi dicendo: "Alakaranoooi!" che nelle loro lingua significa "Ti ringrazio come più non posso!"

Grazie per aver donato, inizialmente, una somma di denaro che è servita per cominciare a sperare che un progetto così grande, come la costruzione dell'asilo, si potesse realizzare.

Grazie per aver creduto, insieme, che, se era una buona cosa, prima o poi si sarebbe realizzata.

Grazie per averci fatto conoscere la Fondazione Charlemagne di Roma, che ci ha aiutato a completare l'opera con un finanziamento di 25.200,00 euro.

Ora l'asilo è quasi praticamente completato e quest'estate andremo a vederlo ed organizzeremo una grande e bellissima festa con tutti i bambini, i genitori, gli ex-allievi e tutte le persone che ci hanno incoraggiato e sostenuto.

Sarà presente anche il Vescovo mons. Sentogo che conosciamo dal nostro primo arrivo in Uganda ed inaugureremo il "Kindergarten San Daniele Comboni di Matany".

Quest'opera sarà dedicata alla Madonna che, Mamma per eccellenza, protegga tutti ed in particolare i bambini.

Il nostro lavoro poi sarà di aiutare quei ragazzi che hanno voglia di studiare, ma che non hanno la possibilità economica. Provvederemo a realizzare delle borse di studio per fronteggiare le diverse necessità, richiedendo, da parte di chi ne usufruirà, il "reporte", cioè l'andamento dell'anno scolastico alla fine dei trimestri.

In tutto questo saremo aiutati dai padri e dalle suore comboniane che lavorano e conoscono personalmente ogni ragazzo ed ogni situazione familiare e che li seguiranno nel loro cammino.

San Daniele Comboni sosteneva: "Salvare l'Africa con l'Africa".

Avendo vissuto, visto e sperimentato, riteniamo che questa sia una delle possibili strade: con i propri tempi, nel rispetto delle tradizioni e della cultura.

Ancora una volta ci uniamo ai bambini, alle maestre, ai genitori ed a tutta la comunità di Matany dicendo: "Alakaranoooi!"

Daniela, Lorenzo & C.

LA FESTA D'INAUGURAZIONE DELLA SECONDA ALA DELL'ASILO DI MATANY

Domenica 11 luglio 2004, alla presenza del vescovo mons. Sentogo e delle autorità locali, si è inaugurato l'Asilo di Matany (il "Kindergarten San Daniele Comboni").

L'asilo è frequentato da 196 bambini dai tre ai cinque-sei anni ed è dotato di quattro aule per i bambini, una sala-mensa, un ufficio, due piccoli ripostigli, una cucina, due gabinetti, un grande portico dove poter giocare all'ombra e un grande cortile dove funziona un pozzo di acqua pulita da bere. Il pozzo si è rivelato molto buono e ricco d'acqua e così, oltre a servire per i bisogni dell'asilo e delle maestre, serve anche per molte altre persone dei villaggi limitrofi.

La festa per l'inaugurazione dell'asilo è iniziata alle 10.30 con la S. Messa presieduta dal vescovo e da padre Damiano, parroco di Matany. Ci sono stati balli e canti locali, preghiere, offerte di doni e la musica di tamburi e di una specie di chitarra-arpa che hanno accompagnato i vari momenti della celebrazione liturgica. Il vescovo ha fatto menzione molte volte all'importanza della scuola e della scolarizzazione in Karamoja, come strada da percorrere per lo sviluppo del paese e soprattutto di una scuola cristiana, dove si insegna la pace ed il perdono, argomenti questi molto importanti e vitali per quella regione così violenta e sempre in guerra con le tribù vicine. Anche il responsabile dell'istruzione ha fatto il suo discorso, affermando che la scuola sarebbe stata riconosciuta dalle autorità locali (e non è poco, perché in futuro si potranno avere dei benefici anche economici!).

Anche noi, come Associazione, abbiamo affermato l'importanza dell'essere genitori e di partecipare attivamente alla crescita dei propri figli, assicurando loro il cibo, la salute, il vestiario, non scordando l'educazione e l'istruzione, il tutto però fatto con amore e dimostrando il bene che si vuole ai propri figli attraverso questi gesti.

La festa si è conclusa con un grande banchetto presieduto dal vescovo, con le autorità locali, le insegnanti, i sacerdoti, i fratelli, le suore, i medici e con circa 600 invitati (bambini e le loro famiglie). Per l'occasione sono servite due mucche, 85 chili di riso, cavoli e pomodori, otto litri di olio, circa tre chili di sale, sei geriche di birra locale, sei fascine di legna per il fuoco, acqua del pozzo.

C'era cibo per tutti, ma molti sono stati anche fuori a guardare da lontano. Ci siamo chiesti come fare per dare qualcosa a tutti perché è proprio una cosa brutta mangiare mentre altri, affamati, guardano.

Ma ... alla fine è avanzato cibo, così si è distribuito con tanti altri che ... aspettavano!

Una riflessione che ci viene da fare è che ogni volta che mangiamo ci sono persone che stanno a guardare e basta un semplice gesto di solidarietà per poter fare in modo che la festa di pochi venga condivisa con tutti, perché è solo condividendo ciò che si ha che si diventa felici.

Durante la festa i bambini hanno cantato canzoncine, recitato poesie e filastrocche. Poi ci sono state ancora danze e balli locali. Alla fine i genitori hanno regalato a noi e al vescovo una capra come ringraziamento per il lavoro svolto. Il vescovo l'ha portata a casa e noi, non avendo la possibilità di tenerla, l'abbiamo donata al "Centro dei malnutriti" dell'ospedale di Matany, con gran dispiacere dei nostri figli che volevano tenerla per poterci giocare. È stata una festa bellissima, possiamo dire anche "sentita" da tutta la popolazione, che di solito non presta molta attenzione ai bambini. Crediamo che la festa sia stata un segno e che l'asilo sia la testimonianza dell'importanza del curare ed educare i bambini, di prestare loro attenzione e dedizione, perché sono loro la speranza per il futuro, anche se, in certe condizioni di vita precaria, il futuro non si riesce nemmeno ad intravedere tra le ombre della fame e della povertà.

Nei giorni seguenti abbiamo fatto visita ad un villaggio lontano circa 30 chilometri. Durante il cammino abbiamo incontrato dei capi-karimojon che ci hanno riconosciuto e ci hanno proposto di aiutarli a costruire un asilo anche nel loro villaggio. Questo ci ha riempito di una gioia profonda, perché la richiesta di cura e di attenzione per i più piccoli non è partita da altri ma da loro stessi, dagli abitanti di questo piccolo villaggio e di conseguenza

la responsabilità perché il progetto venga attuato e mantenuto nel tempo non è del missionario ma di loro stessi, che partecipano attivamente alla realizzazione della scuola. Come in tutte le cose si comincia da poco, con una piccola capanna e un maestro. Poi, se è un progetto buono, si troveranno tutte le strade per poterlo realizzare.

La sfida contro l'analfabetismo, perciò, continua e a noi tutti il compito di contrastarlo perché: "Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto la faccia della terra potrebbe cambiare".

INIZIATIVE DA ATTUARE:

Realizzazione di una grande buca sotterranea per la raccolta delle acque piovane e relativa pompa manuale per l'asportazione.

Acquisto di sedie, banchi e arredi per le nuove aule.

Costruzione di due nuovi posti-bagno.

Acquisto di libri di pre-scuola per gli alunni dell'ultimo anno.

Acquisto della stoffa per confezionare le uniformi (divise).

Realizzazione di un asilo-capanna a Lokopo.

Formazione di due insegnanti per l'asilo.

Lorenzo Dal Lago e Famiglia



Dal Comitato Vittime della Scuola Elementare è nata l'“Associazione San Giuliano di Puglia 31/10/2002 Onlus”. Costituita il 12 novembre 2002, ne sono soci i genitori che nel crollo della scuola “F. Jovine” persero i propri figli e il marito della maestra Carmela, anch'essa morta con i bambini.

Ecco i due articoli fondamentali dello Statuto.

STATUTO

San Giuliano di Puglia 31/10/2002 ONLUS.

Articolo 1) - Costituzione e Sede.

È costituita l'Associazione “San Giuliano di Puglia 31/10/2002 ONLUS”, con sede in San Giuliano di Puglia (CB) presso il Palazzetto dello Sport. A cura del consiglio direttivo e per il migliore assolvimento dei propri compiti e delle sue attività potranno essere istituite ovunque altre sedi, sezioni e rappresentanze.

Articolo 2) - Scopo.

L'associazione non ha finalità di lucro, persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, ai sensi della Sez. II. del D.lg. 460/97, ed ha per scopo:

a) La tutela della memoria dei defunti nel tragico terremoto del 31/10/2002 di San Giuliano di Puglia;
b) L'accertamento delle cause del crollo della scuola e la tutela legale e giurisdizionale dei familiari delle vittime del terremoto;

c) Lo sviluppo di un'azione collettiva per la tutela della salute e dell'integrità fisica delle persone negli ambienti urbani e rurali, con particolare riguardo alla tutela della sicurezza nelle scuole e nelle case di abitazione.

d) L'esercizio di un vigilante controllo democratico sull'attuazione degli aiuti per fronteggiare l'emergenza delle aree terremotate;

e) La promozione di un centro di volontariato per la Protezione Civile;

f) La costituzione e/o gestione di un centro polifunzionale destinato alla valorizzazione del tempo libero, che promuova attività culturali, artigianali, artistiche, formative, di documentazione;

g) La costituzione e/o gestione di una scuola di musica;

h) La promozione di attività parascolastiche, quali ad esempio, laboratori fotografici e linguistici;

L'Associazione non potrà svolgere attività diverse da quelle sopra menzionate, fatta eccezione di quelle ad esse direttamente connesse. Le entrate dell'associazione potranno essere utilizzate solo per gli scopi sopra elencati e potranno essere investite a fini conservativi per consentire in futuro la gestione delle realizzazioni sopra indicate.

Qualche tempo dopo la tragedia avevamo ricevuto le lettere dei bambini della Scuola Elementare St. “C. Collodi” di Biella, e le avevamo trasmesse al Sindaco di San Giuliano. In Erika News n° 10-11, pagg. 20-21 avevamo pubblicato una sintesi dei passi salienti delle lettere e avevamo espresso alcune nostre considerazioni. Tra l'altro avevamo scritto, riferendoci ai genitori delle piccole vittime:

“Quell'amore di cui si sentono orfani, quell'amore che non possono dare ai loro cari, non può rimanere dentro di loro, ma deve trovare nuove fonti, nuove strade per esprimersi, perché questo è il senso della vita, di ogni vita.”

Con commozione, quindi, abbiamo ricevuto l'invito dell'Associazione per una manifestazione il 14 novembre 2004 a San Giuliano, nel Palazzetto dello Sport, a favore di un Progetto per la sopraelevazione di una Scuola a Tarshiha, in Galilea, che da asilo diventa anche scuola elementare e media, per ospitare circa 200 bambini.

Il Progetto è sponsorizzato da “Area Solidarietà Alitalia Onlus”, che ha sede a Roma, e dalla Caritas di Santa Croce di Magliano (Campobasso), con il patrocinio morale dell'“Associazione San Giuliano di Puglia”.

Da parecchi anni in Galilea operano le Suore di Santa Dorotea figlie dei Sacri Cuori - Istituto Farina di Vicenza.

Questa triangolazione Vicenza-Roma-Campobasso è particolarmente significativa per evidenziare come la solidarietà possa creare dei solidi ponti che superano barriere fisiche e distanze nel nostro Paese per andare a realizzarsi in altri Paesi, dove l'infanzia si trova in difficoltà.

Il Progetto “Una scuola, per la pace, in memoria degli Angeli di San Giuliano” nasce in Alitalia per l'iniziativa di Antonio Parodi, Assistente di volo, e Christian Costantini, Pilota Comandante, ed è pienamente condivisa dai soci dell'“Area Solidarietà Alitalia”.

Antonio Parodi è autore di una raccolta di poesie in dialetto napoletano, dal titolo “Chello ca t'engo a' into”, tra le quali ve n'è una intitolata “L'angeli e' San Giuliano”.

Con questa e altre sue poesie e con l'accompagnamento musicale di Christian Costantini, è stato realizzato un CD, che viene distribuito al personale di Alitalia e anche ad altre persone per un'offerta da destinare alla costituzione della scuola. A questa impresa, in memoria delle Vittime di San Giuliano, abbiamo voluto partecipare anche noi, con un versamento di 1000 euro, ma ci ripromettiamo di fare di più, per l'altissimo significato dell'opera e perché in Alitalia abbiamo dei carissimi amici che ci hanno sostenuto in una delle nostre imprese più importanti, quella di far arrivare in Italia Ramiro Palmieri e la mamma Sandra.

Nell'immediatezza successiva al terribile evento forse non era possibile prevedere uno sviluppo delle attività dell'Associazione San Giuliano in questa direzione.

Oggi, pur continuando la battaglia non solo per la ricerca delle responsabilità, ma anche per far crescere la sensibilità sul tema della sicurezza e indurre i politici e gli amministratori a fare tutto il necessario per tutelare l'infanzia, l'Associazione San Giuliano si apre ad atti estremamente significativi, come quello annunciato in questo Comunicato Stampa che abbiamo ricevuto e con orgoglio vogliamo pubblicare nel nostro piccolo giornale.

Comitato Vittime della Scuola Elementare
“ASSOCIAZIONE SAN GIULIANO DI PUGLIA 31/10/2002 ONLUS”
Tel. 0874/737485 Fax 0874/737487
E-mail: vittimedellascuola@tiscali.it Sito web: www.vittimedellascuola.it

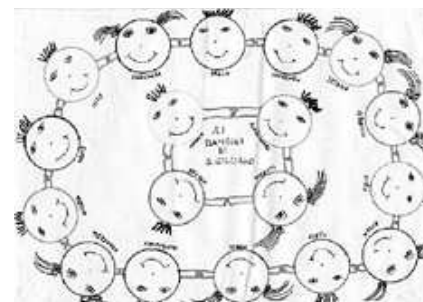
COMUNICATO STAMPA N°1

I GENITORI DI SAN GIULIANO ADOTTANO VENTISETTE BAMBINI ORFANI PER LO TSUNAMI

“Siamo certi che i nostri figli, dal cielo, adesso proteggeranno in modo particolare questi ventisette piccoli colpiti dalla tragedia del maremoto e da quella, ancora più grande, della perdita dei genitori”: così spiega Antonio Morelli, presidente del “Comitato Genitori delle Vittime della Scuola”, l'iniziativa del Comitato stesso di adottare a distanza ventisette bimbi sopravvissuti allo tsunami del 26 dicembre scorso. Adozioni già formalizzate attraverso il “Centro italiano di aiuti all'infanzia” (Ciai), una Ong nata nel 1968 e con sede a Milano, che cura un programma d'intervento soprattutto nel Tamil Nadu (India del sud).

“L'adozione è stata fatta per un anno – va avanti il presidente Morelli – e alla sua scadenza naturalmente verrà rinnovata. Abbiamo voluto sostenere a distanza ventisette piccoli orfani del sud est asiatico: cioè tanti quanti furono i nostri figli che morirono durante il terremoto del 31 ottobre 2002, uccisi dalla scuola “Francesco Jovine” a San Giuliano di Puglia”.

San Giuliano di Puglia, 26 febbraio 2005



*Il Presidente
Antonio Morelli*

A margine di quanto abbiamo scritto sull'Ass. San Giuliano di Puglia, vogliamo pubblicare questa lettera di Angelica, una volontaria dell'Associazione, che ci fa ben capire quanto sia importante essere vicini alle persone che soffrono, "per prendersi un po' del loro dolore e per dare un po' di gioia".

Gentile signor Isidoro,

la ringrazio dal profondo del mio cuore per l'invio del libro di Erika Gazzola "Inno alla vita" e le riviste Erika News da voi pubblicate. Ho cominciato a leggere il libro, sembrerà banale dirlo, ma è a dir poco stupendo. Sono questi gli attimi dove noi, che siamo diventati grandi, attraverso queste letture possiamo ritornare indietro nel tempo e dire ciò che sognavamo da piccoli. Inoltre, da qui si capisce l'innocenza dei bimbi o dei ragazzi, che non vedono malizia, ossia cattiveria, nelle cose che ci circondano, ma per loro c'è sempre la positività nelle cose, e con piccoli gesti o frasi ci fanno capire, o dovremmo capire, i loro disagi, cosa che, ahimè, dispiace dirlo, ma spesso non accade. Ciò che mi è stato trasmesso e, ripeto, sono soltanto all'inizio della lettura del libro, è che questa ragazza era piena di vita, di gioia, di sogni e di speranze, ed in parte sono tornata indietro negli anni. Ho cominciato a pensare alla mia infanzia a ciò che mi aspettavo dalla mia vita, i sogni e l'appoggio dei genitori, che aiutavano ed aiutano tuttora a credere tantissimo in se stessi, anche quando siamo stanchi e non siamo pienamente convinti nelle nostre scelte. I temi, i racconti ed anche i piccoli episodi di questa ragazza ci dovrebbero far apprezzare ogni giorno di più la nostra vita e far pensare al nostro futuro, ma soprattutto dovremmo cercare di essere meno egoisti, e quindi aiutare chi effettivamente ha bisogno, non fare distinzione di colore, se l'uomo è bianco o nero, non fare distinzione di religione, non dovremmo guardare chi è diverso da noi, "disabili" e tante altre distinzioni che facciamo nella nostra vita quotidiana, ma semplicemente dovremmo offrire il nostro aiuto per quanto ci è possibile. E quando utilizziamo le parole o il modo comune di dire, "ci dispiace", dovrebbero provenire dal cuore e con la massima sincerità, perché non sempre è così.

Lei non sa molto di me e giustamente ha pensato che ero coinvolta personalmente (con la perdita di qualche fratello o sorella), ma ciò che mi dico spesso è che in alcune situazioni, come il sisma da noi del 31.10.2002, l'incidente della piccola Erika, altre calamità naturali, come ad esempio ciò che è accaduto

nel sud-est asiatico il 26.12.2004, ecc., e mi limito a citare soltanto alcune delle catastrofi che sono accadute, non bisogna essere coinvolti in prima persona per capire ciò che si può provare in questi momenti, ma bisogna dirsi: domani potrei esserci anch'io tra di loro, come mi sentirei? E sono convinta che ognuno di noi la prima cosa che pensa è quella di avere una persona accanto con la quale poter parlare, avere attimi di confidenza, attimi di sfogo ed infine anche degli attimi in cui si vuole piangere insieme. Tutto ciò che noi cerchiamo di manifestare con le parole, con i gesti, con le nostre emozioni dev'essere fatto con massima sincerità e solidarietà.

Oggi sono arrivata a 25 anni, con alcune incertezze, anche perché sono nata in Germania, dove ho vissuto la mia infanzia e la mia prima adolescenza (fino a 16 anni) e la considero tutt'oggi, nonostante siano passati quasi dieci anni, la mia madre terra, ed è in parte un pezzo della mia vita che mi è venuto a mancare. Mi sono sentita spezzare le ali nel momento in cui cominciavo "a camminare da sola", a prendere le prime decisioni importanti della mia vita. Diverse volte ho pensato: cosa mi lega a questa comunità? Perché mi ritrovo a San Giuliano? Le risposte non le ho trovate, ma so soltanto che ho sofferto, che ho pianto, che sono stata male, e la maggior parte delle volte mi sono ritrovata a piangermi addosso senza avere nessuno al mio fianco, senza amici, senza attimi per potermi confidare con qualcuno, tranne che con la mia famiglia. Ma ci sono cose che ai genitori non si possono dire, e credo che Lei ne sappia qualcosa! Di certo non sarà lo stesso dolore che hanno provato i genitori e di tutti coloro che conoscevano Erika, come non sarà la stessa cosa che hanno provato i genitori del Comitato, ma sicuramente una cosa in comune l'abbiamo. Lei si chiederà quale. Abbiamo perso tutti un pezzo della nostra vita, ma soprattutto abbiamo perso l'affetto delle persone che ci erano care. Ed è questo il motivo per il quale mi sento legata ai genitori del Comitato. Poter dare loro un aiuto, ascoltarli, mi fa capire quant'è importante sentirsi un amico, un conoscente o qualunque persona, al proprio fianco con sincerità. Sono contenta di poter contribuire dando il mio aiuto a loro e alla comunità di San Giuliano.

Mi scuso se mi sono permessa di dilungarmi sulla mia vita personale. Ma mi sembra giusto dare una motivazione del perché mi sono legata in modo particolare ai genitori del Comitato.

Un abbraccio da Angelica Simone.

לחם לשלום خبز السلام Pane di Pace Bread for Peace

"E il Signore apparve ad Abramo alle querce di Mamre, mentre egli stava seduto all'ingresso della sua tenda nell'ora più calda del giorno. Alzò gli occhi ed ecco, vide tre uomini in piedi di fronte a lui. Allora Abramo si affrettò nella tenda da Sara e le disse: "Presto, prendi tre misure di farina, impastale e fanne focacce". (Genesi cap. 18)

I tre uomini erano gli angeli del Signore: Michele, che annunciava la nascita di Isacco, Raffaele venuto per guarire Abramo e Sara, anziani e avanti negli anni, e Gabriele che portava la Parola del Signore a Sodoma.

Quando la mia amica palestinese Samar mi disse dell'idea di organizzare una giornata di "Pane di Pace" nel suo panificio a Betania, sentii che dovevo rispondere a quella chiamata! Il pane, simbolo di vita, speranza, prosperità, ospitalità, è un bisogno fondamentale per i popoli di ogni cultura.

Iniziai a raccontare il mio sogno.

I primi occhi a illuminarsi furono quelli delle madri, di madri di soldati e di ragazzi delle scuole, di nonne, di tutte coloro che non possono dormire la notte e chiedono a loro stesse cosa si può fare per cambiare le cose.

Noi tutti insieme abbiamo dato vita a un nuovo progetto di mutuo-aiuto: donne israeliane e palestinesi. Ebrei, cristiane e musulmane si incontreranno per cuocere e spezzare insieme il pane. Ci saranno vari gruppi per preparare il pane, che poi verrà condiviso di fronte al panificio, accompagnati da musica e canti, e forse per la prima volta (e questo è davvero un sogno) il gruppo teatrale "Beresht" si esibirà in un territorio palestinese.

L'8 febbraio, Ariele Sharon e Abu Mazen si sono dati la mano a Sharm el Sheikh.

L'8 aprile, mani palestinesi e israeliane impasteranno insieme il loro pane comune dopo tanta sofferenza. Perché sono le madri a dare vita. Sono le madri la prima fonte di sostentamento per i loro figli. Perché fu Sara a cuocere il pane offerto da Abramo ai tre angeli benedetti che vennero a rivelare le promesse del Signore.

Dobbiamo essere pronti ... in quel venerdì 8 aprile

quegli stessi angeli potrebbero passare ... e guarire le ferite dei nostri popoli ... e portare la Parola del Signore a coloro che ancora si rifiutano di accogliere la Pace ... e annunciare la fine di ogni sofferenza!

Benedetti coloro che ci aiuteranno!

Angelica Calò Livne (Kibbutz Sasa, in Galilea) e Samar Sahhar (Betania, Monte degli Ulivi - Gerusalemme)

(traduzione dall'inglese di Piera Rossetto)

The Lazarus Home For Girls Tel: 2790192 PO Box 20106 Jerusalem		بيت الازهار للبنات تليفون: ٢٧٩٠١٩٢ صندوق بريد ٢٠١٠٦ القدس	
2- 70762 سيد الفيل Receipt Voucher		1000 ش.م.م	
Date: 23/03/2005 تاريخ			
Received from: ASSOCIAZIONE ERIKA		رسمي من	
The sum of: Mille Euro		مبلغ	
Being: Donazione		دفعة	
Signature: S. Sahhar		توقيع	



Siamo stati invitati alla Scuola Media Jacopo Sansovino di Venezia per presentare il Concorso "Oltre la morte, per la vita" e parlare delle ultime iniziative della nostra Associazione.

Com'era già successo in un'altra occasione, i ragazzi e gli insegnanti hanno riservato una splendida accoglienza al nostro Presidente, dimostrando un'apertura emotiva, culturale ed intellettuale non comune, frutto di tante attività particolari che si svolgono in quella scuola.

È con grande piacere che cerchiamo di scoprire nei volti di quei giovanissimi il loro desiderio di aprirsi al mondo, di capire quale può essere la strada per conquistare uno spazio che li faccia sentire protagonisti, di cogliere il valore di quanto i loro insegnanti, le loro famiglie, la loro comunità cercano di offrire loro perché si sentano sicuri nelle proprie scelte.

Nelle nostre scuole vivono esperienze indimenticabili, che lasciano una traccia profonda per la conquista di un futuro secondo le loro aspirazioni.

In particolare ci piace sottolineare l'iniziativa della composizione del Calendario "Un anno di valori", che vede coinvolte tutte le classi della Scuola con il "Progetto di educazione all'Intercultura, ai Valori e alla Pace", coordinato dalla Prof.ssa Graziella Lanza, referente per la nostra Associazione.

Sfogliando il Calendario 2004 e quello 2005 si può intuire quanto sia l'impegno di alunni e insegnanti per realizzare una scuola all'altezza dei tempi.

"Un calendario per:

- ricordare che nel mondo, in ogni momento, i Diritti di Uomini, Bambini, Animali vengono violati e calpestati

- riflettere sull'importanza di una corretta informazione per comprendere i problemi degli altri con l'intelligenza e con il cuore

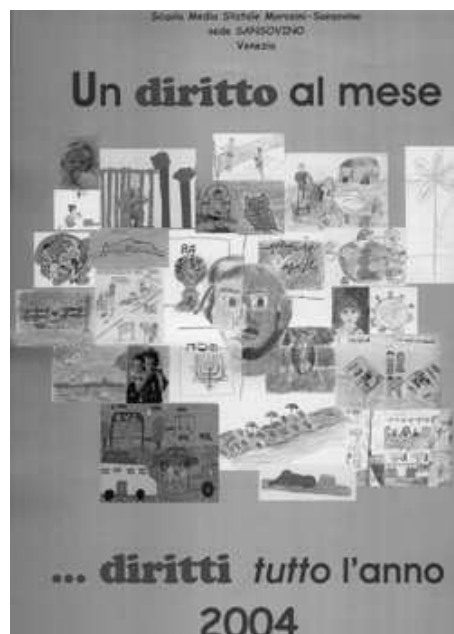
- essere partecipi oggi, come giovani studenti, e domani, come adulti responsabili, della costruzione di un Mondo Nuovo, fondato sulla Giustizia, sulla Solidarietà, sull'Accoglienza e sulla Pace."

Questi gli obiettivi del Calendario, che prevedono un intenso lavoro in ogni classe per giungere alla stesura finale.

Il nostro spazio, sempre inferiore a quanto vorremmo, non ci permette di presentare le pagine relative ai vari mesi, che sono in perfetta sintonia con quanto cerchiamo di promuovere con la nostra Associazione.

Con la realizzazione grafica del Prof. Paolo Rizzo, e stampato in un elegante formato a colori, il Calendario viene distribuito da alunni, genitori e insegnanti per sostenere dei progetti umanitari.

Agli Alunni, agli Insegnanti e ai Genitori della Scuola Media Sansovino il nostro ringraziamento e l'apprezzamento più sincero per l'impegno nell'affermazione dei "diritti" e nella promozione dei valori.



L'ASSOCIAZIONE ERIKA FA LEZIONE ALL'UNIVERSITÀ

Insegno "Pedagogia interculturale" nella facoltà di Scienze della Formazione (Univ. di Padova). Ritengo che l'intercultura possa essere imparata solo vivendo, facendo esperienza di apertura, di incontro con l'altro, di dialogo, di convivialità delle differenze. Allo stesso modo, l'insegnamento dell'intercultura implica la pratica di una didattica dialogica, capace di favorire e realizzare incontri, di accostare esperienze varie, di alludere alla necessità della relazione tra la pluralità delle culture proprio configurandosi essa stessa come "didattica ospitante". Tento di essere fedele a questa convinzione anche invitando alle mie lezioni persone che, non "dalla cattedra" ma attraverso l'eloquenza delle esperienze realizzate, siano una chiara testimonianza di cosa significhi praticare l'intercultura, o, meglio, essere soggetti di "esperienze interculturali".

È per questo che, già in varie occasioni, ho invitato Isidoro Rossetto a tenere una lezione-seminario per il mio corso. Conosco da anni Isidoro, conosco la profondità della sua competenza pedagogica e la sua straordinaria capacità didattica, perciò so che non è il caso di dargli suggerimenti su come impostare il suo intervento con gli studenti. L'unica cosa che mi sono permesso di "imporgli" – ma per questo sapevo, come si suol dire, di sfondare una porta aperta – è quella di presentare l'Associazione Erika: qui infatti, secondo me, c'è un'esperienza vivissima e feconda di interculturalità.

Innanzitutto Erika, questa bambina così eccezionale

nell'apertura, nella comunicazione, nella curiosità di conoscere la vita, il mondo e di sondarne i misteri più profondi, è un esempio lampante di apertura-a, di soggettività interculturale. E Isidoro lo evidenzia proprio individuando in lei – che ha fatto della vita un dono – il segreto, il fondamento, la motivazione prima delle molteplici e crescenti attività che l'Associazione realizza.

Un'intraprendenza – quella dell'Associazione Erika –, che, a partire da un contesto geografico, antropologico e culturale per molti versi limitato (San Giorgio in Bosco, Limena, ... e territorio circostante), si apre ad una "dimensione mondo" e genera relazioni e scambi fondati su una reciprocità di apporti che consente agli interlocutori di accedere a sempre nuove valori, risorse, esperienze. Si tratta di storie che (a partire dai nostri ambienti quotidiani, dall'Estremo Oriente, dal Mozambico, dall'America Latina, dall'Albania ... e da tanti altri angoli del pianeta) si incontrano e si raccontano, sanno venirsi incontro, valorizzarsi, ospitarsi e costruire una mensa comune alla quale placare la nostra fame di umanità: una mensa che, accanto agli aspetti tangibili di un'economia solidale, mette sul tavolo comune un patrimonio davvero considerevole sul piano etico, affettivo, sociale, culturale.

La "lezione universitaria" di Isidoro, pertanto, è questo "racconto di incontri solidali".

Non posso che essere grato a questo insegnamento, al quale intendo ricorrere spesso e che dà voce – con efficace umiltà – alla lezione di Erika.

Giuseppe Milan



All'indomani della tragedia del Sud Est Asiatico del 26/12/04, alcuni amici ci hanno chiesto cosa intendevamo fare come Associazione.

Come moltissimi altri, ci siamo messi all'opera e abbiamo aderito ad alcune iniziative.

A Limena, sotto l'impulso dell'Assessorato alla Pace e ai Diritti Umani, è nato un coordinamento con il nome "Limena con l'Asia", dal quale la nostra Associazione ha ricevuto l'incarico di funzionare da "cassa" per la raccolta dei fondi derivanti da numerose iniziative, organizzate dal Comune, dalla Parrocchia, dalla Pro Loco, dalla Protezione Civile e dai vari Gruppi e Associazioni, aderenti al Coordinamento.

Ecco, in sintesi, come veniva presentata l'iniziativa dall'assessore Piera Rossetto a nome del coordinamento

"Gennaio 2005

Alle cittadine e ai cittadini di Limena
L'Amministrazione Comunale di Limena, in collaborazione con la Parrocchia SS. Felice e Fortunato, i gruppi di Protezione Civile e Pro Loco, le Associazioni del territorio, desiderano inviare, insieme a tutta la cittadinanza, un messaggio di solidarietà alle popolazioni del Sud Est Asiatico colpite dai tragici eventi del 26 Dicembre scorso. Come istituzioni e come cittadini, ci siamo chiesti quale potesse essere il nostro contributo e abbiamo così scelto di costituirci in un coordinamento per la solidarietà che raccolga gli sforzi di tutti e li indirizzi ad alcune iniziative comuni gestite da missionari e/o organizzazioni non governative da noi conosciute direttamente. Manterremo un contatto diretto e personale con questi referenti, così da essere costantemente aggiornati sull'evolvere della situazione e sulla destinazione dei nostri aiuti. Qualunque sia la motivazione o il credo che ci spinge, siamo convinti che unica è la meta a cui tendiamo: un'equa pievezza di vita per tutti, perché senza giustizia non c'è pace e senza condivisione non c'è giustizia." Si sono indicate quattro direzioni, interessanti i vari Paesi colpiti dallo tsunami e per queste si intende operare anche per il futuro.



La spiaggia di Pallepalem (India) dopo lo tsunami

I referenti del Coordinamento "Limena con l'Asia"

Amministrazione Comunale di Limena
Parrocchia SS. Felice e Fortunato
Pro Loco
Protezione Civile
Istituto Comprensivo di Limena
A.C. Limena Villafranca
AIDO sez. di Limena
A.S.D. Limena '04
Agesci - Limena 1°
Amatori Calcio Nova Limena
Ass. Cave canem
Ass. Esperimenta
Ass. I Cavalieri del Gusto
Ass. Industriali - Limena
Ass. Naz. Combattenti e Reduci
Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in guerra
Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di guerra
Associazione Erika Onlus
Azione Cattolica
Bocciofila Limenesi
C.I.F. - Limena
Canoa Club Padova - sez. Limena
Caritas Limena
Centro Atletico Polisportiva Limena
Centro Ricreativo Culturale per gli Anziani
CGIL - SPI di Limena
Circolo Quartiere del Medico
CISL - SPI di Limena
Federazione Italiana dei Combattenti Alleati
Gr. Amici della Montagna "Vecchio Scarpone"
Gruppo Corale
Gruppo Donatori di Sangue - sez. Limena
Inutilia's Collector
LEGA CISL di Limena
Legambiente Volontariato Limena
Movimento Focolari
Pallacanestro Limena
Pescatori Limenesi
Polisportiva Limena Volley
Quartiere Arcobaleno
Quartiere dei Fiori
UILP di Limena
Unione Ciclisti Limena
Unione Provinciale Artigiani - sez. Limena



I bambini di Wellawatte (Sri Lanka)

I PROGETTI DI "LIMENA CON L'ASIA"

1) LONG "Incontro fra i Popoli" di Cittadella (PD) è impegnata per la ricostruzione del villaggio di Wellawatte e l'assistenza all'orfanotrofio Baranasooriya Children's Home nel sud dello Sri Lanka. Roberto Nichele, scampato con la moglie Rosemary per miracolo alla catastrofe, è ritornato a Wellawatte, a nome dell'Ass. Incontro tra i Popoli e di molte altre organizzazioni della Provincia di Padova, e ha già avviato con la Comunità locale i lavori di ricostruzione e l'acquisto di alcune barche con i primi finanziamenti raccolti.

2) L'Associazione "Il Sole", di Como, è presente nel villaggio di Pallepalem, in India, nello stato di Andhra Pradesh, abitato da 394 famiglie, che ha avuto numerose perdite umane. L'Associazione ha già effettuato un primo intervento con aiuti immediati per le famiglie sopravvissute. Un responsabile dell'Associazione è già sul luogo per concordare con la Comunità locale i lavori di ricostruzione e l'acquisto delle attrezzature per la pesca.

3) Sostegno all'azione di assistenza verso gli sfollati che dovrà svolgere Don Lorenzo Biasion, sacerdote diocesano di Padova, che opera nella parrocchia di Chiang Dao, diocesi di Chiang Mai, nel nord della Thailandia. Don Lorenzo è già in contatto con alcune realtà verso le quali andranno i nostri aiuti, in particolare l'iniziativa sostenuta dai Padri Camilliani.

4) Sostegno alla ONG "Azione per un Mondo Unito" (AMU) del Movimento dei Focolari, per aiuti immediati alle popolazioni dell'Indonesia e della Malesia e per la ricostruzione di alcuni villaggi.



RICOSTRUIRE WELLAWATTE

La nostra Associazione, inoltre, è iscritta come una delle quattro capofila del Progetto "Ricostruiamo Wellawatte", promosso dalla ONG "Incontro fra i Popoli". Le altre due sono "Una mano amica - Onlus", con sede a Camposampiero (PD) e il "Comitato di Sostegno alle Forze e Iniziative di Pace" della provincia di Padova.

Il 26 dicembre a Wellawatte, nello Sri Lanka, erano presenti due soci di "Incontro fra i Popoli", Roberto Nichele e la moglie Rosemary, per analizzare la situazione dell'orfanotrofio di Baranasooriya, assistito dalla ONG.

I coniugi Nichele si sono salvati miracolosamente e hanno promesso ai superstiti del villaggio dov'erano ospiti che sarebbero tornati per aiutarli.

Tramite la ONG e la loro personale testimonianza, si sono mobilitate moltissime persone e tanti Gruppi, Associazioni ed Enti, a Cittadella, in Provincia di Padova e in varie Regioni d'Italia, anche per la presenza di Rosemary e il collegamento con Roberto nella trasmissione "Alle falde del Kilimangiaro".

Roberto, infatti, è tornato subito a Wellawatte con i primi fondi raccolti e, sotto la guida di un "Comitato di villaggio", è iniziata la difficile ricostruzione.

Il Progetto elaborato da "Incontro fra i Popoli", che prevede un investimento di circa 450.000 euro, è stato approvato dalla Protezione Civile, che concorrerà con 300.000 euro. Circa il 50% del rimanente è stato già raccolto, mentre per il resto continuano le iniziative della ONG e di tanti altri soggetti per riuscire nell'intento di arrivare alla completa realizzazione del Progetto.



Due immagini del "Comitato di villaggio" di Wellawatte con Roberto Nichele

Nella splendida cornice dell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario, a Limena, l'Associazione Erika ha organizzato una Collettiva di Pittura, vincolando i fondi raccolti al Coordinamento "Limena con l'Asia". Ringraziamo gli Artisti e i Collezionisti, che hanno messo a disposizione le opere, tutte le persone, tra queste in particolare Sergia Jessi Ferro e Franca Zambonini, che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa, e tutti quelli che hanno visitato la mostra e hanno offerto il loro contributo economico, anche scegliendo le nostre produzioni culturali per sostenere le popolazioni colpite dalla catastrofe.



L'Oratorio della Beata Vergine del Rosario



Vernice

Oratorio della Barchessa, via Roma
Venerdì 4 marzo, ore 18.00
Presentazione di
Sergia Jessi Ferro e Franca Zambonini

Apertura (ingresso libero)

4 - 20 marzo
da lunedì a venerdì: 16.00 - 19.30
sabato e domenica: 10.00 - 12.30
16.00 - 19.30

Gli Artisti

Inene Albano	Liza Girling
Paolo Alfonsi	Loris Giunetti
Emilio Baracco	Maunzia Manfredi
Andrea Bertin	Matteo Massagrande
Leo Borghi	Laura Melis
Domenico Boscolo Natta	Marisa Menato
Vico Calabrò	Vittorio Morello
Gianpaolo Cappello	Albino Palma
Anna Maria Castelli	Malek Pansera
Gustavo Castelli	Daniela Pedrocchi
Alessandra Cavaletti	Elisabetta Pons
Luciano Chinaglia	Carlo Rizzo
Gabriella Corazza	Bruny Sartori
Inos Cornadin	Gilberto Sartori
Andreina Costa	Giuseppe Siccardi
Italo Craffi	Paolo Smali
Francesco Daberdaku	Isa Stella
Antonio De Rossi	Giuseppina Tognon
Claudio Fornas	Ennio Toninato
Leopoldo Franco	Giuseppina Tozzola
Nicoletta Furlan	Rosanna Zamboni
Riccardo Galuppo	Christian Zanon

Progetto grafico Barbara Valsecchi

Foto di Luigi Chiodi su gentile concessione degli artisti

A MARGINE DELLA COLLETTIVA

Nel n° 170 di "Famiglia Cristiana", Franca Zambonini ha espresso alcune considerazioni con il titolo "IL TALENTO DEL DILETTANTE", riferendosi anche alla Collettiva di Limena:

"Ero a Limena, una cittadina assai vivace in provincia di Padova, per l'inaugurazione di una mostra collettiva. L'aveva organizzata l'Associazione Erika, per una raccolta di fondi da mandare nel Sud-est asiatico stravolto dallo tsunami. Ho scelto un acquarello che rappresenta i portici di Padova, in altalena tra le ombre interne e il chiarore di fuori. L'autrice si chiama Rosanna, e se ometto il suo cognome c'è un motivo.

Rosanna ha poi saputo che l'acquirente ero io, e mi ha scritto per spiegarmi le ragioni del suo dipinto: "L'ho meditato ed espresso con molta fatica. È autobiografico, perché rappresenta la mia uscita da una tremenda depressione che, dieci anni fa, mi ha condotto a ben tre ricoveri in clinica. Sono uscita felicissimamente dal buio alla luce con l'aiuto di Dio, di un bravo medico, della mia famiglia e, forse, di un po' di forza di volontà". Questa confidenza ha dato un senso compiuto a quel bilico tra "buio e luce" dell'acquarello di Rosanna."

La giornalista presenta altri casi, stavolta "letterari", in cui gli autori possono essere considerati dei "dilettanti". Importante per tutti noi, dilettanti in vari campi, compreso quello della solidarietà, è la parte finale del suo articolo, perché ci incoraggia a proseguire nella nostra ricerca:

"Dunque mi sembra che il talento del dilettante consista in una doppia fiducia. La prima è la fiducia in se stessi: posso provare a dipingere un quadro, comporre una poesia, scrivere un libro di memorie. La seconda è la fiducia negli altri: il mio quadro, la mia poesia, il mio libro piacerà a qualcuno. Più che mai in quest'epoca di superspecializzati, di professionisti estremi, la parola dilettante conserva il significato spregiativo di inesperto. Sarà pure vero. Tuttavia Frank Lloyd Wright, il grande architetto, diceva: "L'esperto è uno che ha smesso di pensare".



Alla vernice: Franca Zambonini, il Sindaco Gilberto Vettorazzi, Sergia Jessi Ferro e l'Assessore alla Cultura Luigi Barichello

Finora l'Ass. Erika, a nome del Coordinamento, ha versato 16.500 euro per i vari obiettivi, mentre l'Amministrazione Comunale ne ha versati 7.200 direttamente alle ONG di riferimento. Altri fondi saranno raccolti con varie iniziative nell'arco dell'anno, perché non solo ci sono i bisogni, ma occorre tenere desta l'attenzione perché quelle popolazioni non siano dimenticate.



LA CORDATA "LIMENA CON L'ASIA"

Abbiamo fatto una cordata per conquistare il cuore di molti, perché ognuno di noi vuole raggiungere la vetta della piena umanità. Ci sono i bambini della Scuola Elementare e Materna, i ragazzi della Scuola Media, i giovani che guardano al futuro alla ricerca dei più luminosi orizzonti, gli anziani che con la loro saggezza guardano al mondo con tenerezza, le persone cui stanno a cuore le sorti dei nostri piccoli e anche quelle dei piccoli lontani, c'è un'intera Comunità.

Le nostre risorse sono il desiderio e la volontà di fare qualcosa di buono e la nostra maggiore credenziale è la nostra voglia di mostrare le meraviglie della vita.

La nostra forza è il sorriso che ci portiamo dentro, è il coraggio di affrontare le avversità, è la scoperta quotidiana dell'amore che ci viene offerto da chi ci sta vicino, è il saper riconoscere il bisogno di giustizia che si fa strada nel mondo, è la coscienza che la povertà va combattuta e sconfitta perché trionfi l'umana dignità. Con la nostra cordata vogliamo raggiungere quei popoli che sono stati colpiti così duramente quel terribile 26 dicembre per far sentire loro la nostra solidarietà e aiutarli a riprendere il gusto della vita.

Coordinamento "Limena con l'Asia"



LETTERA DI ROBERTO NICHELE DA WELLAWATTE

11 aprile 2005

Cari amici, ho l'occasione di mandarvi mie notizie e scrivervi è sempre un grande piacere. In questi giorni la gente qui si sta preparando per festeggiare il loro Capodanno. Le famiglie che hanno la casa sono tutte indaffarate a fare le pulizie domestiche e le donne i loro dolci tipici. Più o meno come da noi per Pasqua, una volta, quando si facevano le "fugasse" e si "sbianchesava", con la calce viva, la cucina che nei mesi invernali era diventata nera dal fumo della stufa a legna.

I lavori della ricostruzione vanno bene. Ora siamo a 37 case in costruzione. Sulle prime sei che sono al tetto stiamo incominciando l'intonaco con le malte e su tre ci sono già i serramenti. È un grande piacere vedere i tetti di tegole rosse che proteggono non solo dalla pioggia ma anche dal sole! La gente di Wellawatte e di Polonwatte ha una voglia incredibile di tornare alla normalità. Per i festeggiamenti del 13 e 14 aprile abbiamo organizzato giochi per i giovani del paese, a cominciare dai più piccoli per arrivare fino a "sposati contro scapoli". Hanno davvero bisogno di staccare per qualche giorno e svagarsi per un po' con cose diverse dal solito. Ieri siamo andati con Nill, il responsabile del comitato locale, a fare compere per i diversi giochi. Saranno due giorni di grande festa, lo si capisce già. So che non poverà... Intanto spero tanto che arrivino i finanziamenti altrimenti dobbiamo fermare i lavori. Vi penso spesso. GRAZIE. Un grande abbraccio a tutti.

Roberto Nichele



Abbiamo ricevuto una lettera da Roma che accompagnava il libro "Dentro lo tsunami". Era Luca Casamatta, il marito dell'autrice, che scriveva:

"Egredo Signor Isidoro Rossetto, lo scorso dicembre ero in Sri Lanka per lavoro, nella baia di Unawatuna, con mia moglie e i nostri 3 figli (di 2, 5 e 7 anni), quando il maremoto ha spazzato via tutto e tutti, lasciando in vita solo pochi miracolati, tra cui noi 5, feriti ma vivi. Da questa terribile esperienza è nata la nostra volontà di aiutare la popolazione di Unawatuna (il villaggio in cui vivevamo noi) e ne è nato anche un libro, scritto da mia moglie: "Dentro lo tsunami - Cronaca di una mamma travolta dall'onda col suo bambino di 2 anni", scritto per poter aiutare concretamente, con il ricavato, i superstiti della catastrofe".

Ne abbiamo chieste 100 copie e le stiamo distribuendo ai nostri amici. Se qualcuno lo desidera, si faccia sentire. Ecco cosa ne pensa Silvia Scarabello:

"Guardo il mare, è una giornata meravigliosa, il cielo azzurro intenso, nemmeno una nuvola, il mare calmo calmo, la sabbia dorata... un incanto... nel cuore una sensazione di pace e tranquillità... all'improvviso sento un rumore fortissimo... in pochi istanti ho l'acqua alla vita... scosto appena la tenda della finestra per guardare fuori e capire qualcosa ma davanti a me un muro d'acqua... sembra un mostro d'acqua assetato di distruzione e morte, sarà alto 20 metri, forse meno, non so, ma l'effetto è terrificante".

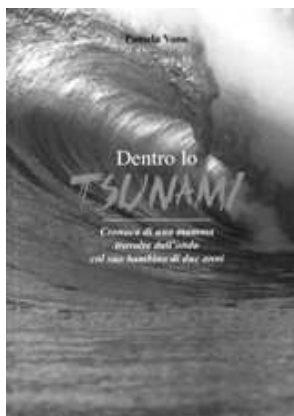
Con queste parole ha inizio l'agghiacciante racconto di Pamela Vona, testimone oculare con la famiglia dell'immensa sciagura che si è abbattuta su tutte le coste del Sud-est asiatico la mattina del 26 dicembre 2004: quell'infausto tsunami che ha provocato centinaia di migliaia di innocenti vittime. Pamela Vona è sposata con Luca e insieme hanno tre figli: Gianma-

ria, Niccolò e il piccolo Alexis, di soli due anni. Proprio mentre si trovava in casa con quest'ultimo, Pamela viene travolta dall'onda e separata dal resto della famiglia. Loro sono stati tra quei fortunati che, non solo sono riusciti a salvarsi, ma hanno potuto riabbracciarsi 24 ore più tardi.

La cronaca di Pamela è precisa, puntuale e veritiera: la forza dirompente dell'onda-killer si riflette nell'incalzante scorrere dei suoi pensieri rivolti ai propri cari, a Dio, al mondo, all'assurdità della situazione. Pamela è una donna forte: non molla la manina di suo figlio, non chiude gli occhi e non sottace particolari raccapriccianti, scene di desolazione e gallerie degli orrori che si presentano non appena l'acqua prende a rifluire. È una donna forte che per ogni istante di quei momenti vuole continuare a sperare che tutto passerà e che ritroverà i suoi familiari. Il cuore di Pamela incontra, fortunatamente, un po' di consolazione nell'accoglienza e nell'affetto della gente dello Sri Lanka, povera ma capace di atti eroici di estrema generosità pur in situazioni così difficili.

"Dentro lo tsunami" è, senz'altro, un libro da leggere, una narrazione avvincente e sconcertante, il racconto della lotta per la sopravvivenza che dona alle persone uno spirito sovrumano.

Silvia Scarabello



Nelle strutture dell'Opera Immacolata Concezione della Mandria - Civitas Vitae (PD) opera una Comunità di suore della Congregazione "Santa Maria Regina degli Apostoli", di Dhaka, in Bangladesh. Le suore ci hanno inviato questa lettera:

Padova, 7 marzo 2005

"Caro Amico, ricevo il suo indirizzo da comuni amici. Desidero sottoporre all'Associazione da lei presieduta il messaggio di aiuto che ho ricevuto dalla mia consorella suor Arpita, che si dedica alle mamme e ai bambini poveri del Bangladesh. Siamo una comunità di 4 suore presenti presso l'OIC della Mandria e dedichiamo il nostro apostolato alle persone anziane non autosufficienti come volontarie del VADA. Vogliamo credere che l'Associazione ERIKA possa rispondere a noi o a Suor Arpita secondo il suo cuore e le sue disponibilità. La ringrazio e le invio cordiali saluti.

Suor M. Progga Superiore"

In allegato c'era la lettera di un'altra suora:

**ST. ANTHONY MATERNITY & CHILD CARE
PANJORA, NAGORI, GAZIPUR
P.O. Box Nagori, District GAZIPUR
BANGLADESH**

"Un cordiale saluto a nome della Saint Anthony Maternity and Child Care di Panjora, Nagori, Gazipur in Bangladesh.

Con tutto il mio rispetto vorrei chiederle di aiutarci nella nostra opera di sviluppo dei servizi alla salute. La nostra è una Congregazione Diocesana locale ed operiamo in Bangladesh alle dipendenze dell'Arcidiocesi di Dhaka. Il nostro apostolato è quello di servire le persone povere e bisognose per mezzo dell'assistenza e dell'educazione rivolte in particolare modo alle donne e ai bambini.

Gestiamo 14 dispensari, 6 consultori per gestanti e due ospedali dislocati in alcuni villaggi, a livello di Comunità. Attualmente stiamo focalizzando il nostro impegno sulla prevenzione ed in questo intento stiamo conducendo diversi programmi educativi. Essi sono: Maternità Sicura, Istruzione delle Levatrici Tradizionali, Allattamento al seno, Cura del Bambino, Nutrizione, Igiene, Educazione e Prevenzione alla salute sulle 6 principali malattie, ed altri ancora. Devi sapere che il servizio rivolto alla salute della mamma e del bambino è uno dei servizi di salute di base che necessita di implementazione in tutti i Paesi in via di sviluppo. Infatti, in tema di salute, l'indice di mortalità materna è l'indicatore che mette in evidenza le maggiori differenze esistenti fra i PVS. Esso ci indica, nel mondo, più di 500.000 donne muoiono ogni anno per complicazioni relative alla gravidanza e ciò accade soprattutto nei PVS.

In Bangladesh la mortalità materna è realmente un problema serio. Studi in tal senso sono stati condotti nelle aree di Matlab, Tangail e Jamalpur e si stima

che l'indice di mortalità materna sia del 5,5 per 1000 bambini nati vivi e che circa 28.000 mamme muoiano ogni anno in Bangladesh. Questo dato è 100 volte più alto rispetto ai Paesi del Nord Europa. La maggior parte di queste morti è strettamente legata alla gravidanza ed alle sue complicazioni ostetriche tra cui: emorragia post parto, aborto, tossiemia, sepsi post parto e pratiche ostruttive. Ma non solo le mamme sono in pericolo; la salute e la sopravvivenza del bambino stesso dipendono da quella della madre.

Secondo l'UNICEF (1996) l'indice di mortalità infantile in Bangladesh è del 94 per 1.000 bambini nati vivi. Per questo noi cerchiamo di aiutare queste persone povere e bisognose attraverso programmi diversificati di educazione alla salute. Allego alla presente alcune indicazioni dei programmi attuati lo scorso anno.

Ove ti fosse possibile, ci auguriamo che tu voglia accogliere questa nostra richiesta di aiuto.

Ti ringrazio sin d'ora per la tua cooperazione e per l'aiuto che ci vorrai dare.

Con i migliori auguri ti ricordo nelle mie preghiere nel nome di Cristo.

**Suor Mry Arpita, SMRA
Coordinatrice Servizi di Nursing"**

I 15 programmi di Educazione che vengono organizzati per il 2005 (per ogni corso vengono interessate dalle 35 alle 50 donne) prevedono ciascuno una spesa di 600 euro.

Proprio perché ci sentiamo vicini in modo particolare alle iniziative che riguardano la maternità e l'infanzia, abbiamo finanziato per ora due corsi, per un totale di 1200 euro, ma ci ripromettiamo di finanziarne altri a seconda delle nostre entrate.



Le suore della comunità di Padova

Comune di Limena
Assessorati alla Cultura
e alla Pace e Diritti Umani

Coordinamento "Limena con l'Asia"

incontro con l'autrice

Franca Zambonini
«Madre Teresa
La mistica degli ultimi»

accompagnamento musicale
«L'anima che ama»
di Samuele Gamba e Saba De' Rossi

in collaborazione con
associazioneerika-onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia



«La santità non è qualcosa di straordinario, non è per pochi privilegiati... La santità è per ciascuno di noi un dovere: semplice: accettare Dio con un sorriso, sempre in ogni luogo», dice Madre Teresa. E lo ha dimostrato con la vita e l'impegno verso i più poveri dei poveri. Teresa era suora dell'ordine di Loreto quando ha sentito la chiamata

divina a lasciare ogni sicurezza e a radunare alcune compagne per vivere la vita degli indiani poveri e per compiere in India l'opera di Dio. Era ben cosciente di esporsi a fatiche e umiliazioni, a solitudine e incomprensioni di ogni sorta. Ma tra dubbi, senso di inadeguatezza, timori, esitazioni e speranze, Madre Teresa nel 1947 giunge al coraggio dell'obbedienza, rassicurata dalle parole di Gesù: «Piccola mia, vieni a me e portami nei tuguri dei poveri. Vieni, diventa la mia luce... Non temere, io sono con te». La sua vita semplice e radicalmente evangelica ha stupito persone credenti e non credenti, dotti e ignoranti, di ogni razza e religione. È questo in particolare il tracciato che Franca Zambonini ripercorre in questo volume. Come giornalista, infatti, aveva incontrato Madre Teresa in tante occasioni, fino a raggiungerla a Calcutta, seguendone il lavoro instancabile e raccogliendo i ricordi di chi l'aveva conosciuta e aiutata. Ora che la missionaria dei poveri sale agli onori degli altari, e molti aspetti sconosciuti della sua spiritualità sono stati svelati dai documenti del processo di beatificazione, questo secondo libro si rivela indispensabile. Esso approfondisce la dimensione mistica gelosamente custodita dietro il sorriso che ha incantato il mondo.



Franca Zambonini intervista Madre Teresa

La partecipazione è stata numerosa e molto attiva: Franca Zambonini ha da subito invitato gli ascoltatori a porre quesiti ed essi hanno accolto prontamente il suo invito. Si è voluto così sapere quando la Zambonini avesse incontrato per la prima volta Madre Teresa; cosa l'avesse colpita di questa figura; perché sia stata proclamata beata dalla Chiesa senza attendere gli anni previsti di riflessione (ricordiamo che Madre Teresa è stata elevata agli onori degli altari nell'ottobre 2003 ed è morta il 5 settembre 1997); se questa donna, da tutti reputata santa, avesse mai attraversato momenti di sconforto; come vivesse quotidianamente; quale fosse il suo rapporto con le altre religioni presenti in India e diverse altre curiosità e riflessioni ragionate.

Franca Zambonini, narratrice affascinante e precisa qual è, è riuscita a creare un clima di intensa attenzione e, direi, anche di emozione: con le sue parole ha saputo ricostruire efficacemente il carisma di Madre Teresa, suscitando nei cuori degli uditori il ricordo affettuoso e il rispetto silenzioso per quella figura straordinaria e profonda che fu la piccola suora albanese; una "mistica degli ultimi", come recita il titolo del testo presentato, una donna tanto unita al Divino quanto, dall'altro lato, radicalmente calata nella debolezza umana.

La sera seguente, giovedì 3 marzo, era stato organizzato il medesimo incontro con l'autrice nella nuova sala-teatro Falcone e Borsellino di Limena, il paese dove ha sede operativa la nostra associazione. L'evento era stato a lungo pubblicizzato e si trattava di un appuntamento al quale avrebbero dovuto prendere parte molte persone, alcune provenienti anche da luoghi distanti; senonché, nelle prime ore del pomeriggio, è cominciata a scendere a fiocchi grossi una neve così soffice e abbondante come non si vedeva da anni. In poco tempo il paesaggio di Limena è mutato, irriconoscibile sotto quella coltre bianca che tutto nasconde. Pochi coraggiosi – in realtà circa una sessantina – hanno raggiunto il luogo dell'incontro a piedi. Un vero peccato, visto lo sforzo profuso nell'organizzazione e lo spessore degli ospiti: oltre

alla Zambonini e a Giuseppe Milan, che coordinava la serata, infatti, sono intervenuti anche Saba De' Rossi e Samuele Gamba, due giovani, lei cantante e lui musicista, che hanno deliziato i presenti con le note di alcuni loro brani contenuti nel recente album "L'anima che ama".

In ogni caso la serata è andata bene e, forse, proprio il fatto che ci fosse poca gente ha permesso ai convenuti di intrattenersi di più con Franca Zambonini, congratulandosi e facendosi autografare con dedica ad personam una copia del suo libro.

Il venerdì sera, 4 marzo, la giornalista è stata ospite in un altro incontro tenutosi nel bel teatro parrocchiale di S. Giorgio in Bosco. Anche qui l'accoglienza è stata calorosa e lei molto generosa nel raccontare e intrattenersi al termine con quanti desideravano stringerle personalmente la mano.

Sono state tre serate importanti e per diversi motivi: Franca Zambonini si è dimostrata, come già detto, una persona assai familiare, una di quelle che ti sembra di conoscere da anni; inoltre, la sua bravura come scrittrice e giornalista è emersa anche nel modo con cui ha saputo dipingere gli episodi che l'hanno vista vicina a Madre Teresa: un vero narratore è infatti colui che sa suscitare interesse, commozione e un ricordo duraturo di quel che dice. In questi incontri, poi, i tre paesi ospitanti hanno potuto manifestare la loro apertura e disponibilità (non va dimenticato che il ricavato dei libri e dei cd distribuiti è stato destinato a favore delle popolazioni asiatiche colpite dal terremoto) ed è bello che la Zambonini stessa, nel salutarci alla fine della sua tre-giorni, abbia sottolineato di essere stata molto colpita dalla solidarietà di cui si sono resi capaci i nostri paesi attraverso varie iniziative presentate nel corso di quelle giornate.

L'affetto che anche prima ci legava, come Associazione, a questa giornalista che, sin da quando ci ha conosciuti, ha saputo darci fiducia, è certamente aumentato; ci piace credere, poi, e ne siamo convinti, che da oggi, assieme ad Erika, da lassù ci sostiene anche Madre Teresa.

Silvia Scarabello

Ho visto per la prima volta Franca Zambonini, giornalista di Famiglia Cristiana, alla stazione di Padova, quel pomeriggio di mercoledì 2 marzo 2005, quando, con Isidoro Rossetto, presidente dell'Associazione Erika, siamo andati a prenderla per una visita nella provincia che si sarebbe conclusa il sabato successivo. Mi ha dato subito l'impressione di una donna concreta, sicura e immediata; la medesima impressione di familiarità registrata da chi ha avuto modo, in quei giorni, di avvicinarla. Anche se non in piena forma per via di una leggera influenza, la signora Zambonini ha saputo tener testa infaticabilmente ad una tre-giorni dal calendario serrato.

Appena arrivata, dunque, la nostra ospite, si è subito

presa la strada per il paese di Bagnoli di Sopra, a circa 30 km da Padova, dove, nel contesto di un'iniziativa della Provincia di Padova che prende il nome di "Le osterie letterarie", erano state organizzate, nella trattoria "Da Cesare e Rina", la presentazione del libro della nostra giornalista "Madre Teresa. La mistica degli ultimi" e, a seguire, una cena a base di piatti tipici della cucina veneta.

A presiedere l'incontro le immane autorità: l'assessore alla cultura di Bagnoli, quello della Provincia di Padova e il sindaco del paese; ad introdurre autrice e tema, ovvero la figura di Madre Teresa di Calcutta, don Cesare Contarini, direttore del settimanale diocesano di Padova "La difesa del popolo".



Da destra: il Sindaco Leopoldo Marcolongo, il nostro Presidente, Franca Zambonini, Gianni Tonin e Massimo, un suo protetto

PROGRAMMA

Sala Teatro Falcone Borsellino
Barchessa di Limena

Giovedì 3 marzo

ore 20.45
«L'anima che ama»
Samuele Gamba e Saba De Rossi

ore 21.00
Sequenze dal documentario
«Madre Teresa»

ore 21.10
Franca Zambonini
presenta il libro:
«Madre Teresa. La mistica degli ultimi»

ore 22.20
«L'anima che ama»
Samuele Gamba e Saba De Rossi

PROGRAMMA

Sala Teatro "San Giorgio"
San Giorgio in Bosco

Venerdì 4 marzo

ore 20.45
«L'anima che ama»
Samuele Gamba e Saba De Rossi

ore 21.00
Sequenze dal documentario
«Madre Teresa»

ore 21.10
Franca Zambonini
presenta il libro:
«Madre Teresa. La mistica degli ultimi»

ore 22.20
«L'anima che ama»
Samuele Gamba e Saba De Rossi

Saranno a disposizione:
il volume di Franca Zambonini
«Madre Teresa. La mistica degli ultimi»
il CD «L'anima che ama»
I proventi della distribuzione andranno a
finanziare i Progetti di «Limena con l'Asia»



Saranno a disposizione:
il volume di Franca Zambonini
«Madre Teresa. La mistica degli ultimi»
il CD «L'anima che ama»
I proventi della distribuzione andranno a favore
dell'Associazione «una Proposta diversa - Onlus»



FRANCA ZAMBONINI E I SUOI «ARRIVEDERCI»

Sono milioni i lettori di Famiglia Cristiana che per 25 anni hanno conosciuto e apprezzato Franca Zambonini, come giornalista e come scrittrice. Da alcuni anni la sentiamo nei suoi «Arrivederci», quell'ultima pagina del settimanale che molti vanno a leggere per prima proprio perché amano il suo modo di scrivere, i temi che presenta, la sua affabilità. Nelle sue pagine c'è l'attualità, ma vista con l'occhio di una profonda cultura umanistica, tradotta in parole semplici e arricchita da citazioni colte, che però giungono alla comprensione di tutti, piccoli e grandi.

Affronta spesso temi di grande respiro, ispirandosi sempre alla morale cristiana, ma aprendosi anche ai contributi di altre religioni e culture, perché preferisce evidenziare i fondamentali della religiosità incarnati nell'azione e nello stile di vita. E come presenta i grandi personaggi della nostra epoca così presenta innumerevoli piccole realtà, nelle quali la vita si esprime nel più candido splendore e nel più maturo vigore. Si ha l'impressione di camminare con lei in una galleria dove le persone si incontrano sorridendo, si scambiano sguardi compiacenti e fanno amicizia, i

grandi come i piccini.

Tutto questo è frutto di un dialogo costante con i suoi lettori, che si rivolgono a lei con lettere, documenti, libri, chiedendo il suo parere, affidandole il proprio pensiero per una risposta ai loro quesiti esistenziali, per un'indicazione sulle loro prospettive future.

I bambini e i giovani spesso sono protagonisti e destinatari del suo messaggio, che propone una visione equilibrata, attiva, a volte provocatoria, in senso positivo, della vita.

Franca manifesta un'attenzione particolare verso quei luoghi, quelle comunità e quelle persone dove maggiormente si presentano i problemi del riconoscimento della dignità umana, e non manca di indicare quei protagonisti della solidarietà che, come Annalena Tonelli, perdono anche la vita per testimoniare i propri ideali.

In mezzo alla folla dei suoi estimatori ci siamo anche noi dell'Associazione Erika, che ha avuto la bontà di presentare in alcuni dei suoi «Arrivederci». Per questo ci sentiamo un po' sotto la sua ala protettiva e guardiamo al futuro convinti di poter fare qualcosa di buono insieme a lei.



Franca con la nostra socia Agnese tra «le nevi» di S. Giorgio in Bosco

San Giorgio in Bosco, 18.03.2005
Gent.mo Sindaco Leopoldo Marcolongo, siamo gli alunni della classe 3° A della Scuola Media del nostro comune. Le scriviamo per ringraziarla dell'opportunità che ci aveva dato di incontrare Franca Zambonini. Sarebbe stato un incontro interessantissimo e molto piacevole, ma la neve non si ferma davanti a nessuno, nemmeno ad una bravissima giornalista che ha scritto su un grande personaggio di pace: MADRE TERESA DI CALCUTTA (Skopje 1910 - Calcutta 1997).

Questa donna che ha vinto il Premio Nobel per la pace nel 1979 e ha deciso di dedicare tutta la sua vita ai malati, ai poveri, ai più bisognosi, l'abbiamo comunque ben presente.

Prima di salutarla di cuore, vorremmo chiederle se, e quando, potrà essere recuperato questo importante incontro. Speriamo in una sua risposta.

Arrivederci

LA CLASSE 3° A



Franca, la maestra, e Silvia, l'allieva

L'anima che ama

di Samuele Gamba e Saba De Rossi

La novità della musica e del canto liturgico

«L'anima che ama...» sono le parole di Sant'Agostino, parole che esprimono serenità. Inquieto fin da piccolo per il suo desiderio infinito di sapere, si placò leggendo la parola di Dio. «Ma come può essere quieto un oceano solcato da correnti, perennemente ondo-



soso, continuamente in moto, anche se profondamente stabile e calmo». La sua vita è segnata da avvenimenti importanti, prima sacerdote, poi vescovo. «Cominciò così la sua grande opera di maestro, non di grammatica, non di retorica, non d'errore, ma di ispirata dottrina, di sicura morale, di luminosa virtù».

L'anima che ama è un progetto musicale che vuole trasmettere un messaggio di fede attraverso il canto. Viene proposto attraverso l'esecuzione dal vivo nei momenti di festa o di preghiera. Oltre a proporre nuovi canti contenuti nell'album «L'anima che ama», il lavoro prevede l'arrangiamento e la melodia di alcuni brani del passato dimenticati o non più adatti al nostro modo di sentire suoni e armonie, nonché l'esecuzione di canzoni di autori stranieri.

Titoli dei brani:

La legge (di Samuele Gamba)
L'anima che ama (di Samuele Gamba)
Confide (di Samuele Gamba)
Padre nostro (di Samuele Gamba)
Why (di Randy Crawford)

www.animacheama.it
info@animacheama.it



Franca con Giuseppe Milan, Samuele Gamba e Saba De Rossi nella Sala Teatro Falcone Borsellino di Limena

Aveva ragione Federico Fellini. Disse in una intervista che il cinema italiano aveva la colpa di non aver saputo raccontare la vera faccia dell'Italia, fissato com'era su una Roma e una Napoli da folclore e su una Sicilia sanguinante: «Ma il nostro Paese si compone di province ancora radicate, nutrite di una tradizione che è la nostra cosa più preziosa...». E concludeva, il grande regista: «La provincia ci può conciliare con l'essere italiani».

Ogni tanto questa diagnosi acuta mi tornava in mente, mentre giravo nei paesi della provincia padovana. Una settimana piena e abbastanza frenetica, sotto le ali di Isidoro Rossetto e della sua Associazione Erika. Giorni di incontri, riscaldati da una affettuosa cordialità, rallegrati da una nevicata imprevista, che però non ha scoraggiato i tanti amici di Erika che poi sono diventati anche amici miei.

Bagnoli di Sopra per le «Osterie Letterarie»; Limena per l'incontro al mattino nella scuola e la sera al teatro comunale; San Giorgio in Bosco per un altro incontro in un altro teatro; e ancora la mostra collettiva di pittura «Limena con l'Asia» per i maremotati del Sud Est asiatico; e colloqui con sindaci e assessori, giovani musicisti e universitari alle prese con la tesi (due, ho saputo poi, si sono laureati pochi giorni dopo)...

Cosa mi sono portata dietro da questa corsa? La prima impressione è che radici, tradizione, cultura non restano un tesoro locale, ma vengono comunicati fuori le mura. La seconda è un ritmo a passo d'uomo, dove l'orologio e l'ansia non rovinano la pacezza del vivere (e neppure una nevicata come quella del 3 marzo impedisce di uscire di casa per andare ad ascoltare una voce diversa). Non sto tracciando l'idillio della provincia, che ha i suoi difetti, le sue limitazioni. Parlo della diversità di interessi, di emozioni e di amicizie che un paese piccolo può offrire, e ben lo sa chi, come me, abita in una grande città come Roma, dove il sentimento dominante sembra l'indifferenza o il sospetto.

Tanto per uscire dal generico, sul treno del ritorno ho dato un'occhiata alle carte che si ammucchiavano nel borsone ed è uscita una specie di respiro locale e insieme globale. C'erano gli appunti del colloquio con Leopoldo Marcolongo, sindaco di San Giorgio in Bosco, sul progetto di istituire il Museo dell'Emigrazione; il rendiconto del concorso «Oltre la morte, per la vita», dedicato ad Anna Caenazzo, al quale hanno partecipato oltre 400 studenti; una lettera spedita all'Associazione Erika da suor Ester Mantovan che fa la missionaria su una Sierra messicana, e una e-mail da Barbara Hofmann che vive in Mozambico; i testi di tre canzoni di Bepi Milan, docente universitario, poeta e musicista; e poi libri di storia e di memorie fotografiche, o sui restauri delle «barchesse» trasformate in uffici comunali e teatri...

Questo elenco frettoloso di cose locali e insieme globali fa capire che la cultura pulsa in provincia, ed è una cultura dalle finestre spalancate. Per dirla con due versi di Bepi Milan: Il paese che ci vive dentro è grande come il mondo, anzi di più: il paese che vi vive dentro è un incontro, e ci sei anche tu.

Franca Zambonini.

PROGETTO DON BRUNO RASIA

Presso l'abitazione di Silvano Ferrazzo, Presidente del "Circolo Culturale Ricreativo Brenta", ci siamo incontrati con Don Bruno Rasia, originario di Curtarolo (PD), che da più di 25 anni opera in Argentina, a Misiones, la Provincia del Nord Est che confina con il Brasile. Ci ha raccontato delle tristi situazioni in cui si trova la popolazione e della necessità di creare delle strutture economico-produttive che permettano un miglioramento sociale.

Ha pensato ad una falegnameria e sta approntando un progetto che prevede la creazione di una struttura cooperativa, con il coinvolgimento delle autorità locali, sia per l'assegnazione di un terreno, sia per il riconoscimento dell'impresa che dovrebbe nascere. Abbiamo preso gli accordi perché questo progetto venga sponsorizzato dal Circolo Brenta, dall'Associazione Erika, da alcuni Comuni, da Gruppi, Associazioni, Ditte e privati che intendono contribuire alla sua realizzazione.

Per quanto riguarda l'edificio, si farebbe tutto con materiali reperibili in loco e con manodopera locale.

Noi dovremmo reperire le macchine (usate) e le attrezzature per mettere in grado la falegnameria di operare, sotto la guida di un esperto falegname locale.

Il tutto verrebbe inviato con due container a Buenos Aires. Quindi la spesa a carico degli sponsor sarebbe quella delle macchine, delle attrezzature, dei container e del trasporto in Argentina.

Don Bruno garantisce la presa in carico dei due container al loro arrivo a Buenos Aires e il trasporto via terra fino alla sua missione.

Durante il pranzo annuale, svoltosi in febbraio, il Circolo Brenta ha consegnato sette assegni di 1032

euro ad altrettante Associazioni che operano nel campo della solidarietà, e tra queste c'era anche la nostra.

Abbiamo pensato di mettere da parte questa quota per destinarla al Progetto di Don Bruno.

Speriamo di poter avere presto gli estremi del Progetto e di iniziare i contatti con tutti gli interessati per la sua realizzazione, almeno per quanto riguarda quello che possiamo fare in Italia.



La freccia indica la provincia Misiones, il cerchio indica la città di Rosario, dove risiede la famiglia di Ramiro



Ramiro, la mamma Sandra e il nostro Presidente

RITORNA RAMIRO PALMIERI

L'arrivo di Ramiro Palmieri e della mamma Sandra è previsto per i primi di maggio. Alla chiusura del giornale (25 aprile) non siamo in grado di dirvi il giorno esatto. Saranno ospiti di Fabiana Miranda e della sua generosa famiglia, come l'anno scorso. Ramiro sarà sottoposto ad alcuni esami specialistici per verificare il suo stato di salute, dopo le terapie seguite agli interventi subiti, disposte dai medici di Padova fino a questo nuovo ricovero, che si spera senza ulteriori interventi. Secondo le previsioni, dovrebbe trattenersi in Italia un paio di mesi, perché le terapie successive vanno tarate sulle condizioni attuali e sulle risposte che verranno nel breve periodo. Fabiana si impegna per il soggiorno, per tutte le incombenze relative ai trasferimenti da San Martino di Lupari a Padova e viceversa e anche per i rapporti con i medici, che ha mantenuto anche in questo periodo. Con l'aiuto di tanti amici che hanno dimostrato una grande sensibilità per il caso di Ramiro, anche in seguito al servizio nel TG3 dell'amica Maria Luisa Vincenzoni, riusciremo a garantire la copertura di alcune spese mediche effettuate in Argentina e la permanenza serena presso la famiglia di Fabiana. Gli amici dell'"Area Solidarietà Alitalia-Onlus" hanno garantito il viaggio a Ramiro e alla mamma, come hanno fatto l'anno scorso. A loro va il nostro più profondo ringraziamento per questo determinante intervento alla buona riuscita dell'impresa. A tutti gli amici che hanno dato e che daranno il loro contributo verrà inviata una lettera per un aggiornamento della situazione dopo le prime risultanze degli esami clinici, sempre nel rispetto della privacy, soprattutto perché trattasi di minore.

Carissimo Isidoro, ciao.

Sono da poco rientrato dal TCHAD. Non ti ho scritto dall'Africa perché volevo darti un po' di notizie complete del mio lavoro. Come tu sai, le Cucine Solari per il deserto, che tecnologicamente funzionano, vanno bene per quella realtà perché hanno solo bisogno di tanto sole e le C.S. lo trasformano in Calore senza l'ausilio di altri strumenti tecnologici.

La "Donna" è l'interessata, è lei che dovrà volere questo oggetto, semplice – 2 movimenti manuali perché il Sole rimanga sempre al centro della pentola e il calore non si disperda altrove – però dovrà volere questo.

Sono tornato dalla Missione di Mongo nel Nord-est del TCHAD dove ho incontrato un gruppo di persone ben motivate. Ho parlato a lungo con loro, sia per questo nuovo impegno con la C.S. sia per un impegno che stanno già vivendo da alcuni anni che è quello di far capire alla loro gente il valore della Vita e in questo caso è "L'albero nel deserto - principio e finalità".

Mi hanno detto, e con me c'erano anche P. Franco Martellozzo, Giovanni Zandiri e 5 ingegneri di una associazione di Bologna, quanto è importante questo lavoro, ma quanto è difficile farlo entrare nella mente e nella vita della loro gente.

Questo gruppo di Mongo, sarebbe un'Associazione locale chiamata ACDAR, che desidera unire al loro progetto "Alberi per il deserto" quello della Cucina Solare, che è affine e molto finalizzata a quanto stanno facendo. Così sono riuscito a traslocare il materiale che avevo a SARH, nell'officina dove avevo lavorato per 20 anni, e ho portato tutte le Dime e i banchi di lavoro per costruire presto, in serie, le Cucine Solari Alternative.

Nel breve tempo rimasto alla Missione, 3 persone del gruppo mi hanno aiutato a montare 6 Cucine Solari che avevo preparato nel mese di Gennaio e si sono subito impegnati a fare, e presto. Andranno nei villaggi, nei gruppi già costituiti, e faranno la rotazione delle C.S. per meglio far vedere, per meglio far conoscere alla "Donna" il valore di questo oggetto "Ecologico" e anche far capire il Dono del Sole, che da quelle parti sulla pelle brucia troppo, ma per far vivere è il meglio che ci possa essere per la gente ancora nella miseria. Spero che nei prossimi mesi tutto questo lavoro venga fatto con entusiasmo dall'Associazione. Da quelle parti si dice con poche parole "provare per credere" e la



Giochi alla fontana

Donna ci crederà se gli Uomini sapranno far capire che la Vita migliorerà se ci sarà la voglia di volere un piccolo progresso, che richiede impegno, convinzione e formazione, perché la Natura ha sempre dato il necessario per la sopravvivenza se gli esseri Umani si sono messi a disposizione per cambiare e accettare il "Dono" di ogni giorno, "Un Sole che brucia per fare vivere" le creature, come affrontarlo!

Nei prossimi mesi sarò informato su come andranno avanti gli impegni dell'Ass. "ACDAR" e verso novembre ritornerò per dare quella mano concreta che porterà avanti il progetto e il risultato si potrà dire è voluto da loro, da tutti quelli che mi hanno fatto capire che bisogna fare, e siano loro a fare, e Noi diamo una mano perché il cammino sia portato avanti bene e Assieme – sarebbe bello vedere i risultati – desiderati e pensati.

Per adesso Auguro a te, all'Associazione "Erika" quella Buona Pasqua non fatta di "Jova di cioccolato" ma di piccoli segni per la vita, di cui il mondo ha bisogno, e tutto questo nasce dal Dono che un Uomo chiamato Gesù di Nazareth ha voluto dare, dà e continua a sviluppare nei cuori delle creature che vogliono essere per gli altri in molte circostanze della vita.

Auguri a tutti!

Vi ricordo e prego, come ho fatto nel silenzio del deserto durante questi mesi, fraternamente,



Fratel Pietro e i suoi amici ciadiani con la Cucina Solare Alternativa

f. Pietro Rusconi

Mongo, 6 marzo 2005

Agli amici dell'Associazione Erika

Cari amici, per la presente lettera vi invio i nostri ringraziamenti più sinceri per i fondi che ci avete inviato. Con questa donazione abbiamo potuto comprare del miglio che abbiamo distribuito a parecchi raggruppamenti partner del progetto locale "Mustagbal", il centro di sviluppo che noi appoggiamo qui nel Guera. È previsto che questa donazione di miglio sia stoccata come banca di cereali. Ciò significa che il miglio preso a prestito sarà rimborsato con un piccolo interesse perché i raggruppamenti-villaggi se ne possano fare carico nel futuro. Il vostro gesto è capitato proprio al momento giusto. Il raccolto dell'anno scorso è stato scarso e il prezzo del miglio non smette di aumentare... Il vostro aiuto farà del bene ai raggruppamenti/villaggi che ne hanno beneficiato.

Per concludere, mi permetto di chiedervi se è possibile aiutare il programma nazionale di lotta contro la lebbra, che la nostra missione MECL appoggia, con una o due moto per i distretti sanitari più lontani, per esempio nei Dipartimenti del Duaddai e del Salamat. Queste moto saranno usate per gli spostamenti e per i malati lebbrosi che vivono troppo lontano dai centri di sanità.

Cari amici, vi ringrazio ancora una volta a nome di tutti i beneficiari per il vostro aiuto. Che Dio vi benedica, vi custodisca e vi protegga ogni giorno.

Geeske Zijp

(traduzione dal francese di Anita Tolomio)

Mongo, 19/04/05

Tre giorni fa, la nostra Risket (che si scrive Geeske), andava a raggiungere un gruppo di lebbrosi sulla frontiera sudanese, quando, in zona desertica e alle undici del mattino, sono sbucati da una roccia due individui in divisa militare e armati di mitra che hanno direttamente sventagliato le ruote, e siccome la macchina continuava ad andare hanno quindi sparato contro la cabina. Dopo la prima scarica la Risket e l'autista hanno abbassato la testa e le raffiche sono passate al di sopra, mentre altri colpi crivellavano il motore. La macchina ha continuato ad andare e nonostante la pista piena di buchi l'autista filava come un treno. Sono arrivati tutti sani e salvi ad una cittadina, Goz Beida, dove finalmente il motore è morto. Ho cenato ieri sera con la nostra prode, che sta benissimo e non sembra per nulla impressionata. Mi ha fatto un resoconto dettagliato delle spese fatte coi vostri soldi e se volete vi manderemo una relazione. Accendiamo una grossa candela alla Madonna!

Padre Franco Martellozzo

Cittadella, 6 aprile 2005

Agli amici e sostenitori di Erika

Sono Giovanni Zandiri, socio di codesta associazione, di ritorno dal Ciad, e precisamente da Mongo. Questa è stata la mia terza esperienza in Africa, condivisa anche con mia moglie Giorgia. Siamo partiti il 10 gennaio e siamo stati ospiti per due mesi presso



Padre Franco Martellozzo, nella Prefettura apostolica a Mongo. La mia finalità era quella di costruire un impianto fotovoltaico, che potesse fornire l'energia elettrica per le necessità di questi missionari.

Prima della nostra partenza, il presidente della nostra associazione, Isidoro Rossetto, mi ha consegnato la somma di 2000 euro per la Sig.na Risket, in realtà Geeske, di origine olandese, una donna a dir poco "eccezionale", che presta la sua opera con abnegazione specialmente per gli ultimi, ossia i ciechi ed i lebbrosi, in un contesto estremamente difficile, sotto tanti punti di vista, su un territorio molto grande. Quando gli ho consegnato questa somma, già il giorno dopo si era tramutata in miglio e sorgo, per dar da mangiare a chi non è più in condizioni, a causa delle loro infermità fisiche, di poter lavorare per il resto della loro vita. Queste persone non sono tutelate da nessuno. Risket ha deciso così anche se le sue necessità erano di cambiare, o di fare revisionare, la sua macchina, che ha già superato il mezzo milione di chilometri, o poter rendere più efficiente la scuola Braille, o altre necessità. Un giorno siamo stati invitati da questa donna, presso il suo centro nella scuola Braille a Mongo, perché volevano ringraziarmi. Ricordo quel momento con commozione, pensando alle tante persone dell'associazione che hanno contribuito a mettere insieme questa somma (anche con rinunce fatte con il cuore). Eravate là anche voi per questo gesto!

Giovanni e Giorgia

Geeske Zijp, la nostra amica in Ciad che opera in collaborazione con Padre Franco Martellozzo, nella missione di Mongo, ci chiede di aiutarla per l'acquisto di una o due moto da utilizzare per il trasporto degli ammalati ai vari distretti sanitari nella Provincia del Guera, che è molto estesa. Ma sappiamo anche che la sua macchina è ormai alla fine, perché ha più di mezzo milione di chilometri. Così ci siamo posti il problema di come fare perché una moto enduro e una Land Rover PK 110 arrivino laggiù.

Ci vengono in soccorso gli amici di "Missionland", che hanno un carisma particolare. Sono degli appassionati di fuoristrada che hanno deciso di mettere la loro passione a servizio delle missioni, in particolare quelle africane. Così acquistano delle auto usate, durante l'anno le sistemano a tutto punto e nel periodo di Natale o in Agosto partono alla volta di una missione. L'ultima è stata quella dei Comboniani ad Asramà, in Togo, dove nell'agosto 2004 hanno consegnato un'autoambulanza e, lo scorso dicembre, un camion 4x4. Lasciano gratuitamente i mezzi alle missioni e ripartono in aereo per l'Italia.

A raccontarlo sembra un progetto semplice, almeno nell'ideazione, ma si può immaginare quanto sia l'impegno degli amici di Missionland e quanti siano i problemi da risolvere per la sua realizzazione. Questi loro "incontri" permettono di conoscere direttamente le varie realtà missionarie e di raccogliere anche nuovi progetti necessari al loro sviluppo.

Con il loro ultimo viaggio in Togo denominato "Missionland 5", hanno maturato la necessità di realizzare un microprogetto, la costruzione di un "Bacino idrico artificiale nel centro agroecologico Missionland", che qui descriviamo brevemente:

"Il progetto per la realizzazione di un bacino agricolo artificiale sul fiume Mono nei pressi di Sagada Monoto rappresenta un elemento determinante per il successo del più ampio progetto denominato "Missionland" per la creazione di un centro agroecologico nella zona dei Plateaux togolesi. Il progetto Missionland è stato elaborato dall'Arch. Enrico Guaitoli Panini con la collaborazione del Prof. Dino Dibona in seguito ad uno studio di fattibilità e di impatto ambientale in situ. La stesura e la realizzazione del progetto si sono avvalse e si basano tuttora sull'esperienza pregressa dei signori Roberto Maculan e Daniela Dal Santo e sulla preziosa collaborazione del parroco di Asramà, Père Hugues-Sylvain Songho.

Dati sintetici:

- **Titolo del progetto:** Realizzazione di un Bacino idrico artificiale presso il fiume Mono per l'irrigazione dei terreni del centro agro-ecologico "Missionland"
- **Paese e località di intervento:** Togo, Regione dei Plateaux, Prefettura di Notsé, Distretto di Asramà, località Sagada Monoto.

- **Durata prevista:** 1 anno per il completamento dell'edificazione del bacino idrico e della canalizzazione per l'irrigazione.

- **Controparti (giuridica e/o esecutiva):** cooperativa costituita dai lavoratori del progetto agroecologico "Missionland".

- **Altri progetti della ONG nel paese e nella regione:** progetto Missionland, progetto pozzi (attivo dal 2002), progetto di un ospedale nel distretto di Asramà.

Le tre fasi del progetto prevedono la presenza sul terreno di specialisti italiani volontari.

Sarebbe auspicabile, per il futuro, almeno il rimborso-spese del viaggio.

L'ammontare totale della spesa prevista per raggiungere la totale operatività del bacino idrico artificiale è di 11.030 euro".

	Marzo/Giugno 2005 Fase preliminare	Luglio/Sett. 2005 Fase scavo	Ott. 2005/Feb2006 Fase tubazioni e primo uso
Manodopera (Uomini/mesi)	12x4x45=2 160	12x3x45=1 620	8x5x45=1 800
Materiali	2000 euro	1500 euro	1000 euro
Trasporto (carburante)	200 euro	150 euro	150 euro
Totale	4 560 euro	3 420 euro	3050 euro

Con gli amici, Roberto Maculan e Daniela Dal Santo, delegati di Missionland, abbiamo concordato di mettere insieme questo Progetto con quello di far pervenire a Mongo, una Land Rover PK 110 e una moto HONDA Enduro.

Gli amici di Missionland si impegnano a preparare adeguatamente dei mezzi usati e di consegnarli a Mongo nell'Agosto 2005. Noi garantiamo un finanziamento di 10.000 euro per la fine dell'anno.

Per la raccolta di fondi, con iniziative specifiche, opereremo insieme da qui a dicembre, contando, naturalmente, sui soliti amici che vorranno aiutarci e anche su altri che si vorranno aggiungere per realizzare i due progetti.



La Land Pick-up che arriverà a Mongo

Lettera consegnata a Giovanni Zandiri per la pubblicazione nel nostro giornale (sintesi)

In aereo tra Niamey e Bamako, 21 febbraio 2005

Buoni cari amici,
rientro in Chad al termine del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Giovanni Paolo II per il Sahel. Nuovo amministratore nominato dai miei fratelli vescovi, rappresento il Chad, con otto altri vescovi che costituiscono il C.A. della Fondazione. Questa raggruppa i nove paesi del CILSS (Comitato tra Stati in Lotta contro la Siccità del Sahel): il Chad, il Niger, il Mali, il Burkina-Faso, il Senegal, la Mauritania, la Guinea Bissau, la Gambia e il Capo Verde.

Come tutte le Fondazioni, che non funzionano che sugli interessi di un capitale, conosciamo dei gravi problemi con il crollo dei mercati finanziari. Fortunatamente, la Conferenza Episcopale Italiana interviene massicciamente per colmare i buchi. Così siamo giunti, bene o male, a finanziare ogni anno attorno ai duecento progetti di sviluppo in questi nove paesi, per circa due milioni di euro. Ma di fronte alla riduzione delle somme disponibili e l'aumento del numero delle domande, abbiamo preso la decisione di ridurre a dieci il numero dei progetti che una diocesi (ce ne sono quaranta) può sottoporre ogni anno.

Dietro tutti questi progetti - centrati sulla formazione e sulla realizzazione in favore della lotta alla siccità e alla desertificazione - ci sono delle situazioni di estrema povertà, ma anche degli uomini e delle donne (associazioni, comunità paesane, raggruppamenti di artigiani, allevatori, parrocchie, quartieri, ecc.) che si uniscono e si organizzano per uscire da questa povertà. Quanto al Niger, per esempio, 400.000 ha (acri) di terra sono stati distrutti dalle cavallette migratorie, riducendo i raccolti di miglio e di sorgo in una proporzione che va dal 100% al 50%. Quattro milioni di persone sono colpite, 6.000 villaggi danneggiati.

Di fronte a questo flagello ricorrente, la popolazione - aiutata, tra l'altro, dalla Chiesa - tenta di organizzarsi: banche di cereali, giardini irrigati con sistemi goccia a goccia, rimboschimenti, dighe e pozzi, ecc., sono altrettanti tentativi di risposta a più o meno lungo termine. In tutt'altro settore, abbiamo visitato un centro d'apprendistato, a Niamey. Un corso di formazione per bambine e domestica è tenuto per nove mesi a una cinquantina di giovani donne dei quartieri poveri della capitale.

C'è una sproporzione tra la presenza numericamente infima di cristiani nella società musulmana del Niger e l'impatto pubblico della loro influenza. Influenza colta al termine di una lunga presenza gratuita della Chiesa, senza altro pensiero che di servire senza discriminazioni e di testimoniare umilmente la sua speranza. Il Presidente Mamadou Tandja - che ci ha accordato un'udienza - e il Primo Ministro Hama Amadou, che ha aperto i lavori del C.A. - hanno tutti e due a più riprese insistito su questo ruolo della Chiesa nel paese. Il vescovo di Niamey, il Grande Imam e il Sultano d'Agadès sono stati istituiti "Grandi Testimoni" dal governo per aiutare la risoluzione dei conflitti e favorire il dialogo tra i paesi.

Ma lasciamo il Niger, con i suoi "fremiti" di vita democratica! Il Chad, dove io ritorno, è ben lontano, lui! Dal punto di vista delle sue strutture pubbliche - e lo stesso per il senso civico comune - il paese non è mai andato così male: "degrado crescente delle condizioni socio-politiche, clima sociale sempre più malsano, corruzione che incancrenisce tutte le istituzioni dello Stato, cri-

si morale e civica senza precedenti che colpisce i nostri giovani, degrado delle strutture dello Stato", ecco qualche punto della diagnosi posta dalla "Dichiarazione dei vescovi del Chad sulla situazione socio-politica nei paesi", il 29 aprile 2004.

E nel nostro messaggio di Natale, abbiamo di nuovo tirato il campanello d'allarme: "Le leggi non si applicano che a una certa categoria di cittadini, la ripartizione delle autorità civili e militari non obbedisce al criterio di competenza, la pace civile non sarà possibile finché se le autorità regionali non avranno il potere reale e il coraggio di dire la loro nei numerosi casi di conflitto, le consultazioni elettorali successive hanno dato luogo a dei comportamenti dove i capi politici si discreditano".

E' in questi contesti che i giovani dell'Africa Centrale si sono riuniti a N'Djaména in gennaio per riflettere sul posto della gioventù nella Chiesa e nella società. Non hanno eluso i problemi. La delegazione del Chad ha preso al balzo l'occasione per interpellare i vescovi: "Tenuto conto della... dismissione dello Stato, il vostro appoggio morale (il quadro religioso), il materiale e logistico (centri culturali, educativi, media, radio comunitarie, scuole) ci aiuterà a intravedere i segni di speranza. Aiutateci a trovare delle soluzioni adeguate per permetterci di vivere con lungimiranza e realismo nel nostro mondo. E, per quello che ci concerne, possiamo assicurarvi la nostra volontà di assumerci le nostre responsabilità di fronte ai nostri parenti, alla nostra società, a voi stessi, al nostro paese. Molti abbassano già le braccia vedendosi senza avvenire. Aiutateci! Ridateci la speranza di vivere! Incoraggiateli! Fortificate la nostra fede per permetterci di progettare un avvenire migliore. Questo coraggio lo attingeremo dalla convinzione che l'avvenire del mondo, della società, della Chiesa è infinitamente legato a quello dei giovani. L'instaurarsi della giustizia e della pace non dipende solamente dalle condizioni materiali o dall'evoluzione delle istituzioni del mondo, ma molto più il miglioramento degli atteggiamenti e delle mentalità dei giovani".

Come non rispondere con ardore ad una tale interpellanza? Come non ravisare in questa rivolta calma i tratti di un mondo in genesi?

Dopo l'ultima raccolta - deficitaria circa del sessanta per cento - abbiamo messo in moto, grazie a differenti donatori, una vasta operazione di rafforzamento delle banche di cereali che permettono d'attenuare la carestia che non mancherà di imperversare durante la prossima stagione delle piogge. L'equipe dei nostri quattro animatori (due musulmani e due cristiani) percorrono i villaggi per fare il punto della situazione delle banche, lo stato dei rimborsi, la possibilità di iniettare nuovi fondi per acquistare dei cereali, già che non sono troppo cari. Mi hanno riportato come, nel villaggio di Bokoyo, il piccolo gruppo di cristiani ha accettato senza problemi di aprire la sua banca - che è pure in una situazione vantaggiosa - alla totalità della gente del villaggio affinché l'azione benefici tutti. Questo vi sembrerà evidente per dei cristiani... è vero! ma c'è distanza tra l'ideale e la realtà quando l'estrema penuria piega gli individui su se stessi e sui loro piccoli gruppi!

Così termina la mia tardiva lettera di speranza! Vi affido tutti questi uomini e queste donne in queste situazioni così contrastanti, con le loro bellezze e le loro bassezze. Possiamo noi essere insieme gli sradicatori di queste bassezze e gli ostetrici di questa bellezza! Abbiamo molto lavoro da fare: ma ne vale la pena!

Le Prefet Apostolique de Mongo - Henri Coudray

Continua il nostro impegno a favore di Suor Adriana e delle consorelle Elisabetine che operano nella periferia di Nairobi, in Kenya. Nel 2005 abbiamo effettuato un bonifico di 2.000 euro a sostegno delle numerose attività delle missionarie. Qualcuno potrebbe pensare che è poca cosa rispetto a così grandi necessità, ma sappiamo di essere parte di una grande compagnia che ha a cuore le sorti dei bambini affidati a Suor Adriana e alle sue consorelle. La coscienza di essere parte di questo afflato di solidarietà ci rende più sereni e ci impegna a continuare la nostra presenza nel futuro.



Nthagaiya, 14 Novembre 2004

Carissimi amici,
stiamo ormai concludendo l'anno 2004. È stato un anno intenso e ricco di avvenimenti e impegni a tanti livelli, soprattutto con i bambini della scuola elementare, materna e le relative famiglie. Possiamo dire che abbiamo seguito la crescita dei bambini con interesse e passione e abbiamo visto la loro graduale crescita nell'apprendimento e nelle relazioni. Con le famiglie abbiamo mantenuto un dialogo aperto e di sostegno, offrendo loro momenti regolari di incontro che li aiutino a capire come meglio andare incontro ai cambiamenti dei loro figli e della società in cui si trovano. La loro partecipazione attiva e la presenza numerosa ci hanno incoraggiato a continuare il nostro impegno verso di loro.

La situazione del Paese, nonostante le tante promesse, non è cambiata: corruzione, taglieggiamento economico e disoccupazione sono ancora presenti quali cause principali di povertà, malavita e violenza.

I bambini che aiutate e le loro famiglie, nonostante i gravi problemi quotidiani, hanno mantenuto accesa la speranza perché grazie al vostro aiuto hanno sperimentato durante tutto quest'anno la vicinanza di Dio, il Suo abbraccio che li rialza dal fango e la sua cura concreta.

Stiamo avvicinandoci al Natale, ci facciamo presenti a ciascuno per esprimerli la nostra gratitudine per il sostegno alla nostra missione. I segni di speranza che sono nati in tanti bambini e famiglie sono i segni che Gesù è già nato nel vostro cuore. Grazie! Buon Natale ricco dell'amore e della tenerezza di un Dio che si fa bambino e tanti auguri per il Nuovo Anno 2005.

Affettuosamente vi salutiamo e ricordiamo

Bambini, famiglie e tutte noi

Sr Adriana Prevedello

L'AUTOBUS A KHARTOUM - SUDAN

Nel precedente numero di Erika news (n.15 - pag.5), era stato accennato alla spedizione di un autobus donato dall'ex ACAP all'Università di Khartoum. Si faceva appello ai lettori per raccogliere un contributo integrativo rispetto a quello già disponibile (3000 euro) per poter affrontare l'invio del mezzo a Porto Sudan e da qui, via terra, a Khartoum. Il mezzo sarebbe servito all'Università per la mobilità studenti. Purtroppo non vi sono stati ulteriori contributi.

L'invio del mezzo non è pertanto ancora avvenuto, ma, notizia di questi giorni, dovrebbe essere imminente grazie alla società Linee Messina che opererebbe uno sconto sul prezzo di trasporto.

L'autobus in Sudan ci dà l'occasione di dire due parole nei riguardi di questo Paese africano che dopo venti anni di guerra civile ha raggiunto e siglato la pace alla fine dello scorso anno. Se tra il nord e il sud del paese il conflitto sembra archiviato, è tuttavia presente un'altra guerra civile, quella del Darfur, un'ampia regione (grande quanto la Francia) collocata nella parte occidentale del Paese. In questo territorio alcuni gruppi si scontrano tra loro ed il Governo sembra incapace di frenare questa situazione che ha visto la popolazione martoriata con circa 180.000 morti in due anni e provocato un movimento di 1,8 milioni di sfollati che non hanno di che sfamarsi e di che bere. Come hanno scritto i mezzi di stampa è una situazione molto tragica con le persone ridotte alla fame. Le Nazioni Unite e l'Italia sono intervenute con vari programmi umanitari. La Cooperazione italiana del Ministero degli Affari Esteri e ben 5 ONG italiane operano sul territorio, oltre ai Padri comboniani e alle Missionarie della carità.

Va anche ricordato che il Sudan è un Paese prevalentemente musulmano, in passato ritenuto assai integralista. Tuttavia si è convinti per quello che si è visto e per quanto se ne sa, che la minoranza cristiana, a livello di rapporti personali tra la popolazione, non soffre di particolari ostilità.

In questa situazione ha significato che qualche amico di Erika News destini un suo contributo per il trasporto dell'autobus? L'aiuto dovrebbe essere cieco a meno che non venga dato per offesa contro altri. Esprimere con un pur modesto dono un senso di vicinanza e amicizia anche a persone lontane e apparentemente assai diverse dalla nostra cultura, come è il caso dei beneficiari (gli studenti dell'Università), mi sembra, comunque stiano le cose, particolarmente meritorio.

Giorgio Franceschetti



Un padre affettuoso con i propri figli

(Dalla lettera di Natale 2004)

Quando ricevo "Erika News" sento che il mondo ha ancora enormi risorse di bontà e di solidarietà. Grazie a te e a tutti i collaboratori. Con stima,

Don Tony Melloni.

Festività 2004/2005

La vostra opera di attenzione ai ... piccoli ci stimola ad essere più buoni, grazie,

Miranda Bergamin - Ass. Free in the World

Ghedi, 15 gennaio 2005

Cari amici dell'Ass. Erika, non posso trattenermi oltre nel ringraziarvi per il garbo e l'affabilità con cui gestite i rapporti con i "benefattori" del veramente poco. Non volevo farvi perdere tempo prezioso con un mio scritto, vedo che per voi il lavoro si allarga come liquido su carta assorbente. Mi piace veramente tanto la vostra associazione e spero, egoisticamente per me, continui a lungo la sua positiva opera. Dico egoisticamente perché mi dà tanto, come rapporto interpersonale. È una ricchezza per me rileggere la semplicità così profonda delle parole di Erika, le vostre poesie, gli auguri così ricchi, nelle festività. Non vi ho mai conosciuto personalmente, ma mi pare di essere con voi e condividere i vostri pensieri come se ci frequentassimo da molto.

Anche del NEWS conservo tanto. Che di questo animo bambino si riempia il mondo, senza chiasso, senza media, senza pubblicità; da qua parte la pace nel mondo e dentro quel cuoio del nostro animo.

Vi ringrazio vivamente, per tutto, e vi abbraccio con cuore libero e sincero.

Devotamente,

Paola Bertanza

Gennaio 2005

Carissimi tutti dell'Associazione Erika, il giorno dell'Epifania mi sono trovata a casa di mia mamma con un folto gruppo di amici e parenti di tutte le fasce d'età e il vostro Canzoniere mi è stato utilissimo per rallegrare la serata. Perciò sono qui per chiedere altre tre copie.

Grazie, con tanta simpatia,

Francesca Zorzi

GUESTBOOK

L'Ass. Erika è presente anche su internet con un suo sito visitabile alla pagina www.associazioneerika.org. Tra le pagine che potete esplorare vi è anche una sezione tutta per voi chiamata Guestbook, dove potete inserire commenti o suggerimenti per l'Associazione Erika e le sue attività.

Egregio Presidente

Vi ringraziamo per averci spedito il Vostro Notiziario e ci complimentiamo vivamente per la Vostra intensa e utile attività!

Da parte nostra Vi inviamo un esemplare dell'opuscolo che, tramite il Ministero delle Infrastrutture, è stato fatto pervenire ai genitori con bambini nelle scuole materne di tutti i capoluoghi di provincia e che ora abbiamo offerto ai Presidenti delle singole Province affinché li diffondano negli altri Comuni di loro competenza.

Come vedete, cerchiamo anche noi di diffondere una cultura e una coscienza che, proprio sulle strade, sono piuttosto latitanti.

Un amichevole saluto dunque a tutti Voi che operate nel bene!



Dall'amica Rosa Vettese, di Casale Monferrato, qualche tempo fa abbiamo ricevuto questa e-mail, che solo ora possiamo pubblicare. Speriamo di fare cosa gradita ai nostri lettori, che sappiamo vicini ad ogni forma di sofferenza e capaci di grandi slanci emotivi e solidali.

"Ristretti Orizzonti" e l'Associazione "Il Granello di senape" presentano il libro

L'AMORE A TEMPO DI GALERA

Testimonianze e racconti di uomini e donne dal carcere, ma anche di chi, fuori, li sta ad aspettare. Con introduzione di Edoardo Albinati, scrittore ("Svenimenti" è il suo ultimo libro) e Insegnante a Rebibbia.

Che l'esperienza del carcere piombi violentemente nella vita di una famiglia e distrugga ogni equilibrio è forse inevitabile. Che poi le famiglie non abbiano nessuna possibilità di ricostruire, pezzo su pezzo, i rapporti spezzati con i loro cari in carcere sarebbe invece, forse, ampiamente evitabile, se come in tanti altri paesi anche in Italia ci fosse il rispetto per gli incolpevoli parenti delle persone detenute e la volontà di dar loro degli spazi per coltivare gli affetti anche in galera e nonostante la galera.

Ci sono allora, a soffrire dall'altra parte delle sbarre, le compagne dei detenuti costrette a volte ad anni di pellegrinaggi da carcere a carcere, le madri, i padri, i fratelli, le sorelle con il loro carico di affetto, ma anche di rimproveri, e magari il poliziotto che improvvisamente si ritrova un parente detenuto e scopre di doversi rimettere in gioco, abbandonando tutte le sue vecchie certezze.

E ci sono, in carcere, madri "nonostante", nonostante il carcere, nonostante la paura di dire ai figli la verità sul fatto che si trovano in carcere, nonostante l'ansia di perdere la propria autorevolezza di madri. E poi ci sono i padri, spesso privati di ogni responsabilità perché ritenuti cattivi padri, senz'altro "inadeguati", e poi perché il carcere i rapporti affettivi fra padri e figli li annienta, anche quando i parenti fuori fanno di tutto per mantenere saldi i legami famigliari, accettando di portare i bambini nelle squallide sale per i colloqui e di assistere poi al disagio delle separazioni forzate.

I temi trattati: Famiglie a pezzi; Stando dall'altra parte; Madri nonostante tutto; Padri ai margini; Figli di un Dio minore; Affetti perduti; La solitudine degli stranieri; Purché libertà non ci separi; I punti di vista di chi "non c'entra".

Per ricevere il libro è sufficiente fare una donazione di 10 euro sul conto corrente postale 15805302, intestato all'Associazione di Volontariato Penitenziario "Il Granello di Senape". Tutti i fondi raccolti verranno destinati a progetti di reinserimento delle persone detenute.

Dall'introduzione di Edoardo Albinati

"L'amore in carcere è misterioso per necessità. Gli affetti e le relazioni erotiche, il rapporto stesso di un individuo con le persone amate, con la propria vitalità e con i desideri viene sepolto. Di fronte alla impossibilità di coltivare i sentimenti se non in forme frammentate ed episodiche (i colloqui, le lettere, le telefonate dal reparto, i permessi che durano pochi giorni) spesso i detenuti e le detenute cancellano l'idea stessa di potersi sentire ancora vivi e vive nel cuore. Mentre il corpo viene abbandonato come un cadavere nel fiume, oppure, al contrario, imbalsamato nella cura ripetitiva degli esercizi di palestra, fino a raggiungere una forma perfetta quanto inservibile... [...]
Gli autori di queste pagine (diari, memorie, confessioni, lettere, interviste, dibattiti di gruppo) hanno scelto di rischiare esibendo il loro cuore, talvolta lasciandolo intravedere in modo pudico e quasi vergognoso, talvolta apertamente o con ironia, quasi con sfrontatezza."

Per informazioni: Francesco Morelli
Ufficio Stampa Centro Studi di "Ristretti Orizzonti"
Via Cito da Perugia n° 35, 35138 - Padova
Tel.: 049.654233 Fax: 049.8764481
E-mail: ristretti@virgilio.it - Web: www.ristretti.it



Del nostro socio Amelio Anzeliero avete letto la presentazione di "Bucce di patate", il diario di suo padre, Pio, nel precedente numero di Erika News. Non lo conoscevamo come poeta, perché è un tipo che non ama mettersi in mostra, nonostante sia sempre presente in quei momenti culturali e sociali che richiedono una partecipazione attiva, cosciente, aperta al nuovo, senza dimenticare le proprie origini.

Ora è diventato un "insegnante emerito", perché ha smesso di insegnare, ma il suo impegno culturale ed educativo continua, anche nella nostra Associazione.

La sua seconda raccolta di poesie intitolata "Ascolti" si presenta quasi come "un diario, da alcuni momenti della vita che suggeriscono emozioni che possono valere anche per altri e colgono frammenti di verità, propri dell'animo in attesa."

Da questa raccolta abbiamo scelto due poesie: una che presenta la sua amata cittadina, Piazzola sul Brenta, e un'altra che rievoca una vita d'altri tempi.

PIAZZOLA DESERTA

Piazzola sul Brenta, 23 giugno 2003

Piazzola deserta:
una reggia sfarzosa
dagli inutili stucchi,
ma è verde il fondale;
un volo di rondini
in cielo.

Due passi
sotto il loggiato
dal creazy bar all'edicola,
buoni a cercare un'ombra
di carpini
nell'afa che preme.

Piazzola deserta,
ma stasera
si animerà,
multicolore,
la piazza
al ritmo latinoamericano,
come ieri sera
alla musica rock.

PANNI AL SOLE

Piazzola sul Brenta, 1 ottobre 1999

Panni stesi ad asciugare
al primo sole di marzo,
grandi lenzuola di ruvida canapa
svolazzanti al vento di primavera:
bianchi sipari odoranti di cenere,
dai quali s'innalzano grida
di bambini in festa
sulla stradina polverosa
che immette sulla pubblica via,

povere quinte
atte ancora, nel ricordo,
a proteggere sogni,
immagini affiorano lontane,
e rumori e odori familiari:
l'ombra vasta del noce
e il tonfo secco dei frutti
pronti ad abbandonare il ramo,
a settembre, ma non ancora il mallo,
il profumo dolce del lilla
cresciuto a stento presso il salice
infestato dalle vespe,
e la vite d'uva tokai,
e il fossato in fondo ai filari,
e la spessa siepe di platani,
sicuro nascondiglio nei giochi estivi,
e il cortile dietro la casa
con il pero enorme al centro,
silenzioso testimone di mille segreti,
su cui si posava la civetta
ad animare la notte col suo canto sgraziato.

Chi desiderasse ricevere il volumetto, che si compone di 48 pagine, per 41 poesie, può richiederlo alla nostra Associazione. Lo riceverà per posta con il bollettino postale, con il quale potrà versare un piccolo contributo per i nostri progetti.



INCONTRI PREZIOSI

Mi trovavo in servizio alla bancarella nei giorni di Natale, sotto i portici della Barchessa Fini, a Limena, sede del Comune. Come sempre è un'occasione speciale per presentare le nostre produzioni culturali e per raccogliere fondi per finanziare i nostri progetti. Ma è anche l'occasione per incontri preziosi, che si presentano in modi sempre diversi. Un tardo pomeriggio si era fermato un bel giovane, dall'aria distinta e dallo sguardo sereno.

Dopo aver esaminato le nostre opere, si era, mi sembra, fermato a sfogliare la raccolta poetica "Destini", di Walter Boldrin. Lo vidi molto interessato, ma temevo di essere indiscreto nel rivolgergli la parola. Fu lui, invece, a dirmi: "Anche mia madre scrive poesie". Nel proferire quelle parole vidi che nei suoi occhi appariva una luce particolare, che forse indicava una certa commozione, mista a tenerezza filiale.

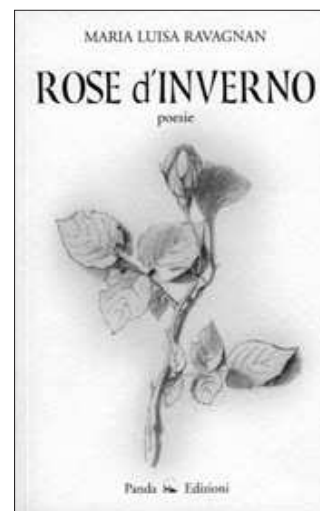
Parlammo un po' dell'Associazione, dei libri di Erika e di tante altre cose, e lui mostrava di essere molto interessato. Non ricordo che cosa poi avesse scelto delle nostre produzioni. Ci salutammo con una stretta di mano e un sorriso.

Dopo un po' lo vidi ritornare e rimasi sorpreso quando mi consegnò la raccolta di poesie della madre. Lo ringraziai pensando a quanto doveva amare sua madre, promettendogli che avrei letto con piacere quelle poesie.

Con un gesto rapido mise qualcosa dentro la cassetta delle offerte e se ne andò sorridendo com'era venuto.

Ecco il libro che ho ricevuto da quel giovane, che l'autrice dedica al padre e ai propri figli:

(Isidoro Rossetto)



Ed ecco tre poesie che fanno capire perché quel giovane è così orgoglioso della propria madre.

GUERRA

Dimensioni di pace
fuggono alla vista.
Nuvole di piombo
adombrano archi d'olivo
goduti fino a ieri,
entrano nella memoria
come bagaglio del tempo,
di tempo già vissuto!
Il senso e la direzione
cambiano e volano
verso baratri oscuri.
Eravamo uomini
nell'alleanza
ora siamo solo brandelli
sospinti da venti bizzarri.
Il filo d'aquilone
s'è strappato
la pazzia ci rincorre!

IL VICOLO DELLE LUCI

In un angolino
della mente
deposito
fanalini d'oro
vestiti d'eternità.
Non muoiono mai
anche di fronte al peggio.
Raccogliono
le mie delusioni
per rilanciarmi
vestita di nuovo
e ridare
ancora strada
al mio sguardo.
I viottoli tornano lucenti
e l'abito a lutto
riprende colore!

SPECCHI

Specchi macchiati dal tempo
sieti i guardiani delle mie pareti.
Gli anni hanno giocato con voi
tra i muri della mia vecchia casa.
Gli odori e i silenzi del luogo
mi calano addosso come scialli
pesanti di ricordi, ma ...
toglierli sarebbe la mia fine,
fine inutile come conchiglia
vuota sul fondo marino.

Caldogno, 10 dicembre 2004

Cari amici dell'Associazione Erika, da tanto tempo desideravo scrivervi.

Ho sempre rinunciato anche per non rubarvi tempo prezioso obbligandovi alla lettura. Mi fa piacere abbiate colto il significato del mio "grazie a voi!", evidentemente se si è in sintonia bastano poche parole. Continuate a credere in questo progetto, non mollate, Erika è più viva che mai così!

Ho trovato il libro "Inno alla vita", qualche anno fa, a Padova, nel reparto emato-oncologico della clinica pediatrica. Io ero lì per un controllo con mio figlio, che anni prima aveva sofferto di leucemia.

Nell'apprendere dell'incidente di Erika, ho sentito su di me tutto il dolore che i suoi genitori possono aver provato per una perdita così tragica. Nessun genitore dovrebbe provare il dolore per la morte di un figlio, purtroppo però... In quel momento avrei voluto abbracciarli forte, sentivo di capirli... A loro va il mio saluto più caro.

Ho preso il vostro indirizzo e una volta a casa vi ho scritto per avere il libro. Più lo leggevo e più rimanevo stupefatta di questa ragazzina, così piccola in età ma così grande in maturità, saggezza, gioia, amore.

Avete avuto una splendida idea, e complimenti anche agli insegnanti della scuola. Leggendo si intuisce lo stile educativo-didattico adottato e anche la loro passione per l'insegnamento. Io insegno in una scuola dell'infanzia comunale di Vicenza e quindi per scelta sono sempre dalla parte dei bambini e delle bambine.

Vi auguro che possiate continuare ad essere uomini e donne di speranza e camminare insieme per conoscere, condividere, essere solidali.

Buon Natale e Felice 2005

Maria Luisa Bertoldo

Nel n° 15 - pag. 32 di Erika News vi avevamo presentato l'intervento di Laura Zanetti alla festa delle Associazioni di S. Giorgio in Bosco.

Con estremo piacere l'abbiamo ritrovato nel Notiziario dell'Associazione Italiana Mucopolisaccaridosi, con una lettera alla Redazione che riportiamo per mostrarvi la straordinaria vitalità di Laura, che dopo un significativo percorso di formazione ha cominciato a lavorare in un'azienda di un paese vicino con un contratto a tempo indeterminato. Brava Laura!



Ciao, sono Laura Zanetti, Vi scrivo questa lettera per comunicarvi che sono riuscita a dare il mio contributo all'Associazione.

E' appena un anno che vi conosco e magari fosse accaduto prima. Comunque, nell'entrare a far parte del gruppo mi piaceva e mi sembrava giusta l'idea di fare qualcosa anch'io.

Ogni anno al mio paese in agosto c'è una sagra, da tre anni però la sera prima che inizi viene organizzata una cena detta "cena delle associazioni" e il ricavato va diviso tra esse, così quest'anno ho pensato di far conoscere anche la "NOSTRA", anche perché se in paese tutti mi conoscono e sanno dei miei problemi non sanno di che cosa si tratta. Ho parlato con un'amica che lavora per esse, che a sua volta ha parlato con gli organizzatori e pensate che invece di essere diviso tra tutte le associazioni del paese il ricavato è stato devoluto tutto a NOI. Sperando che sia stata solo la prima di tante occasioni per dare il mio contributo, caramente Vi saluto,

Laura Zanetti



ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO - ONLUS
PADOVA OSPITALE

Spett. Associazione Erika
Via Spino, 15, S. Giorgio in Bosco (PD)

Padova, 11 Aprile 2005

Io sottoscritto, Livio Destro, in qualità di Presidente dell'Associazione Per Un Sorriso-Onlus - Padova Ospitale, ringrazio di cuore per la grande sensibilità dimostrata nei confronti dell'attività che portiamo avanti con tanto impegno e con immensa gioia.

La Vostra solidarietà ci aiuta ad avere sempre più speranza e a poterla donare a chi vive realtà socio-sanitarie difficili, a bambini bisognosi di affetto, di cure e di attenzioni.

RingraziandoVi nuovamente, porgo i miei più cordiali e distinti saluti.

Il Presidente Livio Destro

Il libro di "Andrea Caenazzo e figli", presentato nel numero precedente di Erika News, è stato molto apprezzato e ha riscosso un significativo successo.

L'Amministrazione Comunale di San Martino di Lupari ne ha richieste 153 copie da donare alle famiglie dei neonati del 2004.

Franca Zambonini l'ha citato come un "tesoretto" nel suo "Arrivederci" del n°174 di Famiglia Cristiana (11-2005), con il titolo "Questo libro comincia così", e ha espresso questa riflessione conclusiva: "A volte anche il dolore aiuta ad aprire finestre, aprirsi agli altri".

La Pro Loco di Cadoneghe (PD), tramite il suo Presidente, Stefano Geron, ha voluto presentarlo nell'ambito della "Mostra - mercato del libro", che si svolge annualmente presso la Parrocchia di S. Andrea.

Gli insegnanti della Scuola Elementare di Busiago di Campo San Martino ne hanno richiesto 64 copie per utilizzarlo nella "Settimana della lettura".

Paola e Massimo, per il loro matrimonio, hanno pensato di donarlo ai loro invitati, al posto delle classiche bomboniere, unendo il desiderio di esprimere la propria gioia con un piccolo dono alla possibilità di fare un grande dono ai bambini di Barbara Hofmann.

Con un po' di fantasia, che è quella che l'ha fatto nascere, è possibile utilizzarlo nelle più diverse situazioni. Chi lo desiderasse può farne richiesta alla nostra Associazione. Siamo anche disponibili per organizzare una presentazione presso una biblioteca o nella sede di qualche associazione.

Come ben sapete, il libro è stato pubblicato per finanziare gli interventi umanitari sostenuti dalla nostra Associazione. La finalizzazione per un progetto specifico può essere concordata con chi è interessato ad un certo numero di copie.



"Il mondo intero cambierà solo quando ognuno di noi si fermerà a pensare cosa stanno facendo le altre persone, vicine e lontane; se sono tristi o allegre, grasse o magre, vive o morte. Fermarsi a pensare e a chiedersi se questo dipende anche da noi, dalle nostre scelte, se in qualche maniera noi possiamo migliorare la loro situazione.

... mi rendo conto di essere impotente in mezzo a sei miliardi di persone, ma di contare qualcosa per le persone che conosco..."

Anna

(dalla seconda di copertina)



IL BISOGNO DELLA MEMORIA

Tra gli amici che sono mancati in quest'ultimo periodo ci sono le maestre Marisa Gottardo e Angelina Redolfi e il maestro Giovanni Polato. Per il Settimo di Angelina, nella chiesa di San Giorgio in Bosco, dove aveva insegnato per quasi trent'anni, è stato letto un messaggio che per molti aspetti riteniamo possa essere valido anche per gli altri due educatori, che, come lei, hanno avuto un grande ruolo nella formazione di moltissimi bambini e rimangono indimenticati nelle comunità in cui hanno operato.

Siamo qui a ricordare Angelina, maestra, amica, sorella, mamma, donna di eccezionali virtù. Tutti noi portiamo dentro una piccola scintilla di Dio che illumina il mistero della nostra vita, ma nella cara Angelina essa aveva una luce particolare, che da lei emanava verso ogni persona che incontrava. Lo sentivano in particolare i suoi alunni, che si affidavano a lei con fiducia e amore. Biologicamente non è stata mamma, ma spiritualmente, moralmente e intellettualmente è stata una grande mamma, che nel suo seno ha saputo accogliere sguardi sperduti e sognanti, visi allegri e spensierati. Lei sapeva indicare la strada per conquistare la dignità, per raggiungere quelle certezze che rendono più sicuro il cammino. Quella sua soavità, quella sua leggerezza, quella sua apertura al dialogo, all'incontro, alla comprensione, quella sua tenacia, quella sua capacità di meravigliarsi, di cogliere il nuovo e il diverso che si presentava in ogni bambino, in ogni persona che incontrava, erano gli aspetti della sua personalità che la facevano amare, che la facevano sentire vicina, che ti facevano sentire che lei era per te. Tutti noi che l'abbiamo conosciuta, che abbiamo avuto la fortuna di stare almeno un po' con lei, potevamo sentire che nel suo grande cuore c'era un posto anche per noi. Contraria ad ogni vanità, umile fino ad annullarsi per dare spazio agli altri, non rinunciava all'idea di combattere, di operare con tutte le sue forze perché ad ognuno, soprattutto ai più deboli,

fosse riconosciuto il diritto alla dignità. Sin da giovane, quando a rischio della propria vita aiutava i resistenti e i deportati, aveva espresso il suo amore per la libertà e la democrazia. E nella scuola, nell'evoluzione culturale, vedeva il più alto contributo per educare un popolo a quei valori che sono a fondamento della pace, della civile convivenza. Oltre al suo impegno nella scuola, che lei viveva come una missione, era attenta ai bisogni della comunità, delle persone in difficoltà. Faceva tutto con abnegazione, sommessamente, e sono molti a ricordarla con riconoscenza. Lontana da ogni smanceria, nella sua ilarità, nella sua sobrietà, nella sua gentilezza, nella sua fermezza i suoi alunni hanno trovato una guida sicura per poter guardare a luminosi orizzonti. I genitori si rivolgevano a lei fiduciosi di poter trovare quei consigli e quelle illuminazioni che potevano aiutarli per costruire il migliore avvenire per i propri figli. Nella sua religiosità, fatta di azioni, di uno stile di vita rispettoso della grandezza dell'umanità, soprattutto di quella più sofferente, della fedeltà al dovere quotidiano, compiuto nella gioia, si può riconoscere la sua adesione alla volontà di Dio. Se la santità, come diceva Madre Teresa, non è solo dei grandi Santi, ma può essere di ognuno di noi, in Angelina si è manifestata con quella grazia e quella pienezza che ognuno di noi può trovare nel proprio cuore.

Ciao Angelina!



Angelina con un gruppo dei suoi alunni

Nel 2004 e in questi primi mesi del 2005 alcune famiglie hanno devoluto alla nostra Associazione dei contributi in memoria di un proprio caro. Nello stesso periodo ci hanno lasciato alcune amiche e alcuni amici che per anni ci hanno seguito nella nostra avventura e ci hanno confortato con la loro presenza amorevole. Insieme a loro sentiamo anche quei giovani che sono con noi da tempo. Nel continuare la nostra strada, vogliamo rinnovare il nostro impegno nella loro memoria e augurarci che questo "sentirci insieme" sia anche un momento di conforto per le loro famiglie.

Ricordiamo:

Eugenio Baldin
Evelina Barco
Anna Caenazzo
Luigina Coletto
Eldea Contarello
Eugenio M. Cozzi
Luisa De Agostini
Nicola Detomi
Cesare Finco
Marisa Gottardo
Cristina Lovison
Valentino Marcolongo
Giuseppe Marini
Ruggero Menato
Gino Menegoni
Davide Meroni
Marica Palladini
Giovanni Polato
Roberta Penso
Italo Ravazzolo
Angelina Redolfi
Santo Rossetto
Ezio Riondato
Nicoletta Sabbadin
Giuseppe Stelin
Gildo Turatello
Gino Zampieri

(Ci scusiamo se abbiamo dimenticato qualcuno e vi preghiamo di segnalarcelo.)

BEPÌ MARINI

Ci ha lasciato a oltre 90 anni Giuseppe Marini, che con la sua opera "Bepi Marini, Calzolaio" ha contribuito a sostenere i progetti della nostra Associazione. Era un uomo forte e umile, che ha lasciato una traccia indelebile in un'intera Comunità, quella di Limena, per la sua delicatezza, la sua affabilità, la sua operosità in un servizio indispensabile, soprattutto quando la gente faceva riparare le scarpe perché non c'erano tanti soldi per comperarne di nuove. Le nostre condoglianze alla moglie Gertrude, che, anche in questi ultimi anni difficili, ha saputo donargli tutto il suo amore, con quella serenità che è stata un esempio per tanti e che oggi non è facile trovare.

Cari amici, ci rendiamo conto dei limiti del nostro giornale, ma cerchiamo di fare del nostro meglio per assicurarvi un'informazione corretta e accogliente, anche se spesso tardiva. L'ultimo numero, quello che vi è arrivato verso Natale, è stato portato in posta il 2 dicembre 2004, quindi s'è dovuto chiudere per la stampa verso il 20 novembre. Tutto quello che ci è pervenuto o che abbiamo realizzato da allora è stato analizzato e selezionato per questo numero. Naturalmente non possiamo presentare tutto, perché non basterebbero neppure 100 pagine, quindi ci scusiamo per quello che dobbiamo tralasciare. Nel periodo di Natale giungono molti messaggi, sotto varie forme. Ci limitiamo a sottoporvi quelli che possono mantenere la loro validità anche a distanza di tempo, soprattutto perché ci permettono di conoscere meglio le realtà che sosteniamo nei vari Paesi. Dobbiamo, poi, tenervi informati sull'andamento dei vari progetti che cerchiamo di sostenere, anche per darvi conto di come vengono impiegati i vostri contributi. C'è ancora la parte più specificatamente "culturale", con le nostre edizioni, le varie iniziative, le collaborazioni con altre Associazioni e così via, per le quali viene data notizia per lettera ai vicini, mentre ai lontani lo facciamo soltanto via e-mail o con il giornale, spesso soltanto a cose avvenute. Siamo una redazione "volante", dislocata in vari luoghi (con l'amica Franca Zambonini perfino a Roma), composta esclusivamente da volontari, e non possiamo disporre di molte risorse (già l'impaginazione, la stampa e la postalizzazione incidono parecchio sul bilancio), quindi ci accontentiamo di uscire con due numeri, cercando di "condensare" il più possibile e di farvi percepire l'intenso lavoro della nostra Associazione. Come già sapete, siamo aperti a qualsiasi contributo che possa rendere più "caldo" il nostro giornale, con l'intento di proporre sempre delle "good news", delle buone notizie che possono presentarsi anche sotto la veste di denuncia contro chi calpesta la dignità umana. Noi siamo tra quelli che credono, contrariamente a quello che afferma un vecchio detto, che una foresta che cresce faccia più rumore di un albero abbattuto. È che spesso non viviamo in quel "silenzio" che sarebbe necessario per permettere al nostro udito di percepire i suoni che farebbero bene alla nostra anima. Non succede mai che nei titoli del telegiornale ci sia "Un giovane di Padova è partito per l'Uganda, dove seguirà un progetto per la realizzazione di un acquedotto" (vedi pag. 23). Questa è la foresta che cresce! Appare, invece, la notizia di una madre che uccide il proprio bambino. Questo è l'albero abbattuto. Forse anche questa notizia ha una sua ragione d'essere, ma non a discapito dell'altra. Si dirà che siamo degli illusi, che questo non corrisponde ai canoni dell'informazione. Ebbene, vorremmo che almeno questo orientamento si potesse verificare, e poi sentire la gente. Se potessimo, in una notte senza luna, con un grande black-out, sorvolare l'Africa, e poi l'America Latina, quindi l'Asia, ma anche l'Europa, a velocità supersonica, con la vista di un'aquila, noteremmo migliaia e migliaia di piccole fiammelle che testimoniano la grandezza della vita. Attorno ad ognuna di quelle fiammelle ci sono missionari e laici, che si ispirano a varie culture e religioni, insieme alle loro piccole o grandi comunità, che combattono quotidianamente contro la fame, la povertà, le malattie, la violenza, la sopraffazione e l'ignoranza per garantire alle persone più deboli quella dignità cui ogni persona ha diritto. Dal nostro immaginario punto d'osservazione possiamo soltanto intuire quello che avviene laggiù, per questo ci affidiamo alle testimonianze di chi vive in quelle trincee e ci permette di rendere viva anche la nostra presenza.

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative e istituzionali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

2 G Investimenti – Padova
AIDO – Sez. i Prov. li Vicenza e Verona
AIDO/AVIS – Villafranca (PD)
ALFACENTER, San Giorgio in Bosco (PD)
Alimania Viaggi – Campo San Martino (PD)
Ambasciata della Repubblica di San Marino, Roma
Area Solidarietà Alitalia, Roma
Arneg spa – Campo San Martino
ARTI, Verona
ASSIOM – Milano
Ass. Aequinet – Padova
Ass. “Il Ponte” – Piazzola sul Brenta (PD)
Ass. “Va’ pensiero” – Tombolo (PD)
Cartolibreria “Il Segnalibro” – Limena (PD)
CIMA, Limena
Circolo Culturale Ricreativo Brenta – Campo S. Martino
CISL – Centro Integrato Servizi (PD)
Clesins srl – Trento
Comuni di: Limena, Padova, San Giorgio in Bosco,
San Martino di Lupari e Vicenza
Consolati del Canada e della Repubblica Or. dell’Uruguay
Corale S. Lucia – Segusino (TV)
First Time Out, Padova
Fondazione Italiana Charlemagne – Roma
Genitori Parrocchia S. Camillo (PD)
Gruppo Famiglie Marcolongo e Marcolungo
Gruppo “L’anima che ama”
Gruppo Missionario S. Anna Morosina – S.G. in Bosco
Gruppo “Ombre” – Limena
G.S. Due Pedali – Arsego di S. G. delle Pertiche (PD)
GT Tonin – San Giorgio in Bosco
Istituto Comprensivo Statale – Curtarolo (PD)
Lucciola snc – San Giorgio in Bosco
Monastero delle Clarisse S.M. di Monteluce – Perugia
Oltre il Giardino – San Mauro (TO)
Pro Loco Limena e Cadoneghe (PD)
Promega – Vigodarzere (PD)
Rosso Lavanda snc - San Giorgio in Bosco
Scuola Materna S. Cecilia – Villafranca (PD)
Smei – Padova
Sofitex – San Giorgio in Bosco
Tri Zoo snc – San Giorgio in Bosco
Viemme srl – Limena

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele.)

1. LA MEDAGLIA MIRACOLOSA DI GIOVANNI PAOLO II
3. OLTRE LA MORTE, PER LA VITA
4. L'ANNIVERSARIO DI ERIKA
5. INSIEME AD ERIKA, MARIKA
6. IL BILANCIO CONSUNTIVO 2004
7. E LE PROSPETTIVE PER IL 2005
8. UN PROGETTO: DONNE D'ETHIOPIA
9. CAMEROUN: PADRE ALCIDE BAGGIO
10. I RAGAZZI DI BARBARA: BENTO
11. NUOVI AMICI DELL'ASEM
12. GORONGOSA – MOZAMBICO
13. MADAGASCAR: ANCHE IN ITALIA
14. ECPAT-ITALIA E AFESIP-CAMBOGIA
15. PROGETTI FINANZIATI
16. MESSICO
17. ROMANIA: SUOR BIANCA SANTORI
18. SUOR DOROTHY STANG
19. ALTRI MARTIRI IN BRASILE
20. DAL BRASILE AL VENEZUELA
21. PERÙ: SCELTE RADICALI
22. BOLIVIA: UNA TESTIMONIANZA
23. RUANDA: ALTRA TESTIMONIANZA
24. UGANDA, LA SCUOLA DI MATANY
26. SAN GIULIANO DI PUGLIA: DALLA PALESTINA ALL'INDIA
28. GIOVANI: QUALE VOLONTARIATO?
29. SAMAR SAHAR: PANE DI PACE
30. UN ANNO DI VALORI
31. ERIKA ALL'UNIVERSITÀ
32. LIMENA CON L'ASIA
33. LA RICOSTRUZIONE
34. COLLETTIVA DI PITTURA LIMENA CON L'ASIA
36. DENTRO LO TSUNAMI
37. MATERNITÀ IN BANGLADESH
38. LA “TRE GIORNI” DI FRANCA ZAMBONINI NEL VENETO
CON MADRE TERESA DI CALCUTTA
42. L'ARGENTINA NEL CUORE
43. CIAD: FRATEL PIETRO RUSCONI
44. PROGETTO TOGO E CIAD: MISSIONLAND ED ERIKA
46. DENUNCE E SPERANZE DI UN VESCOVO
47. DAL KENYA ... AL SUDAN
48. DAI NOSTRI LETTORI
49. RISTRETTI ORIZZONTI
50. C'È BISOGNO DI POESIA
52. INNO ALLA VITA – LAURA ZANETTI
53. STORIE PER DORMIRE
54. PER ANGELINA REDOLFI
55. SENTIRSI INSIEME – IL NOSTRO GIORNALE
56. RINGRAZIAMENTI

associazioneerika-Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazioneerika.org
Sito internet: www.associazioneerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281 - C/C postale 12860359
intestato a Associazione Erika, Via Spino 77/D
C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060
Conto 07400862658E

